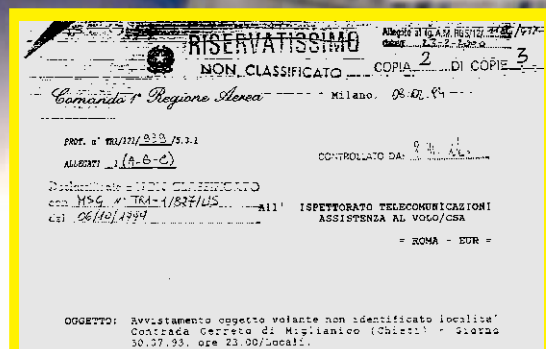


# UFO

**RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA**

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 28 · ISSN 1594-039X · € 5,00

## *La storia dell'ufologia ufficiale in Italia*



**SPECIALE UFFICIALITÀ:  
I DOCUMENTI ANCORA INEDITI**

# UFO

## RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del  
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 28 - GENNAIO 2004

Direttore responsabile  
Giovanni Settimo

Redazione  
Gian Paolo Grassino, Edoardo Russo  
Giuseppe Stilo, Paolo Toselli

Editore  
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.  
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino  
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33  
e-mail: info@upiar.com  
http://www.upiar.com

Grafica e composizione  
Progetto Immagine s.r.l.  
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa  
Nuova Tipografia dei Comuni  
Via Conte Rosso 6/c, Torino

© 2004 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino  
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (3 numeri): € 15,00  
Estero € 20,00 (U.S. \$ 24,00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a  
Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero  
Giovanni Ascione, Andrea Bovo, Antonio Cuccu,  
Giancarlo D'Alessandro, Enzo De Angelis,  
Paolo De Gaetano, Mauro De Luca, Fabrizio Dividi,  
Angelo Galbiati, Matteo Leone, Roberto Malini,  
Gildo Personé, Antonio Rampulla, Giorgio  
Russolillo, Pietro Torre, Massimo Valloscuro

In copertina  
Un'immagine tratta dallo spot di Rex/Techna,  
per gentile concessione dell'Agenzia DDB  
(committente Electrolux Zanussi)

Recapito della redazione  
Centro Italiano Studi Ufologici  
Casella postale 82 - 10100 Torino  
tel. 011.30.78.63 - fax 011.54.50.33  
cisu@ufo.it  
http://www.cisu.org

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

## S O M M A R I O

### 1 Editoriale

*Ufologia ufficiale in Italia: la realtà e la mitologia* EDOARDO RUSSO

### 2 Attualità

*Una base aliena ad Aviano? · È morto Gordon Creighton · La NASA rilascia nuovi documenti · Si parla di UFO al parlamento cileno · Altri lutti per l'ufologia · Area 51: la storia infinita · Gli UFO e il black-out · Addio a Berlitz Uforie* EDOARDO RUSSO  
PAOLO TOSELLI

### 5 Dicembre 1978: nasce l'ufologia ufficiale italiana

PAOLO FIORINO

### 13 L'UFO del Presidente

PAOLO FIORINO

### 17 All'inseguimento di un UFO?

GIUSEPPE STILO

### 20 1946: l'alba di una nuova era

GIUSEPPE STILO

### 25 2003: cerchi e non solo

GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

### 28 Rassegna Casistica

*A zig-zag a pelo d'acqua · Filmare i "miraggi" · Un "cerchio scuro" in cielo · L'IFO di Baia Domitia*

### 33 Recensioni

*Gli USO secondo Pinotti · Gli enigmi di Hessdalen · Gli altri libri del 2003*

MARCO BIANCHINI

RENZO CABASSI

EDOARDO RUSSO

### 37 Caso Valentich: parlano i nuovi testimoni

RICHARD HAINES & PAUL NORMAN

### 43 Notizie CISU

EDOARDO RUSSO

*Viterbo ospita il Convegno CISU · Dalla Spagna un premio al CISU · Riordino archivi · Una bibliografia sulle luci telluriche · Cinema trash: il nostro premio · Porte aperte alla sede di Torino*

### 43 Forum

*UFO in TV: di tutto, di più · Quando la creatività è aliena · Soltanto uno sopravviverà*

GIAN PAOLO GRASSINO

PAOLO TOSELLI

EDOARDO RUSSO

## IL CISU SU INTERNET

### ■ <http://www.cisu.org>

è il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL.

### ■ <http://www.ufo.it>

uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.

### ■ <http://www.ufodatanet.org>

è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.

Dal 1996 è attiva UFOITALIA, la prima e la più autorevole mailing list italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti coloro che vogliono abbonarsi (gratuitamente) mandando un messaggio al seguente indirizzo: [ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com](mailto:ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com)

### ■ <http://www.upiar.com>

la libreria on line dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali. Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione on-line.

# Ufologia ufficiale in Italia: la realtà e la mitologia

DI EDOARDO RUSSO

Una gran parte di questo numero della rivista è dedicata a un'ampia (e sostanzialmente inedita) ricostruzione storica del ruolo svolto dai militari italiani nella raccolta ed analisi di casistica ufologica, a partire dalla grande ondata di avvistamenti del 1978.

L'argomento della cosiddetta "ufologia ufficiale", ovvero le attività condotte da enti pubblici (civili e soprattutto militari) a proposito dell'argomento UFO, è da sempre uno dei temi portanti della letteratura sul nostro argomento e non vi è libro ufologico che non faccia cenno alle commissioni e ai progetti di studio dell'aeronautica militare statunitense.

Vi sono ovviamente delle ragioni storiche: le "commissioni ufficiali" hanno rappresentato il vero inizio dello studio ufologico, a partire già dal 1947, e la loro natura essenzialmente militare ha costituito un importante limite (per non dire: un freno) a quello che fin dall'inizio avrebbe dovuto essere uno studio lasciato invece autonomamente agli scienziati.

Ma vi sono state e vi sono anche ragioni di tipo psicologico: l'esistenza di una ufologia "ufficiale", contrapposta a quella "privata", ha rappresentato (fin dal 1950) un vero e proprio contraltare, che di volta in volta ha assunto la veste di un avversario cui contrapporsi (da Keyhole in avanti), di un comodo alibi per insuccessi e incapacità proprie (la onnipotente "congiura del silenzio"), di una mitica fonte di legittimazione indiretta («se se ne occupano i militari, la questione è seria») o perfino diretta (la ricerca di un riconoscimento ufficiale).

E questo senza voler arrivare agli eccessi del folklore pseudo-ufologico di importazione, che a partire dagli ultimi Anni 80 hanno deviato il tradizionale cospirazionismo verso le paranoie del rivelazionismo ultra-cospirazionista di cui è perfino difficile far cenno senza sentirsi ridicoli (fino al fantomatico "patto scellerato" che alcuni governi avrebbero concluso con invasori extraterrestri, per ottenere super-tecnologie in cambio di basi sotterranee e mano libera in rapimenti umani, mutilazioni animali ed esperimenti di ibridazione).

Accanto a questi eccessi patologici, vi sono naturalmente studi e studiosi che si pongono seriamente nei confronti di questa interessante ed articolata sfaccettatura dell'ufologia, che - non va dimenticato - ha sotto il profilo documentaristico un grande vantaggio: quello della ricchezza di fonti documentarie prodotte dall'instancabile macchina burocratica che caratterizza gli enti pubblici (civili o militari che siano).

Noi stessi, negli anni, abbiamo trattato direttamente la questione dell'ufologia ufficiale, sia pure cercando

di riportare l'argomento dall'ambito quasi mitologico a quello storiograficamente verificabile, ad esempio dedicando proprio alla questione "Quale ufologia ufficiale?" il nostro 11° Convegno Nazionale di Ufologia (Roma, 20 novembre 1996); o già nel 1993 con la pubblicazione integrale e in anteprima (anche se poi ripresa da altri) del primo studio statistico redatto dallo stesso 2° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica sui casi italiani da esso raccolti in oltre un decennio (*UFO - Rivista di informazione ufologica* n. 13); da ultimo con l'intervento di Paolo Fiorino ("L'attività ufologica dell'Aeronautica militare italiana - Perché nacque e come ha funzionato la commissione sugli UFO") al 18° Convegno Nazionale di Ufologia (Viterbo, 28 settembre 2003).

Oggi che - grazie al lungo e silenzioso lavoro coordinato proprio da Fiorino per il Centro Italiano Studi Ufologici - la declassificazione completa del materiale raccolto presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica è cosa fatta, in maniera molto più completa e quantitativamente significativa in Italia di quanto avvenuto invece in Spagna, in Australia o in altri paesi di cui si favoleggia come esempi da seguire, la cosa viene bellamente (anche se comprensibilmente) ignorata da chi per oltre vent'anni si è vantato di detenere rapporti privilegiati (o addirittura di essere il referente unico) del ministero della Difesa, senza peraltro essere riuscito ad ottenere alcun risultato che non fosse "a rimorchio" di quanto altri - senza tanti clamori - avevano invece saputo fare ed avere.

D'altra parte non ci appartiene lo stile di chi si ostina a pensare (o a far pensare) di vivere in una puntata del telefilm *X-Files*, presentando asserite ricostruzioni storiche, basate al 99% su rivelazioni personali non documentate, del coinvolgimento ufologico dell'*intelligence* nel nostro paese, perdipiù centrato sulla propria persona e sulle proprie vicende.

E' invece nostra convinzione che, anche in un ambito delicato ed emotivamente carico come questo, sia possibile fare della seria ricerca documentaria, così come della divulgazione responsabile ed oggettiva, senza strilli e sensazionalismi, quand'anche ci si trovi a pubblicare per la prima volta informazioni precise (e supportate da un'ampia documentazione di fonte originale, rilasciata ufficialmente) circa la costituzione e il funzionamento di quello che è stato il *Project Blue Book* italiano.

In questa direzione e con questa intenzione proponiamo questa prima parte di un dossier che avrà ulteriori sviluppi nei prossimi numeri.

## UNA BASE ALIENA AD AVIANO?

A partire dal 12 luglio 2003 ha suscitato un vivo interesse e non poca incredulità, sui *mass media* italiani ma anche nell'ambiente ufologico, l'annuncio dell'ufologo Antonio Chiumiento, secondo il quale nei pressi di Aviano (Pordenone) vi sarebbe una base aliena sotterranea.

A tale conclusione egli sarebbe giunto dopo aver studiato per sei anni le esperienze di un giovane operaio, più volte rapito dagli UFO, portato all'interno di tale base e perfino nello spazio, dove avrebbe scattato diverse fotografie (anche agli stessi alieni), diventando una sorta di portavoce degli extraterrestri, in una riedizione postmoderna del più classico contattismo degli Anni 50.

Almeno una delle foto esibite da costui, tuttavia, in seguito si è rivelata in realtà una scena tratta da un telefilm di fantascienza.

Su questo complesso caso, Chiumiento ha scritto un libro che avrebbe dovuto essere pubblicato entro l'anno, nel quale dovrebbero essere esposti i risultati delle sue indagini e delle analisi condotte da lui e dai suoi collaboratori.

La mancata uscita del volume è stata da Chiumiento attribuita alle difficoltà ad individuare un editore disposto a far propria l'opera in discorso.

[Interviste sui quotidiani: *Il Giorno*, *Il Resto del Carlino*, *La Nazione*, 13 luglio 2003; comunicato ANSA, 12 luglio; numerosi quotidiani italiani, dal 13 al 16 luglio; *Ufo-Italia*, dal 13 al 23 luglio; collaborazione di Renzo Cabassi, Antonio Chiumiento, Antonio Cuccu, Gildo Personè]

## E' MORTO GORDON CREIGHTON

All'età di 95 anni è morto il 16 luglio 2003 l'ufologo inglese Gordon Creighton, direttore della storica rivista *Flying Saucer Review*.

Poliglotta, per anni in molte parti del mondo come funzionario diplomatico del Ministero degli Esteri, fin dagli Anni 60 collaborò a quella che all'epoca era la migliore rivista ufologica del mondo con traduzioni ed analisi della scena internazionale, anche se affermò sempre che già nel 1941, mentre si trovava in Cina, aveva osservato un presunto fenomeno UFO. Nei primi anni della sua attività ufologica, sulle pagine della *Flying Saucer*

*Review* contribuì a spostare il fuoco dell'attenzione sugli incontri ravvicinati del terzo tipo e su altri casi "ad alta stranezza", in specie sulle prime notizie relative a "rapimenti" provenienti dall'America Latina.

Alla morte di Charles Bowen, nel 1982, ne ereditò la direzione ma ne snaturò completamente l'impostazione, sempre più centrata su paranoia, teorie neo-demonologiche e di estremismo politico, non ultimo adombrando che l'AIDS fosse una malattia di origine extraterrestre e che la Terra si trovasse sotto il controllo di "Potenze" aliene malevole.

Purtroppo, sotto la direzione di Creighton - come rilevò già nel 1984 l'ufologo John Rimmer - la *Flying Saucer Review* cessò di essere un punto di riferimento per l'ufologia seria e si ridusse a ben poca cosa, in contrasto con i diciotto anni di gestione razionale e ben più moderata del suo predecessore, Bowen.

[*Ufo Updates*, 16 e 17 luglio; *UFOIN*, 26 luglio; *Ufo-Italia*, 17 luglio; collaborazione di Antonio Rampulla]

## LA NASA RILASCI NUOVI DOCUMENTI

Dopo mesi di silenzio, nell'ottobre del 2003 la NASA si è arresa ed ha promesso il rilascio di 36 pagine relative ad un presunto UFO-crash, proprio il giorno dopo la conferenza stampa che annunciava una citazione in giudizio dell'ente spaziale da parte di una televisione americana.

La storia inizia nell'autunno dell'anno precedente, quando l'ex dirigente della Casa Bianca, John Podesta, ora membro di una commissione per la riduzione della segretezza, iniziò a collaborare col canale televisivo Sci Fi Channel per la realizzazione di un documentario sul caso di un oggetto misterioso precipitato il 9 dicembre 1965 presso Kecksburg, in Pennsylvania.

Dopo un anno di inutili sforzi contro il muro di gomma offerto da Dipartimento della difesa, Aeronautica militare, Esercito degli Stati Uniti e NASA, l'inedita alleanza tra l'ex politico, la televisione ed un importante studio legale di Washington (con la consulenza di un gruppo specializzato, di un noto ufologo e di vari esperti) ha portato all'annuncio di una serie di azioni legali contro i vari enti pubblici, primo fra questi l'ente spaziale americano, in base alla legge sulla libertà di informazione, che dal 1977 è stata più volte utilizzata dagli appas-

sionati di ufologia per ottenere documenti detenuti da enti pubblici statunitensi, in specie - tra la fine degli Anni 70 e la seconda metà degli Anni 80 - ad opera del gruppo Citizens Against UFO Secrecy (CAUS).

[*UFO Updates*, dal 14 al 24 ottobre; *CNN Online* e *Ap-Com*, 21 ottobre; *PRNewswire*, 24 ottobre; collaborazione di Gildo Personè]

## SI PARLA DI UFO AL PARLAMENTO CILENO

Martedì 26 agosto 2003, la Commissione Difesa del parlamento cileno ha tenuto una sessione dedicata al problema ufologico, con l'audizione di esperti civili e militari.

I deputati cileni hanno ascoltato una presentazione da parte di alcuni responsabili del Comité de Estudio de Fenómenos Aéreos Anómalos (in sigla CEFAA, l'ente ufologico creato nel 1997 dall'aeronautica militare cilena) ed una da parte dell'ufologo Cristian Riffo, direttore dell'associazione Ovnivision Chile.

Riffo ha esordito precisando che «UFO non è sinonimo di alieni o marziani, ma è un fenomeno che non si può spiegare in termini convenzionali» ed ha fornito alla commissione un dossier di quindici pagine su avvistamenti cileni da parte di piloti e di controllori del traffico aereo, chiedendo di istituire un gruppo multidisciplinare civile.

Il deputato Arturo Cardemil, presidente della Commissione Difesa, ha poi dichiarato ai giornali che il fenomeno UFO ha a volte interferito col traffico aereo e che dovrebbe essere oggetto di studio.

[*El Mercurio*, 28 agosto; *UFO Updates*, 28 agosto]

## ALTRI LUTTI PER L'UFOLOGIA

Estate luttuosa per l'ufologia, quella del 2003: oltre a Gordon Creighton sono morti altri quattro personaggi del nostro piccolo mondo.

Il 23 giugno è scomparso ad Albuquerque, nel New Mexico, l'industriale Paul Bennewitz (spesso presentato in modo erroneo come "fisico"), che ebbe un importante ruolo - soprattutto come vittima - nella nascita del folklore pseudo-ufologico americano degli Anni 80, incentrato su basi aliene sotterranee, patti scellerati col gover-

no americano, falsi documenti e false commissioni ufficiali, interventi dei servizi segreti e basse questioni commerciali.

Bennewitz a partire dal 1980 si disse convinto di aver scoperto una rete di telecomunicazioni fra alieni stanziati sotto il deserto del Nuovo Messico e militari americani, giungendo alle soglie della paranoia conclamata dopo che un sottufficiale dell'AFOSI, i servizi di sicurezza dell'Aeronautica militare statunitense lo aveva sostenuto nelle proprie convinzioni diffondendo anche fantasiose storie su questo tipo di vicende.

Il 6 luglio è invece morto Victor Kean, 72 anni, inglese ma residente a Berlino, coordinatore del progetto Flying Triangle di catalogazione degli avvistamenti di oggetti triangolari, che nella nostra associazione ha una corrispettivo nel Progetto DeltaCat, coordinato da Roberto Raffaelli.

Il 16 agosto è mancato, a 87 anni di età, lo scrittore, psichiatra e psicoanalista statunitense Ernest H. Taves, coautore nel 1977 con l'astronomo Donald Menzel del libro di orientamento scettico *The UFO Enigma*. Con Menzel, Taves aveva per lunghi anni condiviso l'interesse per l'argomento. Infine, l'ufologo inglese Graham Birdsell è morto il 19 settembre 2003, una settimana dopo essere stato colpito da emorragia cerebrale, a 49 anni di età. Attivo dalla fine degli Anni 70, fondatore col fratello Mark del gruppo locale Yorkshire UFO Society (YUFOS), ne aveva trasformato poco per volta il bollettino in una rivista mensile illustrata ad alta tiratura, *UFO Magazine*, che era diventata la sua attività professionale ed è stata il modello di analoghe iniziative commerciali in vari paesi del mondo, così come il congresso internazionale organizzato annualmente a Leeds da oltre venti anni.

[Albuquerque Journal online, 29 giugno; comunicazione su Chucara2000, *UFO Updates*, 8 luglio, 21 agosto e dal 16 al 19 settembre 2003]

## AREA 51: LA STORIA INFINITA

Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha prorogato il diritto alla segretezza della base aeronautica di Groom Lake, nel deserto del Nevada, meglio nota in Italia come "Area 51" e discussa fra gli appassionati di orientamento cospirazionista quale sede di sperimentazioni di dischi volanti catturati, di osservazioni ripetute di fenomeni aerei insoliti di ogni genere o addirittura di contatto fra mili-

tari ed alieni.

Il 16 settembre 2003 Bush ha confermato, con un atto indirizzato all'Ente Federale per la Protezione dell'Ambiente (Environment Protection Agency), che l'installazione gestita dall'Aeronautica militare resterà esente da tutte le normative federali, nazionali o locali sullo smaltimento e la gestione di materiali e sostanze potenzialmente nocive o inquinanti, che potrebbero rivelare informazioni o dati coperti da segretezza (definiti "di interesse cruciale").

Bush ha in realtà solo reiterato per un altro anno il decreto presidenziale emanato già nel 1995 da Bill Clinton al preciso scopo di bloccare l'inchiesta avviata a seguito di alcune azioni legali avviate da alcuni dipendenti e dalle vedove di due operai deceduti dopo aver lavorato nella base, forse per il contatto con sostanze tossiche.

[*Secrecy News*, 17 settembre; *Associated Press*, 18 settembre; *UFO Updates*, 18 e 22 settembre; *La Stampa* e altri quotidiani, 23 settembre; collaborazione di Roberto Malini, Roberto Labanti, Gildo Personè]

## GLI UFO E IL BLACK-OUT

Come ci si poteva aspettare, il *black-out* nazionale che ha messo al buio quasi tutta l'Italia nella notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre ha fatto pensare anche agli UFO.

Dal grande *black-out* di New York nel 1965 è infatti ormai una tradizione collegare i grandi oscuramenti con l'avvistamento di fenomeni luminosi. Per fortuna, nel caso italiano si è trattato soltanto di correlazioni marginali: diversi quotidiani hanno menzionato l'invasione marziana fra le varie ipotesi che si sono affacciate alla mente degli italiani quando la luce è andata via per diverse ore.

Più circostanziata sotto il profilo ufologico è stata invece l'ipotesi proposta da un ex sottufficiale dell'Aeronautica militare, che - facendo anche riferimento ad avvistamenti degli anni scorsi - ha sostenuto una correlazione fra il *black-out* nazionale ed un avvistamento avvenuto peraltro due sere prima in provincia di Padova.

L'unica segnalazione finora raccolta

dal Centro Italiano Studi Ufologici, e contemporanea all'inizio dell'oscuramento, è invece avvenuta in provincia di Potenza, dove alle 3,30 della notte di domenica due donne avrebbero osservato un'immagine luminosa, grande quanto la luna, dirigersi da est ad ovest, a forte velocità, fermarsi e poi scomparire.

[*La Repubblica*, *Il Giorno*, *La Nazione*, *Il Resto del Carlino*, 29 settembre 2003; segnalazioni di Renzo Cabassi, Gildo Personè e Roberto Labanti; *Il Gazzettino*, 29 settembre e 1 ottobre; *Ufo-Italia*, 29 settembre e 1 ottobre; segnalazione diretta al CISU; collaborazione di Gildo Personè]

## ADDIO A BERLITZ

A 90 anni di età è morto in Florida, pochi giorni prima del Natale del 2003, lo scrittore e linguista americano Charles Berlitz, il "papà" del Triangolo delle Bermude.

Autore di vari *best seller* sul paranormale, era soprattutto noto come creatore negli Anni 70 del mito del "Triangolo delle Bermude". Il suo celebre *The Bermuda Triangle* è infatti del 1974, poi seguito, nel 1977, da *Without a Trace* (Senza Traccia).

Malgrado la popolarità derivatane per Berlitz, comunque, la vera paternità della leggenda del Triangolo va allo studioso fortiliano Vincent H. Gaddis, che nel 1965 gli aveva dedicato buona parte del suo libro *Invisible Horizons* (Orizzonti invisibili) e poi, nel 1969, al volumetto *Limbo of the Lost* (Il limbo dei perduti), di John Wallace Spencer. Nel campo più strettamente ufologico, a parte alcuni articoli, Berlitz aveva co-firmato nel 1980 con l'ufologo Bill Moore il libro *The Roswell Incident* (in Italia uscito nel 1981 come *Accadde a Roswell*), che rilanciò la vicenda del disco volante precipitato nel deserto del New Mexico nel 1947.

Non è da dimenticare, nel 1979, sempre insieme con Moore, *The Philadelphia Experiment*, storia di un presunto esperimento di "teletrasporto" effettuato dalla Marina americana durante la Seconda Guerra Mondiale, in realtà un falso creato da un uomo che si chiamava Carl Meredith Allen.

[Comunicazione di Loren Coleman; *Project 1947*, 24 dicembre 2003; *Ufo-Italia*, 24 dicembre 2003]

# UFOTEL 011.54.52.94

## ATTUALITÀ UFOLOGICA AL TELEFONO A CURA DEL C.I.S.U.

### UN SERVIZIO INFORMATIVO ASSOLUTAMENTE GRATUITO

Per conoscere le ultime notizie sugli avvistamenti UFO, sulle indagini in corso, sui principali fatti della scena ufologica italiana ed internazionale. **AGGIORNAMENTO SETTIMANALE**

L'immagine UFO - dal disco volante al "Grigio" - è entrata da anni nel nostro quotidiano sotto le più svariate forme. Parallelamente ai progetti di approfondimento in chiave sociologica (tra i quali quello legato alla pubblicità del quale parliamo su queste stesse pagine) negli ultimi anni è nato un vero e proprio collezionismo ufologico che ha portato a raccogliere le tracce della mitologia ufologica nelle sue più varie forme, dalla pubblicità ai gadget, dall'uso dei termini "UFO" e "disco volante" nella comunicazione agli oggetti di uso comune. I tre principali contagiati da questa specie di malattia (che porta a comprare le merendine che si chiamano "UFO", a sottrarre ai parenti più piccoli le sorprese degli ovetti Kinder con il marzianino, a girare armati di macchina fotografica per riprendere cartelloni, insegne di negozi, espositori e qualunque cosa a forma di disco...) sono Giancarlo D'Alessandro, Paolo Fiorino e Paolo Toselli che hanno accumulato una raccolta di oggetti, foto e "reperti" di vario tipo probabilmente unica nel suo genere.

Per cominciare a portare alla luce una parte di questo materiale abbiamo pensato di dedicare uno spazio della nostra rivista per ospitare sia curiosità del passato (spesso delle vere e proprie scoperte, come il calendario di Frate Indovino del 1960!) sia immagini del presente che oltre a farci sorridere sono in grado di stimolare riflessioni spesso interessanti.



Ricordate il famoso calendario di Frate Indovino? Bene, l'Almanacco ideato e pubblicato da Padre Mariangelo da Cerqueto a partire dal 1946, ogni anno è dedicato a un tema differente. Quello del 1960 era "Il Mondo Fra Cento Anni". Sulla copertina primeggia il volto del simpatico frate con accanto un telescopio amatoriale. Fa da sfondo un cielo azzurro popolato di pianeti, segni zodiacali, due razzi e alcuni... dischi volanti! L'accostamento tra futuro e dischi volanti - visti come l'evoluzione degli odierni aerei - è quasi una costante nella letteratura popolare degli Anni 50. Non a caso, ad aver disegnato la copertina e tutte le dodici illustrazioni interne dell'edizione di quell'anno del calendario, è un nome illustre: Kurt Caesar. Dopo aver svolto l'attività di giornalista, Caesar iniziò a disegnare fumetti per *Il Vittorioso*, e fu il primo illustratore de *I Romanzi di Urania*, lo storico periodico di fantascienza italiano, per cui realizzò varie copertine a tema ufologico, una delle quali riproducente il classico disco volante di Adamski, riproposto anche nel calendario. E' curioso il connubio Caesar e Frate Indovino, ma ciò dimostra che ogni

canale, anche quello più inaspettato, può veicolare immagini di UFO, dischi volanti ed extraterrestri vari.

Spiazzare, sorprendere, indurre a riflettere: queste alcune delle finalità dell'iniziativa *In Alto, Arte sui ponteggi* promossa dal Comune di Milano, assieme alla Soprintendenza Regionale della Lombardia del Ministero per i beni culturali. In occasione del restauro di alcuni edifici storici della città, al posto dei soliti cartelloni pubblicitari, i ponteggi sono stati abbelliti dalle opere di giovani artisti. Nel corso della seconda edizione un grande cartellone è stato esposto, tra luglio e novembre 2003, alla ex dogana di Porta Nuova, in piazzale Principessa Clotilde. Raffigura un disco volante che proietta su un campo verde il simbolo della pace: personale interpretazione del discusso fenomeno dei *crop circles*? In realtà, secondo quanto dichiarato dall'autrice, Sarah Ciraci, la tematica è venuta fuori spontaneamente, essendo stata l'opera - intitolata significativamente *Peace* - commissionata mentre era in corso la guerra in Iraq. Sicuramente una rappresentazione dal forte impatto.

**LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U. PER CONTATTARCI 24 ORE SU 24  
NORD 011.30.78.63 • CENTRO 06.512.75.66 • SUD 081.74.111.51**

# Dicembre 1978: nasce l'ufologia ufficiale italiana

I FATTI E I RETROSCENA FINORA INEDITI DEL RAPPORTO TRA UFOLOGIA E FORZE ARMATE

DI PAOLO FIORINO

**E'** ormai risaputo che, a partire dalla fine del 1978, lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, tramite quello che allora si chiamava SIOS (Servizi Informazioni Operative e Situazione), attuale RGS (Reparto Generale Sicurezza) dell'Aeronautica Militare [1], «*raccoglie e coordina i dati relativi a fenomeni da taluni ricollegati alla tematica UFO*».

Così il 12 dicembre 1995 mi scriveva colui che in quel momento era Capo del III Reparto (Ufficio Informazioni) dello Stato Maggiore della Difesa, Gen. D. A. (generale di divisione aerea) Carlo Podrini. E subito aggiungeva: «*Prima di quella data, per quanto è dato di sapere, la materia non veniva specificatamente e organicamente seguita. Sporadicamente vari organismi a vario titolo si sarebbero interessati, alcuni dei quali anche successivamente, alla problematica*».

Avrò modo in futuro – su queste stesse pagine – di discutere la genesi dell'interesse ufficiale (“ufficiale” nella specifica accezione militare) per il fenomeno degli OVNI (Oggetti Volanti Non Identificati) in Italia. In questa occasione cercherò di ricostruire la nascita della cosiddetta “ufologia ufficiale” a partire dal 1978 servendomi non solo di fonti giornalistiche o magari di quelle provenienti dall'eterogeneo ambiente ufologico italiano – purtroppo spesso distorte o viziate – ma anche e soprattutto di documenti originali dei quali sono entrato in possesso negli ultimi anni, in alcuni casi in seguito ad apposita declassifica di essi.

Mi preme, prima di entrare nel vivo, fare un'altra premessa che reputo essenziale per il tipo di lavoro che mi appresto a presentare. Ritengo che le definizioni non affermino “verità” in senso assoluto, ma che semmai indichino paradigmi, fili conduttori cui non bisogna mai affidarsi in modo definitivo. Tracce da cambiare, percorsi che bisogna essere pronti a lasciare per seguire nuove derivazioni, magari persino opposte alle altre. E sempre se riferibili a documenti consultabili e

verificabili (condizione paradossalmente poco consona ad ambienti anche ufologici d'inclinazione “cospirazionista”).

Non si tratta certo di fare del negazionismo *a priori*, ma della necessità di avvalersi di uno “scetticismo moderato” [2] che corrisponde a ciò che alcuni epistemologi definiscono “realismo critico” o “fallibilista”, nel solco di Karl Popper.

Di conseguenza, penso che occorra guardarsi da chi intende la verità come ciò che è definitivo, non discutibile e ulteriormente indagabile, assegnando in questo modo al termine “verità” una portata quasi metafisica che non le compete in quest'ambito. Non ritengo ci siano dimensioni assolute almeno per quanto riguarda l'esistenza su questa terra e la storia dell'uomo. Mi piace la ricerca della verità, ma reputo che essa sia un'opportunità in crescita e che di conseguenza sia sempre possibile reperire un eventuale errore da correggere, giungendo così ad altre verità parziali.

E' questa la fatica, il fulcro del comprendere. Di fare, nel nostro caso, storiografia. Anche in ufologia.

Non ribadirò l'importanza di una storiografia ufologica, argomento rimarcato già da Edoardo Russo [3]. Condivido a questo proposito il suo più che attuale punto di vista: lo studio del passato anche recente può servire a rimettere al giusto posto le cose, a dare a ciascuna ipotesi, a ciascun comportamento, ad ogni eventuale errore nuova luce, un inquadramento preciso nel contesto in cui esso è sorto e da cui è stato modellato.

Scriveva Russo al riguardo: «*capire certi meccanismi è possibile solo analizzando l'evolversi dei fatti e delle idee come un'unica successione, collegando i vari elementi fra di loro*».

Si tratta di uno studio globale e critico. E in ciò differisce la storiografia dalla cronaca, che è una mera ripetizione di aneddoti non collegati secondo nessi causali più o meno forti. In questa sede, quindi, cercherò per

quanto mi è possibile di usare le fonti originali in mio possesso, evitando dietrologie tipiche di chi anche nell'ufologia italiana introdusse un concetto - trent'anni fa poco conciliante con certi toni che poi sarebbero divenuti prevalenti dell'attuale “cospirazionismo” - di “congiura del silenzio” [4].

Quando le fonti parlano, i retropensieri della dietrologia sono ridondanti. Come dicevano i latini, *in claris non fit interpretatio*. E la chiarezza è in primo luogo quella dei ragionamenti.

Quanto alla “congiura del silenzio”, uno dei paradossi che la riguardano sta nel fatto che, a causa del *cancan* mediatico che la circonda, sarebbe davvero meglio definirla “congiura del rumore”.

In pochi altri ambiti, in Italia, riguardo alla cosiddetta “ufficialità ufologica”, si sono letti e uditi sproloqui e inesattezze ripetute uguali nel tempo, frutto di preconcetti, complottismo, superficialità e – in ultima analisi – di misconoscenza delle fonti, condizione propria di chi non sa – ritenendo di sapere – non conosce o non ha avuto (o ancora peggio, a volte non ha voluto avere) notizia di determinate circostanze, documenti e avvenimenti, e su di esse non ha esercitato analisi scrupolose [5].

## LO “SPARTIACQUE” DEL 1977

Per provare a capire perché proprio alla fine del 1978 sia stata avvertita la necessità (in parte già presente, ma sentita in maniera sporadica, intermittente e quasi “anarchica” dai servizi d'informazione italiani) di istituzionalizzare in una sorta di “organo tecnico” atto ad accentrare le notizie e le informazioni riguardanti le segnalazioni d'avvistamento OVNI occorre risalire ad un anno prima, ossia al 1977, periodo che a mio avviso potrebbe rappresentare una specie di spartiacque per le vicende di cui ci occupiamo.

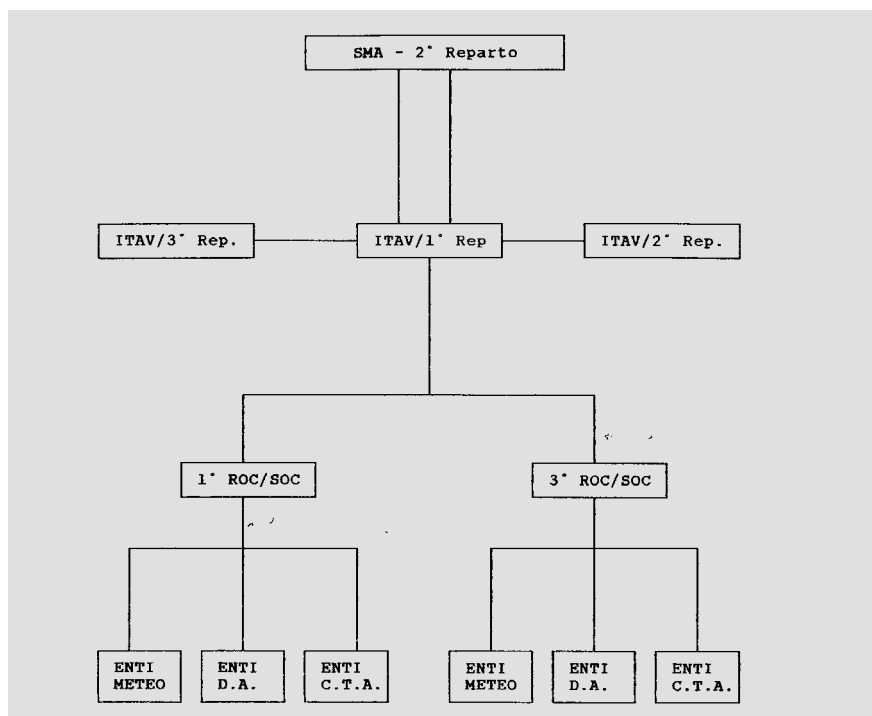
Oltre a segnare il manifestarsi della

prima fase di una lunghissima ondata ufologica - sia a livello mediatico sia per numero di segnalazioni raccolte - ondata che poi raggiungerà il parossismo tra il settembre del 1978 e il gennaio del 1979 e vedrà un interesse tale che pure fra gli appassionati si usò l'espressione "psicosi da UFO"[7], una serie di circostanze favorevoli fece sì che vari organismi militari fossero sempre più coinvolti loro malgrado nella fenomenologia UFO.

I fatti da rimarcare sono i seguenti:

■ **Alla fine di ottobre del 1977**, quando già nel corso dell'estate erano state enfatizzate dalla stampa parecchie segnalazioni ravvicinate anche con presenza di "entità umanoidi" che in alcuni casi avevano visto intervenire con loro indagini l'Arma dei Carabinieri (per tutti il caso clamoroso di Sturno, nell'avellinese, solo in anni più recenti rivelatosi una burla), molti quotidiani e settimanali diedero ampio risalto a una serie di avvistamenti verificatisi nello spazio aereo sovrastante la base aeroportuale di Cagliari-Elmas, che coinvolsero personale militare sia a terra sia in volo. L'episodio per certi versi più interessante fu quello del 27 ottobre, relativo all'osservazione fatta da militari nel corso di un volo addestrativo di tre elicotteri dell'ALE (Aviazione Leggera dell'Esercito). In seguito alla risonanza del fatto, lo Stato Maggiore della Difesa emise uno scarno comunicato stampa secondo il quale «*dai primi accertamenti effettuati dagli enti competenti è risultato trattarsi di un aeromobile impegnato in una normale esercitazione aerea*» [8].

■ In seguito a questa vicenda alcune associazioni ufologiche, fra le quali si distinsero - anche se con finalità e obiettivi diversi - il CUN (Centro Ufologico Nazionale) nella persona dell'allora segretario Roberto Pinotti e il CNIFAA (Comitato Nazionale Indipendente per lo Studio dei Fenomeni Aerei Anomali), coordinato da Renzo Cabassi, chiesero allo Stato Maggiore della Difesa l'inoltro della documentazione inerente l'avvistamento di Elmas, auspicando nello stesso tempo la costituzione di un organo ufficiale di indagine e ricerca ufologica simile al GEPAN francese che coinvolgesse anche personale civile nella figura di "scienziati". Il CUN chiedeva il coinvolgimento di ufologi. Il CNIFAA si dichiarava disponibile a costituire un panel di ricercatori qualificati, sia universitari sia di istituzioni nazionali di ricerca come il CNR e comunque laureati in discipline scientifiche [9]. Tale richiesta fu ulteriormente reiterata il 9 gennaio 1979 al Ministero della Difesa e, per conoscenza, al Ministero



Il diagramma di flusso delle informazioni sugli avvistamenti. È l'Allegato A al documento del 15 dicembre 1978 realizzato dal II Reparto (SIOS) dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Nello schema, D.A. = Difesa Aerea; C.T.A.: Controllo Traffico Aereo; ROC/SOC = Regional Operations Center/Sector Operations Center (dell'Aeronautica Militare).

degli Interni, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, allo Stato Maggiore della Difesa e al deputato Falco Accame, che nel frattempo aveva presentato alcune interrogazioni parlamentari sugli OVNI. La richiesta era sottoscritta da trentadue ricercatori e docenti universitari e domandava che i dati su segnalazioni UFO archiviati presso il Ministero della Difesa fossero resi disponibili [10].

■ Il **31 marzo 1978** il CUN riceveva dallo Stato Maggiore della Difesa (Segreteria Generale - Sezione Affari Generali), a firma del generale di brigata Enzo Battaglia [11], copia di documentazioni relative ad avvistamenti UFO verificatisi nel corso del 1977. Si trattava perlopiù di schede segnaletiche (censurate dei nomi dei testimoni e/o dei compilatori e di alcuni dati sensibili) relative ad osservazioni effettuate in buona parte dei casi da personale militare, inclusi piloti in volo. Il CUN, nella persona di Pinotti [12], si impegnò ad assicurare che questo materiale fosse «*custodito con criteri di riservatezza*». Si noti che la risposta dello Stato Maggiore della Difesa, stavolta a firma del Capo Ufficio del III Reparto Ufficio Operazioni, capitano di vascello Michele Turi, si premuniva di specificare che la documentazione in discorso non rivestiva «*alcuna classifica di riservatezza*» [13].

■ In data **8 maggio 1978** veniva inviata al CUN e questa volta ad altre due associazioni (oltre al già rammentato CNIFAA, il Centro Interna-

zionale Ricerche e Studi sugli UFO di Genova che, nome a parte, era un gruppetto di giovani appassionati diretti dai fratelli Giovanni e Piero Mantero) documentazione relativa all'osservazione di oggetti volanti luminosi segnalati da equipaggi in volo su vettori sia civili sia militari il giorno 9 marzo dello stesso anno [14].

Una serie di circostanze dovute ad ingenuità e protagonismo fece sì che tale documentazione fosse pochi giorni dopo data in pasto alla stampa con titoli a sensazione che probabilmente non ebbero in ambiente militare un riflesso positivo, tant'è che per anni nessun altro documento - da quanto ci risulta - fu ufficialmente inoltrato ad associazioni di ricerca ufologica [15]. La ricostruzione degli eventi che seguirono a questo passo falso sarebbe tediosa, anche se forse utile per capire come il personalismo da parte di ufologi tuttora alla ribalta abbia fornito ben poco di concreto all'ufologia italiana.

Al lettore basti quanto ebbe a scrivere nel 1980 il generale Francesco Cavalera, all'epoca capo di Stato Maggiore della Difesa [16] e poi confermatomi di persona:

«*E così potrei continuare citando anche dei falsi grotteschi, come quello di non molto tempo fa, quando apparve sui giornali l'annuncio trionfante da parte di dirigenti di associazioni di ufologia, che sostenevano di aver ricevuto il riconoscimento ufficiale da parte del Capo di Stato Maggiore della Difesa.*

*Ero io il Capo di Stato Maggiore della Difesa ed un mio collaboratore, ovviamente a mia insaputa, aveva semplicemente inviato, senza tradire alcun segreto d'ufficio o di stato, alcune copie di vecchie denunce di avvistamenti. Denunce che è tenuto a fare anche il personale aeronavigante: il tutto fa naturalmente parte delle procedure previste per la difesa aerea e per il controllo del traffico aereo».*

A parte alcune inesattezze (le "denunce" non erano "vecchie", a suo tempo) tali dichiarazioni sono la spia di quanto certi atteggiamenti abbiano creato imbarazzo e conseguente diffidenza verso gli ufologi in ambiente militare. Peraltro, già il 26 maggio del '78, lo Stato Maggiore della Difesa nella persona del cap. vasc. Turi dichiarava alla stampa [17] che «le notizie di questo tipo sono fra quelle considerate non classificate, cioè non protette da segreto» e che sulla questione non era operativo alcun «ufficio apposito». Ed aggiungeva: «visto che si tratta di organizzazioni riconosciute formate da persone rispettabilissime che si sono fanaticamente appassionate al problema... è stata fatta una cernita delle notizie che potevano loro interessare e le abbiamo inviate, essendo notizie che hanno più un carattere giornalistico che militare».

■ Un altro punto non marginale può forse essere considerata la notizia mai smentita, che ad avviso di alcuni faceva supporre un apparente mutamento della politica fino ad allora seguita dalle Autorità relativamente al problema [18] della diramazione nel **luglio 1977** di un fonogramma inviato a tutti i Comandi dell'Arma dei Carabinieri con cui si invitavano i militari «a segnalare i fenomeni UFO» non escludendo nel caso la possibilità di prendere contatti con esperti e gruppi di studio al fine di ottenerne la collaborazione [19].

■ Nel frattempo, **tra il settembre 1978 ed il gennaio 1979**, si generava in Italia un'ondata di avvistamenti senza precedenti che, oltre a migliaia di privati cittadini, coinvolgeva sul piano testimoniale (e non solo su quello) parecchi Carabinieri, piloti di velivoli civili e militari, poliziotti con successivo interessamento del Ministero dell'Interno attraverso le varie prefetture, uomini e mezzi della Marina Militare (si pensi ai fatti del cosiddetto "flap dell'Adriatico"), guardie giurate, ecc. Di lì a poco giungevano le prime interrogazioni parlamentari ad opera dell'on. Falco Accame [20] cui si aggiunge una mozione presentata alla camera dal Partito Radicale ad opera dell'allora deputato Mauro Mellini [21]. Il clima era tale che anche nel corso di un colloquio confidenziale fra il ministro degli esteri Arnaldo Forlani e il

suo collega sovietico Andrej Gromiko, durante una colazione, quest'ultimo con alcuni invitati avrebbe affrontato pure la questione degli UFO, «ascoltando - a dire di un cronista - con sorprendente interesse le notizie sugli avvistamenti nel cielo italiano» [22].

Il CUN, intanto, sempre troppo attento al rapporto con i mass media, si era premunito di rendere nota la documentazione pervenutagli dallo Stato Maggiore della Difesa il 31 marzo del 1978 [23] mentre il giornalista dell'ANSA Marcello Coppetti diramava una serie di informazioni relative all'interesse del SIOS Aeronautica per gli UFO. Non ultimo, rendeva pubblica la modulistica impiegata e affrontava anche l'interesse per l'argomento da parte della NATO grazie ad un'intervista concessagli dall'ammiraglio Harold Shear [24].

In tale quadro, non c'è da stupirsi che negli ambienti del Ministero della Difesa, dietro anche l'interessamento del Gabinetto del Ministro, si cercasse di trovare un sistema atto per lo meno a chiarire chi e come in quell'ambito dovesse occuparsi del fenomeno UFO. Era il momento della "svolta".

#### LA COMMISSIONE TECNICO-SCIENTIFICA MILITARE SUGLI OVNI

Ecco quanto scritto in una lettera datata 15 dicembre 1978 (al culmine della grande ondata) che riproduciamo per esteso completa dei suoi allegati, inviata dal 2° Reparto (SIOS) dello Stato Maggiore Aeronautica a quelli che allora erano i tre Comandi delle Regioni Aeree di Milano, Roma e Bari oltre che all'Ispettorato Telecomunicazioni ed Assistenza al Volo (ITAV).

«Prot. SMA/232/15339/G54-1

**OGGETTO:** Disposizioni relative alle modalità di inoltramento allo S.M.A. delle notizie ed informazioni riguardanti avvistamenti di oggetti volanti non identificati.

Al Comando 1ª Regione Aerea - Stato Maggiore - Milano

Al Comando 2ª Regione Aerea - Stato Maggiore - Roma

Al Comando 3ª Regione Aerea - Stato Maggiore - Bari

All'Ispettorato Telecomunicazioni ed A.V. - Roma

1. Il crescente interesse dell'opinione pubblica per i fenomeni indicati in oggetto ha portato alla creazione di numerose associazioni e centri privati per lo studio della suddetta fenomenologia. Tali enti privati si rivolgono normalmente al Ministero della Difesa per avere notizie, valutazioni o comunque documentazioni relative ai fenomeni osservati.

2. In ambito Difesa si è, pertanto, sentita la duplice esigenza di:

- individuare un organo tecnico in grado

di indagare sui fenomeni in questione ed effettuare l'analisi degli stessi;

- individuare un organo idoneo a interloquire con gli organismi civili.

A seguito di contatti tra gli Enti interessati si è convenuto che l'Organo più idoneo ad ottemperare alla prima esigenza è lo S.M.A. - II Reparto, mentre il Gabinetto Difesa, attraverso il proprio Servizio di Pubblica Informazione, è l'organo più appropriato per mantenere i contatti con gli enti civili.

3. Lo S.M.A. - II Reparto avrà a disposizione per la succitata attività i sottoelencati elementi informativi:

a) materiale tecnico informativo che perverrà all'I.T.A.V. dagli enti dipendenti secondo lo schema e le modalità descritte negli allegati alle presenti disposizioni (Allegati A-B-C-).

L'I.T.A.V. provvederà di volta in volta a compilare per ciascun fenomeno anomalo un sintetico rapporto che dovrà:

- avere la classifica minima di «RISERVATISSIMO»;

- essere inoltrato tempestivamente allo S.M.A. - II Reparto;

b) documentazione relativa a testimonianze in qualsiasi modo venute in possesso dei singoli Reparti (esclusi enti Meteo, della Difesa Aerea e della Circolazione Aerea). Tale documentazione dovrà essere inviata dai Comandi periferici al più presto possibile ai Comandi di Regione Aerea che:

- ove ne ravvisino la necessità, potranno chiedere ai comandi di reparto eventuali ulteriori notizie;

- in ogni caso dovranno tempestivamente inoltrare il materiale informativo di cui saranno venuti in possesso allo S. M. A. - II Reparto;

c) notizie ed informazioni, relative ai fenomeni indicati in oggetto, che comunque perverranno allo S.M.A. - II Reparto da parte di altri Comandi Militari o Amministrazioni dello Stato.

4. I Comandi di Regione Aerea in indirizzo sono pregati di offrire la massima collaborazione allo scopo di rendere possibile l'attuazione di quanto disposto ai punti 3.a) e 3.b) della presente, sensibilizzando opportunamente i propri dipendenti.

4. Le presenti disposizioni rimarranno in vigore provvisoriamente, per un periodo di tempo limitato, a titolo sperimentale; durante tale periodo minimo, di necessaria osservazione, gli enti interessati potranno fornire valutazioni e suggerimenti utili a confortare la validità della struttura individuata.

Il sottocapo di Stato Maggiore  
Fulvio Ristori»

L'Allegato A, di notevole interesse, mostrava un diagramma a blocchi con l'indicazione dei flussi informativi che il meccanismo messo in campo avrebbe dovuto garantire. Lo riproduciamo

nella sua versione originale nella pagina a fianco. Ecco invece il testo degli altri allegati.

«Allegato "B"»

Procedura di inoltro all'I.T.A.V. da parte degli enti dipendenti, dei dati relativi a rilevamenti anomali, radar o visivi.

La struttura schematizzata nell'allegato "A" è stata concepita sulla base di criteri di massima snellezza dell'iter informativo e di minima dispersione di notizie; in particolare tende a realizzare le seguenti funzioni di:

a) rilevamento dei dati e notifica ad un ente operativo;

b) accentramento e prima valutazione dei dati;

c) interpretazione e analisi tecnico-scientifica dei dati e successivo inoltro delle risultanze allo S.M.A.

I compiti degli enti che dovranno assicurare il soddisfacimento delle esigenze di questo tipo di organizzazione sono stati così individuati:

a) per la funzione "rilevamento dei dati e notifica ad un ente operativo", tutti gli enti della Difesa Aerea (CRC-RP) [Control and Reporting Center, NdR], quelli del traffico aereo (ACC-TWR) [Air Control Center - Tower, Centri e Torri per il controllo aereo, NdR] e quelli meteo (UMA-PIM) [Ufficio Meteorologico Aeroportuale - Posto Informazioni Meteorologiche, NdR], in grado di rilevare un fenomeno anomalo, radar o visivo, notificheranno immediatamente via telefono o via telex al ROC/SOC (modello di rapporto in allegato "C") di competenza i dati significativi riguardanti il fenomeno stesso. Tali enti dovranno far seguire entro le 24 ore, un rapporto scritto corredato di una valutazione tecnica, ove possibile. Il compilatore del messaggio dovrà essere lo stesso che ha constatato l'evento anomalo;

b) per la funzione "accentramento e prima valutazione dei dati" devoluta ai ROC/SOC, questi dovranno, all'atto della notifica, via telefono o via telex, fare una valutazione in tempo reale dei dati ricevuti, avvalendosi dei loro servizi tecnico-operativi specifici e cointeressando eventualmente altri enti che possano concorrere a rendere più attendibile la valutazione del fenomeno. L'esito di tale indagine dovrà essere inviato all'ITAV entro le 24 ore successive per mezzo di un rapporto di prima impressione cui farà seguito una relazione corredata di tutta l'eventuale documentazione entro 7 giorni;

c) per la funzione "interpretazione e analisi tecnico-scientifica" il materiale pervenuto dai ROC/SOC verrà esaminato da un Gruppo di lavoro "ad hoc" composto da rappresentanti del 1° Reparto, organo specifico di interfaccia con lo S.M.A., del 2° e del 3° Reparto.

Allegato "C"

Schema di rapporto relativo ad avvista-

| PARTE D - CARATTERISTICHE |                                                                                                                                                       | RISERVATISSIMO<br>QUANDO COMPILATO                                                                                        |  |
|---------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| 1 Dimensione              | 0-1 M <input type="checkbox"/> 1-10 M <input type="checkbox"/> 10-100 M <input type="checkbox"/> >100 M <input type="checkbox"/>                      | RILEVAMENTO OTTICO DI U.F.O.                                                                                              |  |
| 2 Forma                   | Sferica <input type="checkbox"/> Piatte <input type="checkbox"/> Allungata <input type="checkbox"/> Nuclei Distinti <input type="checkbox"/>          | PARTE A - RILEVAMENTO                                                                                                     |  |
| 3 Colore                  |                                                                                                                                                       | DATA G <input type="text"/> H <input type="text"/> A <input type="text"/> GRA <input type="text"/> Z <input type="text"/> |  |
| 4 Movimento               | Secondo il vento <input type="checkbox"/> Contro vento <input type="checkbox"/> Rettilineo <input type="checkbox"/> Zig-Zag <input type="checkbox"/>  | DURATA <input type="text"/>                                                                                               |  |
| 5 Colore                  | No <input type="checkbox"/> Leggero <input type="checkbox"/> Moderato <input type="checkbox"/> Forte <input type="checkbox"/>                         | OCCHIO NUDO <input type="checkbox"/> ALTRE <input type="checkbox"/>                                                       |  |
| 6 Odore                   | No <input type="checkbox"/> Leggero <input type="checkbox"/> Forte <input type="checkbox"/> Acre <input type="checkbox"/>                             | BINOCOLO <input type="checkbox"/>                                                                                         |  |
| 7 Suono                   | No <input type="checkbox"/> Fischio <input type="checkbox"/> Rampo <input type="checkbox"/> Esplosione <input type="checkbox"/>                       | OCCHIALI <input type="checkbox"/>                                                                                         |  |
| 8 Scintille               | No <input type="checkbox"/> Leggere <input type="checkbox"/> Moderate <input type="checkbox"/> Forte <input type="checkbox"/>                         | ATTRAV. VETR. <input type="checkbox"/>                                                                                    |  |
| 9 Scomparsa               | Silenziosa <input type="checkbox"/> Con esplosione <input type="checkbox"/> Improvvisa <input type="checkbox"/> Graduale <input type="checkbox"/>     | REC. CONOMETRO <input type="checkbox"/>                                                                                   |  |
| 10 Tracce                 | No <input type="checkbox"/> Lievi <input type="checkbox"/> Vistose <input type="checkbox"/> Estese <input type="checkbox"/>                           | FOTOGRAFICA <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> N. FOTO <input type="text"/> |  |
| 11 Variazioni             | Dimensione <input type="checkbox"/> Forma <input type="checkbox"/> Colore <input type="checkbox"/> Velocità <input type="checkbox"/>                  | PARTE B - ENTE ORIGINATORE                                                                                                |  |
| 12 Percorsi preferenziali | Suolo <input type="checkbox"/> Linee elettriche <input type="checkbox"/> Strutture metalliche <input type="checkbox"/> Fiumi <input type="checkbox"/> | RIF. <input type="text"/>                                                                                                 |  |
| ALTRE INFORMAZIONI        |                                                                                                                                                       | RISERVATISSIMO *ALLEGARE STRALCIO PLANIMETRIA<br>QUANDO COMPILATO                                                         |  |

| PARTE C - RAPPRESENTAZIONE                                |  | RISERVATISSIMO<br>QUANDO COMPILATO                                    |  |
|-----------------------------------------------------------|--|-----------------------------------------------------------------------|--|
|                                                           |  | (1) Utilizzare scala logaritmica<br>(2) Indicare la scala del disegno |  |
| (1) <input type="checkbox"/> (2) <input type="checkbox"/> |  | ALTRE INFORMAZIONI                                                    |  |
| (3) se necessario utilizzare foglio aggiuntivo            |  | CERTIFICAZIONE                                                        |  |
| RIF. <input type="text"/>                                 |  | RIF. <input type="text"/>                                             |  |
| RISERVATISSIMO<br>QUANDO COMPILATO                        |  | RISERVATISSIMO<br>QUANDO COMPILATO                                    |  |

Il modello 2001 adottato nel 1979 per il rilevamento di Oggetti Volanti Non Identificati

mento di oggetto volante non identificato. Ogni rapporto dovrà contenere i seguenti elementi:

- A - Orario del primo avvistamento;
- B - Posizione relativa al primo avvistamento e rilevamento azimut rispetto alla fonte di avvistamento;
- C - Direzione del moto;
- D - Quota (o elevazione sull'orizzonte);
- E - Velocità;
- F - Dimensioni e tipo della traccia;
- G - Eventuali disturbi radar;
- H - Ora e posizione relativi dell'ultimo avvistamento;
- I - Ogni altra notizia utile all'identifica-

zione dell'oggetto».

Una lettura accurata del documento appena presentato mostra che:

1. L'esigenza di individuare un organo tecnico per indagare sui fenomeni OVNI è ricondotta al «crescente interesse» per l'argomento da parte dell'opinione pubblica ed a ripetute sollecitazioni delle associazioni ufologiche. Ciò fa presumere, come ho già avuto modo di rimarcare, che fino al dicembre 1978 non esistessero al riguardo normative specifiche.

2. L'ente "tecnico" è il 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica

| RISERVATISSIMO<br>QUANDO COMPILATO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |  |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| RILEVAMENTO RADAR DI U.F.O.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |  |
| <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> <p><b>PARTE D - ASSETTO RADAR</b></p> <p><b>RADAR</b></p> <p>Ricerca <input type="checkbox"/> Tipo _____</p> <p>Quota <input type="checkbox"/> _____</p> <p>Freq. _____ Mhz Prf _____ C Sec</p> <p><b>V I D E O</b></p> <p><b>NORMALE</b></p> <p>MTI <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p><b>C C M</b></p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p>Tipo _____</p> </div> <div style="width: 45%;"> <p><b>PARTE A - RILEVAMENTO</b></p> <p><b>I RILEV.</b></p> <p>Data G. _____ M. _____ A. _____ Ora _____ Z</p> <p>Durata _____</p> <p><b>II RILEV.</b></p> <p>Data G. _____ M. _____ A. _____ Ora _____ Z</p> <p>Durata _____</p> <p><b>III RILEV.</b></p> <p>Data G. _____ M. _____ A. _____ Ora _____ Z</p> <p>Durata _____</p> <p><b>REGISTRAZIONE</b></p> <p>Tracking History <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No N° fogli _____</p> <p>Fotografica <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No N° foto _____</p> <p>Sonora <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No N° nastri _____</p> </div> </div> |  |
| <p><b>PARTE E - DISTURBI</b></p> <p>Presepa: Normale <input type="checkbox"/> Anomala <input type="checkbox"/> Settore da _____ a _____</p> <p><b>ESERCIT.</b></p> <p>Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Tipo _____</p> <p>DESCRIZIONE DISTURBI</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |  |
| * SOLO SE APPLICABILE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |  |
| RISERVATISSIMO<br>QUANDO COMPILATO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |  |
| PARTE B - ENTE ORIGINATORE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |  |
| Rif. _____                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |  |

| RISERVATISSIMO<br>QUANDO COMPILATO                     |                                                                                                                                                               |
|--------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PARTE C - RAPPRESENTAZIONE                             |                                                                                                                                                               |
| <p><b>TRAJETTORIA PIANO ORIZZONTALE</b></p> <p>(1)</p> | <p>(1) Utilizzare scala logaritmica</p> <p>(2) Indicare la scala del disegno</p> <p><b>FORMA OGGETTO</b></p> <p>(2)</p>                                       |
| <p><b>TRAJETTORIA PIANO VERTICALE</b></p> <p>(1)</p>   | <p><b>ALTRE INFORMAZIONI</b></p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p><b>CERTIFICAZIONE</b></p> <p>_____</p> <p>Rif. _____</p> |
| RISERVATISSIMO<br>QUANDO COMPILATO                     |                                                                                                                                                               |

Il modello 2001 bis introdotto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica per le rilevazioni radar

(SIOS). I SIOS, istituiti con disposizione n. 365 del 30 marzo 1949 relativa all'organizzazione del SIFAR (Servizio Informazioni Forze Armate) avrebbero dovuto operare presso ciascuno degli stati maggiori delle tre Forze Armate (e in seguito pure presso quello del Comando Generale dei Carabinieri) soltanto nel campo tecnico-militare di ognuna delle tre FF.AA.<sup>[25]</sup>, nel nostro caso con particolare riguardo alla difesa dello spazio aereo nazionale. Nel contesto cui si fa riferimento, il SIOS Aeronautica assume dunque il compito di raccogliere e coordinare i

dati relativi alle segnalazioni d'avvistamento. Le competenze dello S. M. dell'Aeronautica in materia sono riconducibili in essenza all'effettuazione di verifiche sotto il profilo generale della sicurezza e del controllo dello spazio aereo.

Ne consegue, come più volte mi è stato fatto notare, che tali competenze non riguardano gli aspetti di natura più propriamente tecnica e scientifica connessi alla fenomenologia. Un tentativo di coinvolgimento del Consiglio Nazionale delle Ricerche fatto negli anni successivi al documento

presentato non ebbe alcun seguito.

Le «verifiche» consistevano in sostanza nell'interessamento dell'ITAV (attuale Brigata Spazio Aereo) per eventuali elementi di correlazione con la difesa aerea e con il traffico aereo sia civile sia militare e, infine, con gli enti meteorologici.

3. Infine, la raccolta delle segnalazioni, una volta messe in atto le verifiche di cui sopra, è rivolta a quelli che sono definiti «*fini statistici*».

In tal senso, oltre ad una pubblicazione redatta nel 1991 <sup>[26]</sup> rimasta, da quanto risulta, unica nel suo genere, sono stati periodicamente realizzati (in tempi più recenti con frequenza annuale) fascicoli riepilogativi disponibili per chiunque ne faccia richiesta, e dal 2002 disponibili anche su Internet. Essi contengono in sintesi i dati delle segnalazioni giunte: località, data, orario, forma, colore, velocità, direzione e moto, quota, condizioni meteo e fonte dell'informazione <sup>[27]</sup>.

Si tratta, per la verità, di dati poco utili per chi voglia effettuare ricerche ed analisi più approfondite.

4. Tutto indica, per quanto noto, che si tratta di un interesse che si può definire «passivo». Al di là delle verifiche tecniche fatte a tavolino, per quel che concerne le segnalazioni giunte al Reparto, di solito non è fatta nessuna indagine attiva sul campo. Un'eccezione non irrilevante è però rappresentata dai sopralluoghi compiuti a volte da militari dell'Arma dei Carabinieri, peraltro non specificamente addestrati alla bisogna, e in genere relativi ad avvistamenti effettuati da civili.

5. Dalla lettura delle disposizioni è presumibile che il coinvolgimento dello Stato Maggiore sia sorto all'epoca da una qualche volontà espressa perlomeno dal Gabinetto del Ministero della Difesa (dunque da un livello politico) <sup>[28]</sup>. Il Ministero, tramite il proprio Servizio di Pubblica Informazione era infatti indicato come «*l'organo più appropriato per mantenere i contatti con gli enti civili*».

6. Per ultimo si evidenzia che tali disposizioni (a tutt'oggi in vigore) dovevano avere secondo la previsione iniziale validità per «*un periodo di tempo limitato*» ed a titolo sperimentale. Inoltre, per ragioni di salvaguardia della sicurezza nazionale e per un concetto del segreto di stato che oggi si può senz'altro definire troppo estensivo, la documentazione raccolta - soprattutto quella di provenienza militare - a differenza dei fonogrammi dei Carabinieri - avrebbe dovuto avere «*la classifica minima [il corsivo è dell'autore] di "riservatissimo"*».

\* \* \* \* \*

## MODULI DI AVVISTAMENTO UFO - ISTRUZIONI PER L'USO

Ecco le magre indicazioni proposte nel marzo 1979 dall'ITAV per la compilazione degli ormai ben noti modelli 2001, "Rilevamento ottico di UFO" e 2001 bis, "Rilevamento radar di UFO". Quest'ultime, a causa della componente tecnica più marcata, risultano senz'altro di interesse maggiore.

**NORME DI COMPILAZIONE DEL MODELLO  
"RILEVAMENTO OTTICO DI UFO"**

| VOCE                              | CONTENUTO                                                                                                                                                                                                                                                  |
|-----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>PARTE A - RILEVAMENTO</b>      |                                                                                                                                                                                                                                                            |
| DATA                              | Indicare la data in cui si è verificato l'avvistamento, riportando nelle apposite caselle il giorno, il mese e l'anno con numeri di due cifre.                                                                                                             |
| ORA                               | Riportare nelle apposite caselle, con numeri di due cifre, l'orario di inizio avvistamento.                                                                                                                                                                |
| DURATA                            | Riportare, con numeri di due cifre, il totale delle ore e dei minuti di durata dell'avvistamento.                                                                                                                                                          |
| MEZZO VISIVO                      | Tracciare una "X" nelle apposite caselle per indicare il mezzo visivo con il quale è stato effettuato l'avvistamento.                                                                                                                                      |
| POSIZIONE                         | Indicare la posizione dell'osservatore, facendo riferimento allo Stralcio della planimetria trasmessa a corredo del rapporto.                                                                                                                              |
| CONDIZIONI METEO                  | Descrivere brevemente le condizioni meteo sulla zona.                                                                                                                                                                                                      |
| REGISTRAZIONE                     | Tracciare una "X" nell'apposita casella per indicare l'esistenza di una registrazione fotografica dell'avvistamento, specificando in caso affermativo il numero delle fotografie allegate.                                                                 |
| <b>PARTE B - ENTE ORIGINATORE</b> |                                                                                                                                                                                                                                                            |
|                                   | Denominazione completa dell'Ente o del privato che ha effettuato l'avvistamento.                                                                                                                                                                           |
| RIFERIMENTO                       | Riportare il numero progressivo di riferimento, composto di cinque cifre, del rapporto. Le prime due sono costituite dalle ultime due cifre dell'anno in corso. Questa numerazione sequenziale deve essere azzerata annualmente, a partire dal 1° gennaio. |
| <b>PARTE C - RAPPRESENTAZIONE</b> |                                                                                                                                                                                                                                                            |
| TRAIETTORIA ORIZZONTALE           | Riportare la traiettoria sul piano orizzontale dell'UFO.                                                                                                                                                                                                   |
| TRAIETTORIA VERTICALE             | Riportare la traiettoria sul piano verticale dell'UFO.                                                                                                                                                                                                     |
| FORMA                             | Disegnare la forma dell'oggetto avvistato.                                                                                                                                                                                                                 |
| PARTE D CARATTERISTICHE           | Tracciare una "X" nelle caselle opportune per indicare le Caratteristiche dell'oggetto avvistato.<br>NOTA: se l'oggetto avvistato presenta caratteristiche non contemplate tra quelle elencate nella parte D, utilizzare lo spazio "Altre informazioni".   |
| ALTRE INFORMAZIONI                | Utilizzare questo spazio per riportare informazioni e/o precisazioni (sic) ritenute utili per una migliore comprensione dei dati forniti nel rapporto.                                                                                                     |
| CERTIFICAZIONE                    | Denominazione del Comando che provvede all'invio del rapporto allo Stato Maggiore Aeronautica - 2° Reparto, Roma.                                                                                                                                          |

**NORME DI COMPILAZIONE DEL MODELLO  
"RILEVAMENTO RADAR DI UFO"**

*[Le parti "A" e "B" risultano assai simili a quelle relative al modello 2001. Solo, per quel che riguarda l'ora dell'avvistamento, si precisava che essa doveva essere indicata in ora Z (ossia quella di Greenwich), non in ora locale, per quel che concerne la durata, una nota aggiungeva che "nel caso che la traccia radar venga persa e di nuovo avvistata, compilare anche gli spazi relativi al II e III avvistamento, secondo le necessità". Circa la "registrazione", infine, era necessario indicare, "accanto a ciascuna voce elencata, la quantità del materiale di registrazione trasmesso a corredo del modello". Seguivano le parti B e C, più originali]*

| VOCE                                  | CONTENUTO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|---------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>PARTE C RAPPRESENTAZIONE VIDEO</b> |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|                                       | Riportare sul grafico il tracciamento radar della traccia, corredato con le informazioni di quota e qualità secondo le indicazioni delle note (1) e (2).                                                                                                                                                                                   |
| <b>PARTE D - ASSETTO RADAR</b>        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|                                       | Parte di competenza dell'ente originatore.                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| RADAR                                 | Riportare le caratteristiche tecniche salienti del radar con il quale è stato effettuato l'avvistamento tracciando una "X" nelle apposite caselle, specificando il tipo, la frequenza e PRF.<br>Nota: per i radar provvisti di agilità di frequenza e PRF STRAGGER, indicare il valore medio.                                              |
| VIDEO                                 | Tracciare una "X" per indicare l'inserimento o meno del ricevitore MTI e dei dispositivi ECCM inseriti durante l'avvistamento. Per questi ultimi fornire una elencazione.                                                                                                                                                                  |
| <b>PARTE E - DISTURBI</b>             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|                                       | Parte di competenza dell'ente originatore.                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| PROPAGAZIONE                          | Tracciare una "X" per indicare la presenza o meno di propagazione anomala nella zona di avvistamento e in caso affermativo indicare il settore interessato.                                                                                                                                                                                |
| ESERCITAZIONE                         | Tracciare una "X" per indicare l'eventuale svolgimento di una esercitazione operativa durante l'avvistamento, specificandone se conosciuta la sigla di identificazione.<br>Nota: talvolta l'ente originatore può non essere a conoscenza dell'esistenza di una esercitazione. In questo caso è compito del SOC provvedere per questa voce. |
| DESCRIZIONE DISTURBI                  | Descrivere brevemente eventuali disturbi osservati sul PPI durante l'avvistamento della traccia U.F.O.                                                                                                                                                                                                                                     |
| ALTRE INFORMAZIONI                    | Utilizzare questo spazio per riportare informazioni e/o precisazioni ritenute utili per una migliore comprensione dei dati forniti nel rapporto.                                                                                                                                                                                           |
| CERTIFICAZIONE                        | Denominazione del Comando Operativo di Settore (SOC) che provvede all'invio del rapporto all'ITAV.                                                                                                                                                                                                                                         |
| RIFERIMENTO                           | Numero progressivo di riferimento del SOC, composto di cinque cifre. Le prime due cifre sono costituite dal numero NATO di Sito assegnato a ciascun SOC.                                                                                                                                                                                   |

Il 29 marzo 1979<sup>[29]</sup> si tenne presso il 2° Reparto dello SMA una riunione con i rappresentanti delle Regioni Aeree, dei ROC e dell'ITAV allo scopo di: - esaminare la modulistica di avvistamento radarico e ottico di UFO e le relative norme di compilazione (che si presentano in un box annesso all'articolo e che all'inizio erano classificate) proposte dall'ITAV a complemento della scheda di "Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato" fino a quel momento in uso e risalente, per quanto ci è dato sapere, agli Anni 60; - determinare la validità operativa della modulistica e delle norme alla

luce di eventuali problemi esposti dagli intervenuti.

Nella riunione emerse in primo luogo che la creazione *ex novo* della modulistica sorgerà da un'esigenza, che pare di tipo prettamente militare, di disporre di uno strumento di lavoro che riportasse i dati d'avvistamento ottici e radarici «in maniera sintetica, essenziale e uniforme senza pericolo di omissioni o, di contro, di descrizione prolisse o fantasiose». Fu poi ribadita la funzione dei ROC/SOC, che prevedeva sia il coordinamento delle azioni operative al momento di una comunicazione telefonica circa un avvistamento ottico o via radar da parte di unità

della difesa aerea, del traffico aereo o meteorologiche, sia la valutazione dei dati ricevuti prima dell'inoltro all'ITAV del rapporto, munito delle modulistica compilata dagli «organi di avvistamento».

Fu inoltre fatta presente l'esigenza che i ROC/SOC, nella attesa dei moduli compilati dagli avvistatori, dessero comunicazione telefonica «contenente solo dati necessari a consentire eventuale intervento dei SOC». Era precisato poi che «qualsiasi dato, come frequenza radars DA [difesa aerea, NdR], o che comunque l'avvistatore riterrà possa rivestire carattere di riservatezza, dovrà essere omissivo». Al riguardo dove-

va essere prontamente informato anche l'ufficio preposto dell'ITAV, e tutto ciò per consentire allo Stato Maggiore dell'Aeronautica, grazie allo stesso ITAV, un'adeguata ed immediata informativa per le risposte da fornire ad eventuali quesiti di organi governativi e di informazione pubblica.

Nella riunione la modulistica di avviamento, dopo adeguata discussione e presentazione, fu accettata da tutti previa alcune modeste modifiche ed aggiunte.

Nella sua forma definitiva tale modulistica sarebbe stata ben presto inviata dall'ITAV al 2° Reparto, che avrebbe provveduto alla stampa e all'inoltro alle Regioni Aeree, che infine l'avrebbero diffusa in modo capillare.

L'invio dei moduli, corredati da istruzioni per la compilazione fu fatto ai comandi delle Regioni Aeree il 21 giugno del 1979 [30] e da queste poi smistato ai vari organi periferici.

## CONSEGUENZE E SVILUPPI SUCCESSIVI

Da quanto comunicatomi su richiesta, la NATO «non ha attivato nessun ufficio per la trattazione delle osservazioni UFO, rimanendo i medesimi (sic) di esclusiva competenza nazionale» [31].

Ciò non toglie – come pare indicare la documentazione a mia disposizione – che in certi casi possa essere avvenuto uno scambio di informazioni. Non possiedo, comunque, elementi tali per confermare in maniera non equivoca tale ipotesi.

Mi risulta inoltre che la cosiddetta “commissione” (dispongo a tal proposito di alcuni documenti da essa prodotti ed ormai declassificati) si sia riunita solo in alcune occasioni per trattare eventi di un certo interesse e supportati da documentazione sufficiente [32] oppure in caso di interpellanze parlamentari [33].

Anzi, l'ITAV a più riprese lamentò il fatto che «continuavano a pervenire segnalazioni non regolamentari, e comunque non prodotte nei previsti modelli», non permettendo in conseguenza di questi problemi «un'adeguata analisi tecnico-scientifica» [34].

In una pubblicazione interna classificata all'origine “riservatissima” e resa nota dal Centro Ufologico Nazionale [35] nel 1984 e presumibilmente riconducibile ai primi dello stesso decennio (non si è in grado di fornire una data esatta) si scriveva invece quanto segue:

«In considerazione del notevole incremento di tali avvistamenti, in particolar modo da parte di equipaggi di voli civili e militari, si è ritenuto opportuno di dover costituire un più organico e complesso or-

ganizzativo teso a fornire, quanto più possibile, un'interpretazione valida e completa dei fenomeni segnalati. A tale scopo si sta provvedendo ad integrare la citata organizzazione con il concorso del Centro Elaborazione Dati Spaziali (in relazione soprattutto ai fenomeni connessi con il rientro nell'atmosfera di corpi naturali o artificiali) nonché con il contributo del competente Servizio dell'Aviazione Civile con il quale sono già state concordate le prime procedure per un'idonea ed efficace segnalazione di U.F.O. da parte di piloti di linea. Infine, è da sottolineare che non vengono trascurati i contatti con quei Paesi che si trovano all'avanguardia in tale settore».

Ora, da quello che mi risulta, mentre furono a suo tempo intensificati i contatti con l'Area Sicurezza Volo di quella che allora si chiamava Azienda Autonoma di Assistenza al Volo (oggi ENAC, Ente Nazionale Aviazione Civile), anche per ciò che riguarda le segnalazioni di *near miss* (mancata collisione) e la presenza a volte pericolosa di oggetti vaganti in cielo (palloni sonda, palloni giocattolo, mongolfiere, palloncini, ecc.) negli immediati pressi delle aerovie, segnalazioni fatte con appositi moduli non specifici per segnalazioni UFO, non dispongo invece di alcuna evidenza documentaria di collaborazione con un «Centro di Elaborazione Dati Spaziali».

In tempi più recenti, poi, il Reparto Generale Sicurezza ha affermato che «per quanto concerne la trattazione della materia O.V.N.I non si avvale di coordinamenti con i paesi alleati» [36].

Il 17 gennaio 1995 il sottoscritto e il collega Renzo Cabassi in nome e per conto del Centro Italiano Studi Ufologici ci siamo incontrati a Roma, presso gli uffici del SIOS Aeronautica, con il Capo Reparto generale di brigata aerea Sergio Triches e con alcuni suoi collaboratori del 3° Ufficio, preposto – fra l'altro – alla raccolta delle segnalazioni OVNI.

Negli anni a seguire, su nostra richiesta ci è stato accordato l'inoltro di gran parte della documentazione relativa agli OVNI giunta a quel Reparto e agli atti, in taluni casi addirittura attraverso l'invio di documenti originali (foto e filmati).

Si tratta di oltre un migliaio di pagine, per molte delle quali si è resa necessaria una declassificazione, specie quando riguardavano segnalazioni e conferme coinvolgenti apparati radar. Sebbene ci sia stato fatto notare che nessuna segnalazione avrebbe trovato conferma in seguito da parte dell'ITAV, si tratta di materiale in alcuni casi di notevole interesse sia sul piano strettamente fenomenologico

sia su quello storiografico.

Sarà mia cura rendere noti via via agli studiosi di ufologia gli elementi sin qui raccolti, senza temere certo di essere “strumentalizzati” o altre sciocchezze consimili [37].

I problemi centrali dell'ufologia sono infatti ben altri.

«Gli UFO chi li partorisce...?» E' questo l'appunto manoscritto da un ufficiale del SIOS Aeronautica di un ufficio periferico a margine dell'ennesimo telex in cui si dava “riscontro negativo” circa le indagini effettuate su un avvistamento UFO.

Ma questo è un aspetto sul quale avrò modo di continuare a scrivere.

## NOTE

[1] Per una definizione dei compiti del SIOS: De Lutiis, Giuseppe, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Editori Riuniti, Roma, 1991 e Comitato Parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, *Primo Rapporto sul sistema di informazione e sicurezza*, Laterza, Bari, 1995.

Il 2° Reparto SIOS Aeronautica è stato soppresso il 1° gennaio 1998 e sotto la stessa data è stato costituito il Reparto Generale Sicurezza (RGS) dell'Aeronautica Militare. La materia in oggetto (segnalazioni OVNI) è trattato dal 1° ufficio del cennato reparto (cfr. prot. RGS/12/1262:G 37-4 a questo autore datata 26 febbraio 1998, a firma dell'allora Capo del reparto, col. pil. Aldo Olivero).

[2] Musgrave, Alan, *Senso comune, scienza e scetticismo*, Cortina Editore, Milano, 1995.

[3] Russo, Edoardo, “Verso una storiografia ufologica”, in *Notiziario UFO*, n. 102, gennaio-febbraio 1984, p. 147-165.

[4] Pinotti, Roberto, *UFO: la congiura del silenzio*, Armenia, Milano, 1974.

[5] A titolo di esempio si pensi a quanto è stato detto o scritto sul “caso Cecconi”. Per un'analisi dell'episodio: Orlandi, Marco, Cabassi, Renzo, “Visto, intercettato, fotografato”, in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, CISU, n. 17, febbraio 1996, p. 21-27. Sul caso Cecconi seguirà un prossimo scritto col quale si intende rendere noto il materiale inedito che al riguardo mi è stato declassificato.

[7] Per quanto riguarda l'interesse ufficiale per gli OVNI in Italia prima del 1978 (dove per “ufficiale”, si ribadisce, s'intende quello dei vari organismi dipendenti dallo Stato Maggiore della Difesa) è in preparazione da parte di questo autore una dettagliata ricostruzione che sarà resa nota sulle pubblicazioni del CISU.

[7] Mercuri, Paolo, Russo, Edoardo, “Psicosi da UFO”, in *Ufologia*, n. 1, Torino, gennaio-febbraio 1979, p. 25-31, poi anche in *Notiziario UFO*, n. 86-87, luglio-agosto 1979, p. 17-20.

[8] Comunicato stampa del Ministero della Difesa del 5 gennaio 1978, ripreso lo stesso giorno dall'agenzia ANSA (dispaccio n. 239/2). Si vedano anche *L'Unione Sarda* e *Corriere della Sera* del 6 gennaio. Tale tentativo di spiegazione è accolto anche nelle lettere che lo Stato Maggiore della Difesa inviò alle associazioni CNIFAA (prot. n. 101/000186/48/81-21 del 5 gennaio 1978) e CUN (prot. n. 101/001252/232/81.21 del 21 gennaio 1978). Il comunicato dello Stato Maggiore precisava altresì che nessuna inchiesta aveva avuto luogo e che l'errata segnalazione del personale navigante era probabilmente stata causata dalle «non perfette condizioni di visibilità dovute al crepuscolo». Un'analisi del caso, confortata dagli elementi raccolti dal CISU in sede d'indagine, sarà proposta su queste pagine da Marco Orlandi, coordinatore del progetto AIRCAT della nostra associazione.

[9] Cabassi, Renzo, “Contatti CNIFAA ed ambienti del Ministero della Difesa”, dattiloscritto inedito, Bologna, 1979.

[10] Archivio CNIFAA, presso Renzo Cabassi, Bologna, Carteggio intercorso fra il 1978 e il 1979 con ambienti del Ministero della Difesa. Memorie varie.

[11] Prot. n. 101/005424/1140/81.21 del 31 marzo

1978, avente per oggetto: "Aeromobili non identificati (UFO)". Copia di tale documentazione fu inviata per conoscenza pure a Roberto Pinotti presso il suo domicilio e al Gabinetto del Ministero. Il dossier, che nella sua interezza è disponibile a chi scrive (arricchito di altri documenti sui quei casi nel frattempo declassificati) è stato peraltro quasi tutto pubblicato in uno "speciale" inviato dal CUN a tutti i parlamentari italiani ed intitolato "Italia: documentazioni ufficiali del Ministero della Difesa sugli UFO", come *Notiziario UFO*, a. III, n. 1 (92), gennaio 1980. Mancavano però pochi fogli, alcuni dei quali non elencati fra gli allegati, quali uno scritto del consulente dell'Aeronautica Militare Igino Gatti a commento degli avvistamenti radar-visuali di Torino-Caselle e di Mortara (Pavia) dell'autunno 1973.

[12] Lettera di Roberto Pinotti, all'epoca vicepresidente del CUN, allo Stato Maggiore della Difesa (Segreteria Generale - Sezione Affari Generali) del 21 aprile 1978 (prot. n. MD/0278/RP, classificata "riservato").

[13] Prot. n. 132/007746/OP150 avente per oggetto: "Aeromobili non identificati (U.F.O.)" inviata per conoscenza anche al Gabinetto del Ministro della Difesa, datata 8 maggio 1978. Ad un'analisi attenta della documentazione inoltrata si può concludere che qualche documento è stato declassificato. Ciò è messo in evidenza dalla presenza di strisce di carta allo scopo sovrapposte là dove era stata richiesta al momento della compilazione e dell'invio da parte dell'ente originatore l'eventuale classifica di segretezza.

[14] Lettera dello Stato Maggiore della Difesa (III Reparto - Ufficio Operazioni) firmata dal Capo Ufficio cap. vasc. Michele Turi, prot. n. 132/007748/OP150 dell'8 maggio 1978 e avente per oggetto "Avvistamento oggetti luminosi". A detta dell'ufologo Renzo Cabassi, almeno per quanto riguarda l'associazione CNIFAA l'inoltro di tale documentazione fu preceduto dalla visita di un maresciallo dell'Arma dei Carabinieri incaricato di raccogliere notizie sulle persone e sull'operato del CNIFAA stesso.

Anche questi documenti furono privati dei nomi dei testimoni (ad eccezione di pilota civile dell'ITAVIA) e di alcuni dati ritenuti sensibili. Ad essa inoltre non erano allegati i telex diretti agli organi competenti della Difesa Aerea che si riferivano alle osservazioni compiute in volo da personale navigante di vettori militari. La stessa documentazione è stata poi inoltrata al CUSU nella persona di chi scrive, previa apposita declassificazione, in data 25 maggio 1997 (prot. SMA/232/6203/G 37.4) e si riferisce a segnalazioni da parte di piloti in forza al 3° Stormo presso l'aeroporto di Verona-Villafranca (prot. RS3-2/G 04/214) e al 51° Stormo di Treviso-Istrana (prot. n. RS51/G 37-4/136/12.1). Questi avvistamenti erano peraltro già stati resi noti dal quotidiano veneto *Il Gazzettino* del 20 marzo 1978.

[15] "Un documento dell'aviazione militare. 'UFO sulla destra'", in *Paese Sera* del 26 maggio 1978; "Allarme. Un UFO avvistato da caccia italiani e velivoli di linea", in *La Notte* del 26 maggio 1978; "Il Ministero della Difesa e l'Aeronautica mandano in via Vignola i rapporti sugli avvistamenti degli oggetti volanti non identificati. A Milano la centrale del controllo degli UFO", in *La Notte* del 27 maggio 1978; "Sono stati contattati dalla 'difesa'. Hanno vent'anni gli ufologi ministeriali", in *Il Lavoro*, 28 maggio 1978; Negetti, Enrico, "Qui Stato Maggiore: 'Avvistati gli UFO'", in *La Domenica del Corriere*, n. 24, 15 giugno 1978, p. 18-20; Coppetti, Marcello, "Dopo la clamorosa divulgazione di un documento su Paese Sera. Lo Stato Maggiore della Difesa è stato veramente 'incastrato'?", in *Il Giornale dei Misteri*, Tedeschi, Firenze, n. 88, giugno 1978, p. 10.

[16] Cavallera, gen. Francesco, "Parliamo anche noi di UFO", conversazione tenuta il 9 ottobre 1980 in occasione della riunione conviviale del Rotary Club di Roma Sud. Anche: Coffaro, Mario, "Conferenza. Parla il generale Cavallera. Blitz sugli UFO dell'ex-capo di Stato Maggiore della Difesa", in *Il Messaggero*, 11 ottobre 1980. Carteggio ed appunti di conversazioni dell'autore, in varie date fra il 9 novembre 1992 ed il 4 luglio 1996.

[17] *La Nazione* del 27 maggio 1978; "Nessun segreto sugli UFO", in *Paese Sera*, 28 maggio 1978. Un dispaccio ANSA datato "Roma, 27 maggio" riferiva poi che i primi accertamenti relativi alle osservazioni OVNI del 9 marzo 1978 escludevano la presenza di aerei in volo nelle zone indicate tali da poter essere scambiati per UFO, senza comunque avanzare alcune ipotesi esplicative sui fatti.

[18] Pinotti, Roberto, Editoriale. "Qualcosa si sta muo-

vendo", in *Notiziario UFO*, n. 77, gennaio-marzo 1978, p. 1-3.

[19] *Il Giornale* del 23 agosto 1977; notizia ripresa in *Gli Arcani*, Armenia, Milano, n. 6, giugno 1978. Il giornalista Antonio Cosentino, appassionato UFO, firmandosi Antonio di Gaetano reiterò l'informazione con una lettera intitolata "La stampa e gli UFO" apparsa di nuovo su *Il Giornale* del 6 dicembre 1978. Nell'ambiente ufologico c'è chi ritiene possa essere stato lui il generatore di tale notizia, peraltro mai ripresa da altri quotidiani ma neppure smentita dai Carabinieri. Dalla documentazione a suo tempo inoltratami dal 2° Reparto dello S. M. dell'Aeronautica, in specie per le segnalazioni dell'anno 1978, diversi fonogrammi e lettere dei Carabinieri fanno in effetti riferimento ad un protocollo (il numero 1182/2 del 22 marzo 1978) avente per oggetto "Aeromobili non identificati (U.F.O.)". Si tenga altresì presente che nel volume concernente le istruzioni in vigore presso l'Arma dei Carabinieri, all'esempio n. 39 bis (p. 117-118 bis) sono presenti le direttive da seguire ("segnalazione completa per messaggio") in caso di avvistamento di oggetto volante non identificato.

L'utilizzo poi della scheda "Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato" è stato esteso agli altri enti militari non di quella Forza Armata e al Comando Generale dell'Arma (che comunque a vario titolo si era già da un passato remoto occupato degli UFO) solo nel 1990. In tale anno sono state anche inoltrate le schede "Rilevamento ottico di UFO" e "Rilevamento radar di UFO", insieme alle istruzioni in vigore (si vedano le appendici B e C). Tale documentazione è stata allegata alle già citate "Istruzioni" in uso presso l'Arma dei Carabinieri.

Al riguardo, cfr. lettera all'autore del 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica del 27 novembre 1996, prot. SMA/232/15454/G 37-4.

[20] Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, VII legislatura, Discussioni, seduta del 31 gennaio 1979. Interrogazione dell'on. Falco Accame al Ministro della Difesa (3-03590). Una precedente interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri era già stata presentata il 29 gennaio 1979 (4-06344) e ad essa era seguita una risposta del Min. della Difesa, Ruffini. Un'ulteriore interrogazione risale al dicembre '78. Vedasi al riguardo: a. g. c. (in realtà Cosentino, Antonio), "Gli UFO approdano in Parlamento", in *Il Giornale* del 23 dicembre 1978; "Un'interrogazione di Accame. Gli UFO vanno in Parlamento", in *Il Resto del Carlino* del 23 dicembre 1978; Cosentino, Giuseppe, (pseud. di Cosentino, Antonio), "Gli UFO 'atterrano' anche in Parlamento", in *Corriere d'Informazione* del 27 dicembre 1978; ASCA (Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale), *Notiziario* n. 294, 22 dicembre 1978: "L'On. Accame interroga sugli UFO il ministro della Difesa Ruffini" (H 1650/LB/AB/RS).

[21] Bottazzo, Tiziana, "Una mozione dei radicali. I militari devono parlare", in *La Domenica del Corriere* del 31 gennaio 1979. Ed ancora: Risoli, Roberto, "Gli UFO in Parlamento", in *Il Ponte*, Firenze, anno XXXV, n. 4, 30 aprile 1979, p. 394-396.

Sull'interesse dei militari italiani per il fenomeno UFO di un certo interesse è l'articolo di Rastelli, Ruggero, "Arriva un UFO dopo l'altro", in *Il Settimanale*, n. 52, 27 dicembre 1978, p. 40-41. In esso viene anche intervistato «un alto ufficiale dell'Aeronautica Militare con altissime responsabilità di comando» di cui sono riportate le sole iniziali: A. D.

[22] Trionfera, Renzo, "Confidenziale tra Gromiko e Forlani il colloquio sul 'niet' di Breznev", in *Il Giornale* del 24 gennaio 1979.

[23] Guerrini, Remo, "Uno scienziato tra gli UFO", in *Epoca*, n. 1444, 7 giugno 1978, p. 15; Gandus, Valeria, "Quell'OVNI mi pedina", in *Panorama* del 19 dicembre 1978, p. 55; Cosentino, Giuseppe (pseud. di Cosentino, Antonio), "Nasce a Milano il 'dossier UFO'", in *Corriere d'Informazione* del 27 dicembre 1978.

[24] Ad esempio: "Se vedete un UFO, descrivetelo così", in *Il Giornale* del 2 dicembre 1978; "Ora degli UFO si interessano l'esercito e i servizi NATO", in *La Repubblica* del 14 dicembre 1978.

[25] Cerquetti, Enea, *Le forze armate italiane dal 1945 al 1975*, Milano, Feltrinelli, 1975; De Lutiis, Giuseppe, op. cit., Roma, 1991.

[26] Stato Maggiore Aeronautica - 2° Reparto, *Oggetti Volanti non Identificati (O.V.N.I.). Rilevazioni statistiche (1979-1990)*, non classificato, Roma, 6 dicembre 1991, poi presentato in Russo, Edoardo, Grasso, Gian Paolo (a cura di), "UFO: i dati militari", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 13, dicem-

bre 1993, p. 9-12.

[27] Il primo fascicolo (definito "estratto") relativo ai casi di oggetti volanti non identificati (OVNI) giunti al 2° Reparto comprende il periodo dal marzo 1979 all'aprile 1985. Esiste peraltro un riepilogo che copre gli anni 1972-1979 che è stato redatto nel gennaio 1996 su indicazione dello Stato Maggiore della Difesa e per l'interessamento dell'autore, volto a recuperare eventuale documentazione conservata antecedente il '79 (prot. SMA/232/1057/G37.4 del 25 gennaio 1996 e n. 134/068/0105.0 del 17 gennaio 1996 del 3° Reparto (Ufficio Informazioni) dello Stato Maggiore Difesa a firma del generale di divisione aerea Carlo Podrini. In realtà esisteva già agli atti un fascicolo di riepilogo dattiloscritto precedente il '79 redatto probabilmente per uso interno contenente le segnalazioni pervenute allo S.M. dell'Aeronautica nel '78 e inoltrato all'autore il 31 dicembre 1993 (prot. SMA/232/38083/454.1).

[28] A questo proposito un ufficiale in s.p.e. del SIOS Aeronautica della 1° Regione Aerea a suo tempo mi ha fatto notare che la protocollazione G 54-1 presente nelle disposizioni iniziali in materia riguarda di solito quella che nell'ambiente è definita "attività politico-sindacale", cosa che fa supporre che tali disposizioni siano state davvero conseguenza di indicazioni giunte alla fine del 1978 dal Ministero della Difesa tramite il Gabinetto del Ministro.

[29] Verbale di riunione, inizialmente classificato, prot. SMA/232/42/2/G 54.1 del 29 marzo 1979 e avente per oggetto "Rilevamenti di oggetti volanti non identificati". In esso si fa riferimento anche ad un fg. ITAV 123/AD9/0127/G 54.1 del 12 febbraio 1979.

Si vedano pure la circolare RS 53/1/671 che fa riferimenti ai fogli (redatti dalla 1° Regione Aerea di Milano) TR1-H/11/4693/954 del 19 giugno 1979 e TR1-H/11/7889/954 del 4 luglio 1979.

[30] Prot. SMA/232/7210/G 54-1 del 21 giugno 1979, facente riferimento al fg. ITAV 123/AD9/0638/RRG54-1 del 30 aprile 1979. Da quanto mi risulta, come riportato nel documento appena citato, furono inviati quattromila moduli (modelli 2001 e 2001 bis, rispettivamente denominati "Rilevamento ottico di UFO" e "Rilevamento radar di UFO"), duemila dei quali destinati alla 1° Regione Aerea e i rimanenti, mille a ciascuna delle due regioni aeree restanti (2° e 3°).

[31] Prot. n. FAC 357/414/NDC 12/495 inviato all'autore a firma del col. Elvio Maggiore, addetto stampa del NATO Defence College, datato 12 aprile 1995.

[32] Nel riepilogo *Avvistamenti Oggetti Volanti non Identificati* del periodo marzo 1979 - aprile 1985 (edizione giugno 1985), la copia inoltratami nel 1996 - dapprima prodotta per uso interno - contiene nel verso dei singoli estratti la dicitura "Note" che, a quanto mi consta, non figurava nelle copie diffuse all'esterno dal Servizio di Pubblica Informazione. Ebbene, solo per il caso verificatosi a Mortara (Pavia) il 13 settembre 1979 è riportata la dicitura «l'evento è stato esaminato dalla Commissione». In altre occasioni si segnala la presenza di foto (come nel famoso caso Cecconi), l'inoltro della modulistica modelli 2001 e 2001 bis, ecc.

[33] Aeronautica Militare - Ispettorato delle Telecomunicazioni ed Assistenza al Volo (ITAV), Relazione (relativa alle segnalazioni pervenute al 2° Reparto SMA nel gennaio 1997). Documento inizialmente classificato datato 27 giugno e 3 luglio 1997 (Rel. 2 019 ODC).

[34] Prot. SMA/232/15004/G 54-1 datato 16 ottobre 1980 e inizialmente classificato "riservato", a firma del capo del 2° Reparto generale di brigata aerea Zeno Tascio, con riferimento al fg. ITAV 123/AD9/0605/G 54-1 del 3 ottobre 1980. Si noti che viene sempre utilizzata la dizione "modelli" anziché modulistica.

[35] CUN (Centro Ufologico Nazionale), *Dossier UFO*, riservato alla stampa e ai servizi d'informazione radio-televisivi in occasione del Convegno Internazionale di Ufologia, Genova 4-5-6 maggio 1984 dal titolo "UFO e mass media: per una corretta informazione", Roma, 1984.

[36] Prot. RGS/12/4579/G 28-1/18 all'autore, datato 6 luglio 2000.

[37] Cingolani, Mario, "Classifica di segretezza. I files riservati dell'Aeronautica Militare Italiana", in *Notiziario UFO*, a. XXX, n. 8 (130), settembre-ottobre 1996, p. 56-63. L'articolo, come a suo tempo mi confermò Cingolani, presidente del CUN, fu firmato da lui soltanto «per ragioni d'opportunità», ma in realtà è opera di Roberto Pinotti. Lo stile dell'Autore, d'altro canto, è inconfondibile.

# L'UFO del Presidente

CASTEL PORZIANO 1963: LA STORIA DELL'AVVISTAMENTO SULLA TENUTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

DI PAOLO FIORINO

**C**astel Porziano, località nei pressi di Roma – e parte della sua provincia – è stata teatro nel 1963 di una clamorosa ma anche poco e mal conosciuta segnalazione UFO. Testimone ne fu nientemeno che l'autista di fiducia dell'allora presidente della Repubblica alla guida dell'auto ufficiale del capo dello Stato.

A Castel Porziano si trova una tenuta di caccia di proprietà del demanio ed oggi anche oasi protetta riservata al Presidente e al suo *entourage*. Posta a 53 metri sul mare a ventuno chilometri da Roma conta circa duecento abitanti.

Tutta l'area, grazie anche ad alcune garitte collocate all'interno per l'intero perimetro lungo 35 chilometri e per un'estensione di 6000 ettari, in modo da interrompere lungo una direttrice nord-sud il cemento della costa romana, è sorvegliata con costanza da Carabinieri scelti. All'interno della tenuta si trovano Villa delle Ginestre, residenza del capo dello Stato, e Castello Grazioli. (più che un maniero un vero e proprio borgo).

Accanto al castello – in cui ha sede pure una sala operativa destinata in specie a salvaguardare dagli incendi la riserva ed i suoi boschi, che ne rappresentano il 95% - v'è una caserma della forze dell'ordine (Carabinieri e Polizia).

Alcuni episodi recenti l'hanno riportata agli onori delle cronache: colpi d'arma da fuoco sarebbero stati sparati nel 1995 dalla scorta presidenziale contro un elicottero dei Vigili del Fuoco reo (e questo potrebbe essere un aspetto rilevante anche per ciò che concerne il fatto ufologico di cui si sta per discutere) di aver sorvolato per errore un'area *off limits* [1].

All'epoca del fatto era Presidente della Repubblica Antonio Segni (Sassari 1891 – Roma 1972). Tra i fondatori della Democrazia Cristiana, Segni fu eletto a tale carica nel maggio del '62, ma dopo due anni fu colpito da trombosi cerebrale e quindi costretto a dimettersi nel dicembre 1964. Fin da agosto di quell'anno, peraltro, ne aveva assunto l'*interim* il presidente del Senato, Cesare Merzagora.

Per ciò che più ci riguarda, in ogni mo-



do, alla data dell'episodio Segni era nel pieno delle sue facoltà.

Fra il giugno e il dicembre del '63 era in carica un governo presieduto da Giovanni Leone (scomparso nel 2001). Ministro degli Interni era Mariano Rumor (morto nel 1990). La Difesa era presieduta da Giulio Andreotti.

In data 3 settembre 1996, da noi interpellato sulla vicenda, Andreotti così si è espresso: «Nulla so di quanto Lei accennato circa un oggetto che nell'agosto del 1963 sarebbe stato visto librare nella tenuta di Castelporziano. E' la prima volta che ne sento parlare. Né sono a conoscenza se qualche settore militare si occupasse degli UFO. A me non pervennero segnalazioni o informazioni del genere».

A parte queste dichiarazioni, dalle fonti disponibili risulta però che l'avvistamento innescò l'interesse diretto di alcuni settori dei servizi d'informazione del tempo.

Procediamo però nell'ordine degli eventi a nostra conoscenza.

## LA GENESI DELLA NOTIZIA

Per la prima volta la storia fu resa pubblica dall'ufologo Jacques Vallee con il libro del 1975 *The Invisible College* (E. P. Dutton, New York, p. 48-49).

«In un certo paese, un quasi atterraggio ha avuto luogo nella proprietà del capo dello Stato! L'oggetto fu descritto nei dettagli da un membro del suo *entourage*.

*Il caso non è stato dunque studiato dalla polizia locale o da tecnici ma, a livello più elevato, da esperti dei servizi segreti. L'autista di questa eminente personalità, mentre stava attraversando la proprietà al volante della vettura presidenziale... "vide un qualcosa che all'inizio scambiò per un aereo in fase di atterraggio sulla strada proprio davanti a lui. Subito si ferma. L'oggetto vola qualche metro al di sopra della vettura e, nel corso di questo movimento, provoca delle violente vibrazioni al veicolo. Qualche secondo dopo l'oggetto inverte la sua traiettoria e ripassa [di nuovo sull'auto, NdT] nella direzione inversa, provocando ancora gli stessi effetti sulla vettura. Di seguito, avendo ripreso posizione al di sopra degli alberi da dove era comparso, varia rapidamente quota, effettua una virata di novanta gradi rispetto all'orizzonte e si allontana verso ovest".*

*Il rapporto prosegue: "Il testimone è assolutamente degno di fiducia... Noi abbiamo stabilito che l'oggetto, di forma simile ad una scodella rovesciata con al centro una torretta e degli oblò, poteva avere proprio le dimensioni descritte dal testimone, vale a dire venti metri"».*

Come si può vedere Vallee omette sia la data sia il luogo dell'avvistamento, nonché – soprattutto – la fonte dell'informazione. Citava però un non meglio precisato "rapporto", in alcuni tratti – si direbbe – alla lettera.

Nel 1978 l'ufologo italiano Marco Mariani riprese queste notizie e le pubblicò senza alcun commento nel libro *Visitatori non invitati* (SugarCo, Milano, p. 77).

Le speculazioni derivanti dalla citazione valleeiana non si contano.

L'ufologo tedesco Johannes von Buttlar nel libro *Das UFO Phänomen* (C. Bertelsmann Verlag, Monaco di Baviera, 1978), tradotto in francese e in spagnolo, scriveva: «è deprecabile che Vallee si accontenti di citare questo sensazionale episodio europeo senza aggiungere alcun riferimento ai nomi, al luogo, alla data, Davvero increscioso, tanto più che Vallee è considerato come uno degli esperti più informati sul piano internazionale».

Il francese Jean Bernard, in un congresso della Federation Française d'Ufologie svoltosi a Lione il 7 e 8 maggio del 1983 tenne al riguardo ad-

dirittura un'articolata relazione dal titolo "Un UFO sulla residenza di un capo di Stato?", che fu poi stampata alle p. 5-10 degli Atti congressuali. Con una serie di argomentazioni discutibilissime, Bernard asseriva che l'episodio doveva essersi verificato in Francia, presso la proprietà del generale de Gaulle, che fu presidente dal dicembre '58 all'aprile 1969. Discutere gli argomenti di Bernard esula dagli scopi di questo articolo, ma si tratta di affermazioni del tutto aleatorie, prive di qualsiasi elemento verificabile. La relazione fu all'epoca non poco criticata negli ambienti ufologici francofoni.

### 1974: LA TESTIMONIANZA (INDIRETTA) DI GIANNI BISIACH

Nel corso della puntata della trasmissione *Radio Anch'io* andata in onda sul Primo Programma radiofonico della RAI il 16 luglio 1974 - mentre in Italia era in corso un'ondata UFO che ebbe vasti riscontri sui media - il giornalista Gianni Bisiach parlò di un episodio che mostrava forti somiglianze con quanto riferito da Vallee.

Per non omettere o distorcere nulla si riporta la trascrizione letterale di quelle dichiarazioni, della cui registrazione su nastro magnetico siamo in possesso.

Bisiach: *Poi c'è un uomo di stato, di un partito possiamo dire della maggioranza relativa... non possiamo dire il partito e non possiamo dire il nome ovviamente perché... lui non mi ha autorizzato a dirlo... il suo nome... comunque vi racconto il fatto.*

*Questo signore, che io conosco abbastanza bene, alcuni anni fa era meno importante. Adesso lo è un po' di... abbastanza di più. E un giorno è arrivato a Roma, così... era un po'... con la faccia che abbiamo noi oggi, cioè un po'... stravolta, come si dice, dal caldo. Era pallido, tremava, sudava, eccetera. E dice: senti, sono agitatissimo, ti devo raccontare una cosa. Lui era nella sua macchina insieme alla moglie, al figlio e alla bambinaia... e stava andando...*

Intervistatore: Aveva l'autista?

B: No. Non av...

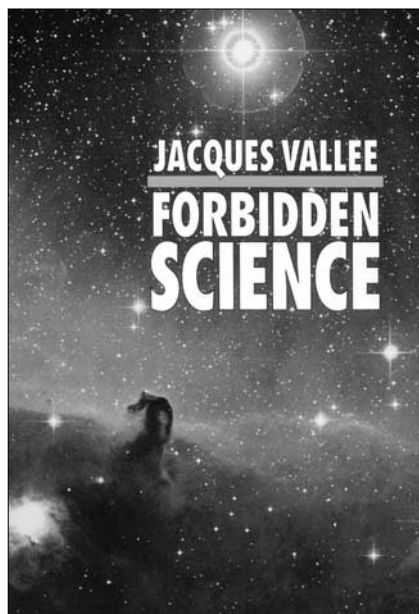
I. Non era al governo allora...

B: Non era ancora, sì... non era così importante. E... andava verso Ostia, nella strada Roma-Ostia. Ad un certo punto ha visto che c'era un'ombra circolare... cioè, no, faceva molto caldo, no? Quindi c'era questo sole, sai... un pomeriggio, l'una e mezza, così. Questo... terribile il sole da spiaggia...

I: Dove sei? Alla tenuta di Castel Porziano?

B: Sì, sì, sì. Quella è oltre, però, poi...

I: Sì, è prima di Ostia.



Il libro di Vallee che ha originato il caso

B: Sì, comunque... di... lungo la strada lui ha visto quest'ombra... un'ombra improvvisamente, un'ombra circolare come un ombrello che stava sopra la macchina e... la cosa gli faceva piacere, insomma... Così saremo un po' più al fresco, no? Senonché muovendosi si è accorto che quest'ombra circolare seguiva esattamente la macchina. Insomma: per farla breve lui ha rallentato e questo cerchio... di... questo disco di... d'ombra rallentava. Accelerava e questo accelerava. E' come se fosse proprio attaccato sopra la macchina. Allora lui immediatamente decide... si ferma. Scende dalla macchina, guarda sopra... Questo è il suo racconto io non so se un racc... comunque lui mi ha garantito che era vero. Scende dalla macchina, guarda per aria e dice che a dieci metri sopra la sua macchina c'era fermo un disco, probabilmente metallico, scuro... a lui sembrava che fosse di alluminio, fermo sopra di lui. E... dice che lui ha avuto una specie di choc terribile... non ha nemmeno avvertito le persone che stavano dentro la macchina, le quali avevano quasi paura di guardare. Lui è rientrato dentro, ha girato la macchina... lì tra l'altro c'è un senso unico quindi ha fatto non so delle strane manovre, ha scavalcato un'aiuola, eccetera... ed è ritornato a Roma. E mi ha chiesto se potevo indicargli uno psichiatra, perché effettivamente si sentiva molto male, aveva paura di... [cinque secondi circa di registrazione mancanti, NdA]. Io però ho l'impressione che quello visto era un disco e che veramente l'ha visto, no? Era di giorno, era l'una di pomeriggio... lui ha poi girato, è tornato verso Roma e all'improvviso quest'ombra che l'ha seguito anche mentre tornava è scomparsa definitivamente. I: Comunque è stato il solo, cioè nessun componente della sua famiglia ha visto il disco. Ha visto soltanto l'ombra. Gli altri

invece non hanno visto niente.

B: La moglie... sì, ecco, la moglie con il bambino, cioè il bambino era dietro con la bambinaia. La moglie non ha avuto il coraggio di guardare, però hanno visto l'ombra. L'ombra circolare su... sulla... sai che andando verso Ostia ci sono gli alberi, no? Per cui creano un'ombra continua. Quest'ombra... diciamo così precisa, così rotonda, l'hanno vista tutti quanti. Ecco, questo è un fatto.

L'ufologo Roberto Pinotti, venuto a conoscenza del racconto di Bisiach si convinse che doveva trattarsi dello stesso episodio della tenuta presidenziale di un paese non precisato citato da Vallee nel '75.

Non a caso, in un articolo che pubblicherà su *Rivista Aeronautica* nel 1983 [2] in un box specifico ("UFO sulla tenuta presidenziale") così si esprimerà: «Italia, anni Sessanta. Un uomo politico appartenente ad un partito della maggioranza governativa si sta recando nel primissimo pomeriggio verso il mare a bordo della propria autovettura. Su di essa si trovano con lui la moglie con uno dei figli allora bambino e la bambinaia. L'auto procede in direzione di Ostia proveniente da Roma, nella zona della tenuta presidenziale di Castel Porziano. Ad un certo momento gli occupanti dell'auto, a dispetto della canicola, rilevano una piacevole sensazione di frescura. Ad una più attenta osservazione il guidatore nota che la vettura risulta in ombra a differenza del paesaggio circostante.

Tale constatazione si muta in incredulità quando il fenomeno, apparentemente riferibile ad una nube isolata, persiste nonostante l'andatura sostenuta del mezzo. Sconcertato, il guidatore ferma l'auto e aperta la portiera guarda in alto. Subito dopo, terrorizzato, chiuderà lo sportello ed effettuerà un'immediata inversione di marcia nella carreggiata opposta, lanciandosi a tutta velocità in direzione della capitale. E con ragione. Sopra l'auto, incombenza ad una decina di metri circa, si era presentato ai suoi occhi un corpo metallico grigiastro di forma discoidale simile a due grandi piatti sovrapposti avente il bordo comune, di enormi dimensioni. L'intera carrozzeria sarà come scossa da una vibrazione di apparente natura elettromagnetica prima che l'oggetto volante misterioso si allontani dalla vettura.

Il caso è stato investigato dai servizi segreti e di sicurezza italiani sia per l'identità del personaggio coinvolto sia per la zona (una tenuta del presidente della Repubblica) teatro dell'avvenimento».

Pinotti, come troppo spesso fa, non cita alcuna fonte.

Anche ad una lettura distratta si noterà poi una commistione fra quanto raccontato nel 1974 da Gianni Bisiach e quanto scritto da Vallee nel '75 (la forma dell'oggetto, le vibrazioni del-

l'auto, ecc.). Non mancano poi elementi nuovi, che non si capisce da dove Pinotti traesse, come la «velocità sostenuta dell'auto», o anche mere illazioni quali la vibrazione definita «di apparente natura elettromagnetica». Secondo il costume dell'Autore, il testo sopra riportato è stato riproposto uguale più volte [3].

Nel corso di un colloquio del 27 gennaio 1984 fra Edoardo Russo e Pinotti, Russo chiese a Pinotti le fonti della versione riportata su *Rivista Aeronautica* e come si spiegassero le differenze rispetto alla pagina del libro di Vallee. Pinotti aveva già confidato anni prima a Russo che il paese citato poteva essere proprio l'Italia e in quell'occasione confermò inoltre che la sua fonte era la trasmissione di Bisiach del '74 e che il testimone era un conoscente del giornalista.

Nel 1983, a margine di un'intervista per il programma *Radio Anch'io* di Bisiach a Pinotti, il primo avrebbe confermato il racconto all'ufologo, precisando che il politico testimone era ancora in attività e che non poteva rivelargliene l'identità per ragioni di etica professionale, dato che il fatto gli fu raccontato nella sua qualità di medico. Avendo presente il testo di Vallee, che parlava di «tenuta presidenziale», Pinotti chiese ancora se il fatto fosse avvenuto nei pressi di Castel Porziano, e Bisiach avrebbe detto di sì, più o meno da quelle parti, «però un po' più in là».

Otto anni dopo, parlando alla stampa, Pinotti dichiarò che il testimone era «un deputato dell'entourage dell'allora Presidente della repubblica Giuseppe Saragat», ma di non poter fare nomi. Nei titoli i giornali avevano parlato di deputato del Partito Socialdemocratico (PSDI), di cui Saragat fu uno dei più importanti esponenti [4]. Si noti che Saragat fu eletto alla presidenza della repubblica il 28 dicembre 1964. Prendendo la dichiarazione di Pinotti alla lettera, l'avvistamento si sarebbe dunque verificato dopo quella data.

Ancora in tempi prossimi, sulla rivista del Centro Ufologico Nazionale, *UFO Notiziario* (a. XXXIII, n. 33 n. s., giugno 2002, p. 51) Vladimiro Bibolotti – ma a chi scrive lo stile della pagina ricorda molto quello di Pinotti... – nel ribadire quanto riferito allo stesso Pinotti da Bisiach, fra le righe pare quasi far capire che potesse esserci un legame tra Vallee e i servizi di informazione...

Purtroppo, Pinotti non sembra aver preso nota di quanto nel frattempo Vallee aveva scritto nel suo libro *Forbidden Science. Journal 1957-1969* (North Atlantic Books, Berkeley, Ca-

lifornia, 1992, p. 120-122 e 132-134), il diario personale di ufologo che copre più di dodici anni.

Da esso sono emersi dati nuovi ed importanti che hanno riaperto la vicenda e che fanno intravedere imprecisioni e nulla, ancora una volta, che giustifichi tenebrose teorie su una «congiura del silenzio».

## LE ULTERIORI "RIVELAZIONI" DI VALLEE

In *Forbidden Science* in data 26 dicembre 1964 Vallee riferisce:

«Ho ricevuto una lettera molto interessante da un ufficiale militare italiano che chiamerò Luciano:

«Sono un capitano dell'Aeronautica Italiana e sono impiegato presso l'Ufficio dell'Aeronautica a Roma... il mio interesse per il problema UFO iniziò molti anni fa quando per la prima volta ebbi l'occasione di parlare con dei testimoni oculari sulla cui sincerità non ho dubbi. Prima di ciò ero molto scettico in materia». Egli descrive le sue fonti d'informazione, le sue ricerche e il suo archivio di oltre seimila schede (index cards) contenenti i dettagli di avvistamenti dal 1947, circa ottocento dei quali dalla sola Italia. E prosegue: «Quando incontrai Aimé Michel a Parigi lo scorso novembre, mi ha sinceramente sorpreso che egli ignorasse che dopo il 'flap' francese del settembre – ottobre 1954 si fosse manifestato un corrispondente 'flap' in Italia. Era della stessa intensità, con molti atterraggi e numerose cadute di capelli d'angelo».

Gli rispondo immediatamente. Aimé Michel mi assicura che Luciano è in stretto contatto con i servizi d'informazione militari del suo Paese».

Ed ancora in data 10 gennaio 1965, scrivendo da Chicago:

«E' arrivata un'altra lettera da Luciano di Roma nella quale mi ringrazia per la pronta risposta e scende in dettagli sullo stato della ricerca UFO nel suo paese. Deplorea il fatto che i sostenitori pubblici (pochi) del fenomeno siano risultati essere dei pazzi che hanno circondato di ridicolo l'argomento.

«Le cose sono un po' cambiate lo scorso anno quando, in seguito ad una raffica di avvistamenti nell'area di Roma durante i mesi estivi, mi è stato chiesto di fornire la mia opinione in materia. Sono stato nominato consulente UFO dell'Aeronautica Italiana. In alcuni casi ho partecipato alle indagini condotte dalle nostre autorità. Naturalmente mi è stato dato completo accesso agli archivi dell'Aeronautica».

Il 9 aprile 1965 Vallee scrive ancora: «Ho avuto un colloquio confidenziale con Hynek, oggi. L'ho messo al corrente della mia corrispondenza con Luciano, l'ingegnere italiano che, dietro le quinte, analizza i casi UFO per i militari italiani e

che mi ha accordato il permesso di rivelargli l'esistenza della nostra corrispondenza».

Ma ecco che, finalmente, il 13 aprile 1965 Vallee riporta dettagli assai importanti per il caso che si sta analizzando.

«Luciano mi ha spedito informazioni su un quasi atterraggio avvenuto il 20 agosto 1963 alle 21.32, che ha investigato con una squadra dei servizi segreti sotto permesso speciale del governo italiano. Il testimone era il fidato autista del Presidente italiano, alla guida della sua auto ufficiale. La località era la riserva di caccia del Presidente, poco distante da Roma. Un oggetto discoidale simile ad un piattino capovolto con in cima una torretta si è librato a bassa quota sopra l'automobile. Il caso ha, com'è comprensibile, creato un certo subbuglio tra i servizi di informazione. Il rapporto è stato inviato alle autorità americane a Washington che però non hanno mai fatto seguito alle richieste italiane, pur avendo dato loro assicurazione che il rapporto stesso era stato inviato a Hynek per una valutazione.

Eppure Hynek non ha mai visto il rapporto, né ha mai sentito parlarne! Ho usato questo caso per mostrargli ancora una volta che non vede la totalità dei rapporti e che ci deve essere da qualche parte un altro studio che utilizza il progetto Blue Book come semplice facciata».

Non si sa nulla sui motivi per i quali Hynek non ebbe mai notizia del caso. A parte le tradizionali (e storicamente infondate) supposizioni circa uno studio «più segreto» del Progetto Blue Book, quest'ultima pagina toglie ogni dubbio sul fatto che il cosiddetto «caso della tenuta presidenziale» si sia verificato in casa nostra.

Insieme con Renzo Cabassi e Matteo Leone mi diedi subito da fare per raccogliere altri dettagli.

Vallee, da me contattato, purtroppo non volle fornire altri particolari, però confermò alcune nostre deduzioni e, congratolandosi con noi, ribadì che:

- l'episodio si è davvero verificato nella tenuta presidenziale di Castel Porziano (come già supposto da Pinotti);  
- soprattutto, che il «capitano Luciano» non era altri che Igino Gatti, che fu docente di statistica presso l'Università di Roma e, dal 1962 al 1977, consulente (anche per il fenomeno UFO) presso i servizi di informazione dell'Aeronautica Militare Italiana.

Tale circostanza mi è stata confermata dallo stesso Gatti, che però – pur assicurando che a suo avviso quanto sapevamo era già quasi tutto – non ha voluto nemmeno lui aggiungere ulteriori elementi sul fatto, anche in considerazione del ruolo delicato, seppure ormai remoto, da lui avuto nella vicenda.

A questo punto, però, rimane da capire se l'episodio narrato la prima volta nel 1974 da Gianni Bisiach fosse lo stesso indagato da Gatti e di cui parla Vallee.

A mio avviso ci sono non pochi dubbi su tale identità. Può darsi che Bisiach ricordasse male e che la catena del passaparola abbia creato delle incomprensioni.

In modo più specifico:

a) ci sono contraddizioni sull'identità del testimone. E' il punto più controverso. Per Vallee si sarebbe trattato dell'autista di fiducia del Presidente della repubblica. Di questa persona, dopo ricerche tutt'altro che agevoli, siamo riusciti ad appurare le generalità. Per Bisiach, invece, testimone sarebbe stato un politico suo conoscente che lo avrebbe avvicinato nel corso della sua professione di medico. E' appellandosi al segreto professionale che Bisiach si rifiutò di farne il nome. Si sarebbe comunque trattato, a suo dire, di un uomo di stato («di un partito, possiamo dire, della maggioranza relativa» che, all'epoca di queste dichiarazioni, ossia nel 1974, era rappresentata da PSI e PSDI). Al momento dell'episodio costui sarebbe stato «meno importante» rispetto al '74. In quell'anno era Presidente del consiglio il democristiano Mariano Rumor, e il governo era formato da esponenti DC, PSI e PSDI. Si noti che sempre secondo Bisiach insieme al testimone ci sarebbero stati sull'auto la moglie, il figlio e la bambinaia. Se davvero si fosse trattato dell'autista del Presidente, avrebbe egli usato l'auto ufficiale per scarrozzarvi i familiari e una... bambinaia?

b) incertezze su data e ora del fatto. Vallee, citando una lettera di Gatti, parla delle 21.32 del 20 agosto 1963. Bisiach colloca l'episodio al mese di luglio mantenendosi sul vago circa l'anno («alcuni anni fa» rispetto al '74). E poi anche l'ora è del tutto diversa: era «giorno», circa l'una e trenta del pomeriggio. Pinotti nelle sue dichiarazioni del 1991, addirittura, sposta l'episodio alla presidenza Saragat, dunque perlomeno ai primi del '65.

c) ci sono incertezze sul luogo esatto dell'episodio narrato da Bisiach. Per Vallee si trattava della riserva di caccia del Presidente della repubblica, nei pressi di Roma. Vallee ha poi confermato a chi scrive che si trattava sul serio di Castel Porziano. Bisiach è meno chiaro. Colloca l'episodio lungo la strada Roma-Ostia citando sì, dietro sollecito del suo interlocutore radiofonico, Castel Porziano, ma evitando tuttavia (in modo voluto?) di farvi riferimento esplicito. Dice infatti: «sì, quella è oltre, però...».

d) ci sono alcune diversità sull'aspetto del

fenomeno osservato. La descrizione del presunto UFO è nel complesso piuttosto simile. Per Vallee era «un oggetto discoidale simile ad un piattino capovolto con in cima una torretta» libratosi a bassa quota sull'automobile. Secondo Bisiach il testimone avrebbe dapprima osservato una sorta di «ombra circolare» sopra la macchina, il cui percorso avrebbe seguito con precisione, tanto da rallentare quando la vettura rallentava e accelerare quando accelerava. Visto dall'esterno, una volta fermata l'auto, il corpo sarebbe stato descritto simile ad un disco fermo a circa dieci metri di altezza.

E' davvero difficile decidere se si tratti di due storie diverse. I tentativi finora effettuati per avere altri chiarimenti da Bisiach hanno dato esito negativo.

Si tenga però presente che la zona dei fatti è stata in più occasioni interessata da segnalazioni di UFO a bassa quota. Basti ricordare quanto i quotidiani scrissero il 1° ed il 2 agosto 1968 circa un avvistamento verificatosi nei pressi della pineta di Castelfusano il 31 luglio, verso mezzanotte. Uno dei testimoni, il commendatore Vittorio R., mentre alle 23.50 si trovava nella sua villa di via Castel Porziano, a sinistra della Cristoforo Colombo, sulla strada che poi si ricongiunge alla Litoranea in direzione di Anzio, insieme al figlio Umberto e alla sorella, ad un tratto, in direzione del mare, ad una distanza di circa trecento metri ed un'altezza di venti dal suolo, tra le cime dei pini avrebbe scorto un oggetto della presumibile grandezza di una Fiat 500, di forma tondeggiante, bianchissimo, più luminoso nella parte superiore, che si dirigeva verso Ostia. Il corpo sarebbe rimasto fermo per cir-

ca due minuti per poi allontanarsi, parallelamente al mare, a una velocità assai bassa (che il testimone stimò in circa «venti chilometri orari»).

Il tentativo di seguire il fenomeno con un'automobile sarebbe risultato vano. I testimoni, nonostante la distanza limitata, dichiararono di non aver udito alcun rumore [5].

Le somiglianze con il «nostro» caso (o con i «nostri» casi) sono notevoli. Per ora, tuttavia, neppure stavolta le indagini hanno permesso di rintracciare testimonianze dirette.

Qualora emergessero ulteriori novità, tutto sarà portato all'attenzione degli studiosi.

Le indagini ufologiche rigorose, ed anche le ricostruzioni storiografiche, così poco consone all'attuale ufologia commerciale, necessitano di pazienza, acume, tenacia, tempo e, non ultime, di continue verifiche incrociate. Tutte cose difficili quando alcuni si limitano a ripresentare nel corso degli anni informazioni datate, imprecise e mai controllate risalendo alle fonti più vicine a quelle primarie di cui si disponga, ossia di Jacques Vallee e di Iginio Gatti.

#### NOTE

[1] *La Repubblica* del 23 settembre e *Corriere della Sera* del 24 settembre 1995.

[2] Pinotti, Roberto, «UFO: un problema di competenza», in *Rivista Aeronautica*, anno LIX, n. 1 del gennaio-febbraio 1983, ivi p. 96.

[3] Pinotti, Roberto, *UFO visitatori da altrove*, Rizzoli, Milano, 1990, p. 416-417; Marcelletti, Salvatore, «UFO e autorità costituite», in *Notiziario UFO*, anno XXV, n. 112-113, gennaio-dicembre 1990, p. 16-17.

[4] *La Nazione* del 13 gennaio 1991, *Il Resto del Carlino* del 17 gennaio 1991.

[5] *Il Tempo* del 1° agosto 1968.

## DOCUMENTI UFO LE MONOGRAFIE DEL CISU



### USOCAT

Nuova edizione dell'USOCAT: il "Catalogo italiano dei casi di oggetti sommersi non identificati".

Marco Bianchini, coordinatore dell'omonimo progetto del Centro Italiano Studi Ufologici per la raccolta e l'analisi di questo tipo di fenomeni, ha enormemente ampliato il catalogo, rispetto alla versione (di sole 16 pagine) pubblicata nel 1996. Questa nuova edizione, aggiornata fino al 2003, comprende oltre 250 casi italiani, con riassunto, fonti e valutazione di ognuno, ed inoltre un'appendice con vari altri fenomeni misteriosi avvenuti nei mari e nei laghi italiani.

160 pagine, Euro 16,50 (iscritti CISU € 13,20)

# All'inseguimento di un UFO?

UN ELICOTTERO DELLA MARINA COINVOLTO IN UN CASO RICCO DI TESTIMONIANZE DI FONTE MILITARE

DI GIUSEPPE STILO

**DATA:** estate del 1980 o del 1981, oppure 21 marzo 1980

**ORA D'INIZIO DELL'AVVISTAMENTO:** le 22.20, oppure le 20.11, oppure le 21.25

**LOCALITÀ:** piste di volo dell'aeroporto della Marina Militare di Luni, pochi chilometri a sud-est di Sarzana (La Spezia), e più esattamente un punto di esso posto nei pressi del viale che collega Sarzana con la frazione di Marinella, all'incirca nel punto in cui si trova un cavalcavia dell'autostrada A-12, in aperta campagna.

Altri testimoni hanno osservato il fenomeno da bordo di due elicotteri Agusta/Bell AB-212 ASW in volo nei cieli delle province di La Spezia e poi di quelle di Massa e di Lucca, ed altri infine dalla torre di controllo dell'aeroporto militare di Pisa-San Giusto.

**CLASSIFICAZIONE:**

LN (incontro UFO – aerei)

Inchiesta effettuata fra il 14 febbraio ed il 2 aprile 1997 dal socio CISU Giuseppe Stilo, di Pinerolo (Torino).

**U**na sera d'estate del 1980 o del 1981 (ma sulla data più probabile del fatto si esporranno altre considerazioni), il testimone che è stato possibile intervistare, allora capo di prima classe della Marina Militare, tecnico elettronico del 5° Gruppo Elicotteri della Marina, addetto alle apparecchiature radar montate sugli elicotteri Agusta/Bell AB-212 destinati alla lotta antisommersibile ed antinave, si trovava sulle piste dell'aeroporto di Luni insieme con una quindicina di altri militari sia della Marina sia dell'Aeronautica.

A detta del testimone, infatti, l'Aeronautica, oltre che il controllo della torre dell'aeroporto, disponeva di trenta-quaranta uomini in quella base. Il gruppo stava attendendo il rientro di una coppia di AB-212 che aveva svolto una normale esercitazione di lotta antisom lungo la riviera ligure di Levante. Il cielo era «stellato», privo di nubi e si godeva «ottima visibilità».

## IL PRIMO AVVISTAMENTO

Alle 22.20 (ma anche sul problema dell'ora si dirà di più nelle pagine se-

guenti) uno dei membri del gruppo vide comparire, verso sud, una luce in cielo. Il testimone, stando al questionario da lui compilato, avrebbe guardato l'orologio. Subito fuori Punta Bianca, anzi sulla sua sinistra, sul mare, egli vide comparire quella che descrisse come una «luce arancione», «non puntiforme» ma simile ad una «barretta».

Tutti pensarono inizialmente che si trattasse di un aereo o di un altro velivolo. Ma era «una luce particolare» non «una luce lampeggiante, come quella dei normali aerei o elicotteri». Quasi allo stesso tempo, udirono in lontananza il debole frullare delle pale degli elicotteri, che quella sera sarebbero rientrati passando tra le isole di Palmaria e del Tino. Tuttavia non li videro ancora, anche perché coperti da uno dei tre hangar della base.

La «barretta» aveva una luce fissa ed intensa. Secondo il testimone ogni singola «barretta» avrà avuto le dimensioni «di un pullman» (o di «venticinque metri» l'una) e poteva essere all'inizio a una distanza da lui di 4,5 o di cinque chilometri. Dopo appena un secondo, infatti, a fianco della luce arancione se ne era accesa un'altra analoga di colore rosso e, ancora dopo un secondo, un'altra arancione. Le tre luci erano dunque ora accese tutte insieme. Erano come tre vagoni di un treno ognuno dei quali avesse i finestrini illuminati in sequenza ad una distanza di «qualche chilometro» da loro.

A questo punto «si spense tutto» e il testimone deduce che il corpo volante si sarebbe spostato verso l'abitato di Monte Marcello tenendo una quota che valutava «sui cinquecento metri», perché a quell'altezza si riaccesero di nuovo in sequenza le tre luci arancione, rossa e arancione. Si spense ancora tutto e il corpo dovette muoversi, secondo il testimone, ancora verso l'abitato di Ameglia, perché in quel punto si ebbe la terza riaccensione in sequenza.

Nel momento in cui però avrebbe dovuto accendersi il secondo segmento arancione del gruppo, «tutto quanto» divenne invece una sola «palla bianca» o «luce bianca» che sostò «per un

attimo, due secondi» e poi partì, prima lentamente, fino all'incirca sopra l'abitato di Romito Magra (La Spezia); virò o curvò poi verso La Spezia e a quel punto, seguendo il crinale delle colline, sparì «velocissima» oltre di esse, verso La Spezia.

A questo punto sarebbe stata fatta una chiamata telefonica alla torre dell'aeroporto (non è chiaro se ad opera dello stesso testimone o di altri), e da essa gli osservatori posti sulla pista avrebbero avuto conferma che anche loro vedevano il corpo. Dalla torre avrebbero chiesto a quelli sulla pista che cos'era, ma nessuno seppe rispondere, e rimasero lì a commentare l'accaduto.

## IL SECONDO AVVISTAMENTO

Dopo tre-cinque minuti dalla conclusione del primo, fu avvistato un secondo fenomeno, stavolta in direzione del tutto differente da quella dell'altro. All'incirca dove si trova un piccolo colle, proprio a fianco dell'abitato di Fosdinovo (Massa), gli osservatori videro comparire ad una quota apparente di ottocento metri una luce bianca simile (o «la stessa») a quella che aveva concluso il primo avvistamento. Dapprima ferma, quasi a confondersi con le stelle pur essendo più grossa, dopo pochi secondi essa scese lentamente fino all'altezza di una fila di luci stradali visibili da lontano che segnano l'abitato di Castelnuovo Magra (La Spezia) fino a posizionarsi a fianco di una di dette luci, sebbene leggermente più in alto, a non più di «duecento metri» da terra. La luce emessa da questo corpo era diversa da quella dei lampioni stradali e più simile a quella di una lampada ad incandescenza.

A questo punto, però, i due elicotteri AB-212 erano giunti in zona. Stando alle dichiarazioni del testimone intervistato, la torre dell'aeroporto di Luni chiese ai due velivoli di andare all'inseguimento della luce bianca. Uno dei due elicotteri, tuttavia, dovette rinunciare perché a corto di carburante. L'altro, invece, provenendo dalla zona dove scorre il fiume Magra, sorvolò l'aeroporto e diresse ver-

so Castelnuovo Magra cercando di portarsi verso la luce.

Adesso quest'ultima, che era ancora ferma, effettuò due puntate velocissime nella direzione in cui si trovavano sia gli osservatori sia l'AB-212 che si avvicinava, e poi ritornò a fianco della fila di luci stradali dell'abitato di Castelnuovo. Nel punto più vicino, la luce sarebbe giunta a «1500 metri» di distanza dal gruppo di osservatori al suolo. Quando l'AB-212 fu più vicino ad essa, «in una frazione di secondo» la luce si spostò sopra Marina di Carrara.

Il teste riuscì a capire bene che la zona adesso era proprio quella perché sotto si vedevano le luci di un Luna Park che di solito veniva aperto nel periodo estivo. La luce vi stazionò all'incirca sopra. Essa «aspettò» per un paio di minuti che l'AB-212 che la seguiva arrivasse in zona, e poi i testimoni videro le due luci affiancate – quella dei lampeggiatori dell'elicottero e quella della «palla bianca» - proseguire verso sud-est lungo la costa della Lunigiana. Le persero di vista *grosso modo* dopo Marina di Carrara, mentre andavano verso Massa, Camaiore (Lucca), e oltre.

## L'INSEGUIMENTO DA PARTE DELL'AB-212

Di tutta la fase successiva il testimone non fu osservatore diretto. Essa gli fu narrata in prima istanza quella sera stessa, al loro rientro a Luni, dai due membri dell'equipaggio dell'AB-212. Uno di costoro sarebbe stato, al tempo dell'indagine, ossia nella primavera del 1997, comandante di un'importante unità navale della Marina.

La «palla bianca» sarebbe stata di dimensioni assai inferiori a quelle delle tre «barrette»: solo 50-60 centimetri di diametro (ma questa sembra però essere stata una stima del testimone intervistato, non un dato a lui riferito dall'equipaggio). La «palla», che sarebbe stata avvicinata sino a una distanza di soli «tre-quattrocento metri» dal velivolo, avrebbe «giocato a lungo a rimpiattino» con l'AB-212.

Nel corso dell'inseguimento, i piloti descrivevano tutto per radio alla base di Luni. La luce si sarebbe mantenuta quasi sempre idealmente «quattro dita al di sopra



Nella foto, un elicottero Agusta/Bell AB-212 ASW con i numeri che ne indicano l'appartenenza al 5° Gruppo Elicotteri della Marina Militare, di base a Luni (SP).

del bordo inferiore del parabrezza anteriore dell'elicottero». Essa si muoveva quasi di conserva con l'AB-212, imitandone i movimenti verso l'alto o il basso, verso destra o sinistra, ecc. L'inseguimento proseguì lungo la costa versiliese e, ad un certo punto, giunti a nord della città di Pisa, l'equipaggio contattò via radio la torre di controllo dell'aeroporto militare Dall'Oro, ai cui addetti descrisse quanto stava accadendo.

Da Pisa avrebbero risposto che loro sugli schermi radar rilevavano solo l'AB-212, ma che poco dopo, otticamente, anche loro avevano individuato la luce. Comunicarono anzi che stavano chiedendo uno *scramble* (decollo su allarme) ad un aereo di tipo e provenienza non noti al testimone. Sulla reale effettuazione di detta azione e del suo eventuale esito nulla fu in grado di precisare il testimone. Si noti che, quanto ad eventuali rilevazioni radar, il testimone non ha saputo riferire nulla circa il modo in cui l'apparato montato sugli elicotteri si sarebbe comportato durante il fatto. Infine, l'equipaggio si sarebbe avveduto del fatto che l'elicottero dispo-

neva ormai soltanto di venti minuti di carburante. La luce proseguiva verso sud. Per continuare l'inseguimento avrebbero dovuto inoltre chiedere «una serie di permessi» e perciò rientrarono all'aeroporto di Luni.

L'avvistamento era durato complessivamente circa tredici-quindici minuti, ma non è chiaro se il testimone in tale periodo include anche quello dell'inseguimento vero e proprio oppure solo i due avvistamenti da terra sopra descritti.

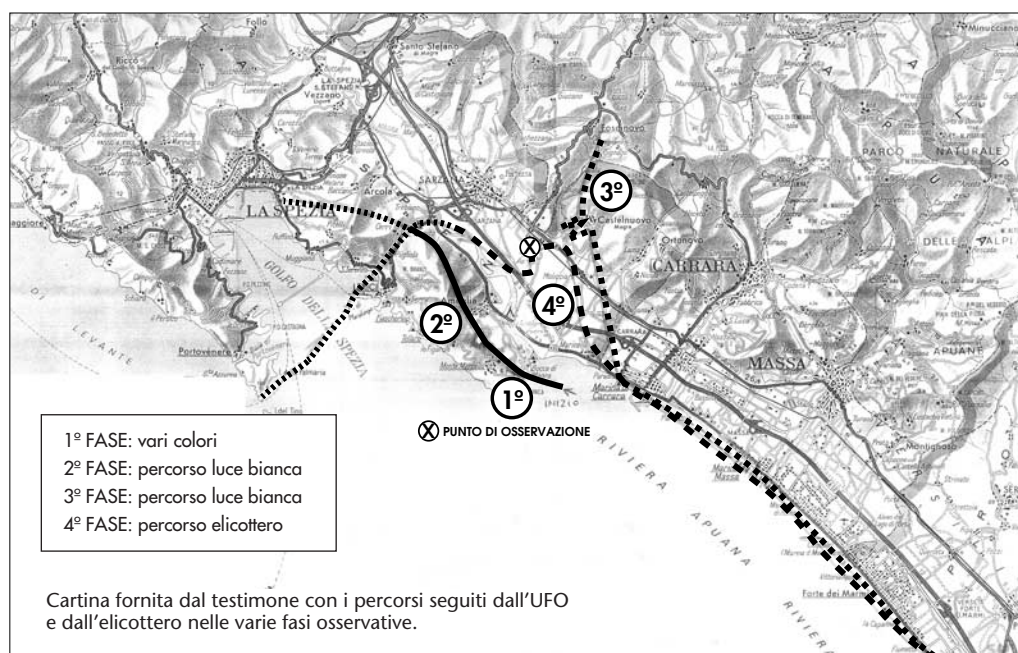
Quella sera il testimone avrebbe sollecitato l'equipaggio perché compilasse i moduli di avvistamento OVNI (Mod. 2001) del Ministero della Difesa: gli dissero di sì, ma il mattino seguente avevano già cambiato idea, adducendo di «non volere fastidi» (esempio: visita sanitaria di controllo presso il Comando della Prima Regione Aerea, a Milano).

Anche gli altri militari testimoni da terra sarebbero stati, almeno sino al momento dell'indagine, assai riluttanti a parlare dell'accaduto.

Il giorno dopo i fatti il testimone non riuscì ad individuare alcuna notizia di eventuali altre segnalazioni nelle pagine di cronaca locale dei quotidiani.

## UNA VALUTAZIONE DEI FATTI

Per quanto paradossale possa apparire, nella quasi generale declassificazione delle documentazioni su segnalazioni ufologiche custodite dal 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, il caso presentato è uno dei pochissimi nei quali, oltre alle spesso non soddisfacenti informazioni disponibili presso quell'ente (soprattutto quando esse derivino dai Moduli



di rilevamento ottico di UFO, quasi inutili a scopi di studio), si sia aggiunta una testimonianza diretta sulla quale è stato possibile indagare in maniera adeguata.

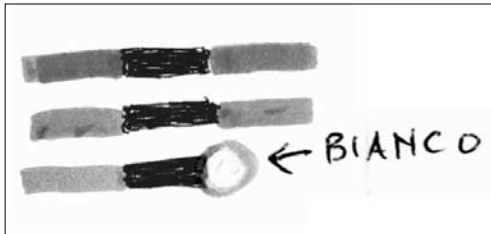
Ad avviso dell'inquirente è del tutto plausibile che gli eventi riferiti dagli dal testimone non si siano verificati nell'estate del 1980 o del 1981, periodo da lui ricordato, bensì il 21 marzo del 1980.

Nel corso del 1996, infatti, il CISU ha ricevuto in fotocopia dal 2° Reparto due moduli declassificati che descrivono in modo sommario un episodio simile a quello riferito, ma appunto collocato nella data sopra accennata. La dinamica generale (due elicotteri della Marina che, di sera, su una località dell'Alta Versilia quale Camaiore, seguono piuttosto a lungo e in più fasi una luce bianca che si muove a poche centinaia di metri di quota a velocità elevata in direzione sud) è del tutto congruente con quanto ricordato dal teste, anche se ciò non toglie che rimangano delle divergenze che inducono a qualche residua prudenza circa l'identificazione fra questi fatti.

I due moduli Mod. 2001, il cui contenuto si descriverà fra breve, riportano infatti orari (rispettivamente le 19.11 e le 20.25Z, ossia calcolati in ora standard di Greenwich e dunque corrispondenti alle 20.11 e alle 21.25 italiane) non solo piuttosto diversi da quello citato dal teste ma, nella loro ambiguità, parrebbero parlare addirittura di *due* avvistamenti verificatisi ad un'ora e un quarto di distanza l'uno dall'altro. Si ricordi che, circa l'ora dell'evento, il testimone sostiene con l'inquirente «di avere guardato l'orologio» al momento del fatto. Quanto al contenuto dei moduli, esso è molto simile, ma non identico. A parte la divergenza d'orario, tra quei documenti ne figurano almeno altre due.

Sono uguali l'ente originatore (Il 5° Gruppo Elicotteri della Marina di Luni), la data di ricezione da parte della Segreteria Speciale del Comando della II Regione Aerea, cui fu trasmesso (il 2 aprile 1980), la descrizione generale del fenomeno («luce bianca fissa»), di forma «sferica», che volava contro vento, a zigzag e che scomparve gradualmente, variando di velocità nel corso dell'osservazione. Si aggiungeva in entrambi i casi che il corpo era un «oggetto identificato come luce bianco-gialla di dimensione apparente 5 volte una grossa stella».

Tutte e due le volte, poi, si affermava che la velocità del fenomeno era «variabile», che non era stato possibile apprezzarla, ma che era «molto ele-



Le variazioni di aspetto che il fenomeno avrebbe subito. Da un originale del testimone.

vata». L'avvistamento era stato effettuato «da equipaggio elicottero Marina Militare», ad occhio nudo, «attraverso vetri» (c'è da supporre che si volesse far riferimento a quelli dei finestrini degli elicotteri).

L'avvistamento era avvenuto «sulla verticale di Camaiore (1000-1500 ft.)» ossia a 300-450 metri. Le condizioni meteorologiche erano di cielo con copertura di 2/8, vento da direzione 180-210° con velocità fra gli otto e i quindici nodi e visibilità molto buona.

I dati divergenti fra i due moduli, come anticipato, erano altri due. In un caso, infatti, la durata dell'osservazione era indicata in undici minuti, nell'altro (quello con orario più tardo) solo in cinque.

Va poi detto che ai moduli era allegata una cartina che indicava la rotta tenuta dal fenomeno osservato. Nel primo, l'avvistamento pareva essere iniziato con il corpo volante su Camaiore. Da lì esso avrebbe diretto a sud-ovest, appena a nord di Viareggio, avrebbe sorvolato la costa tirrenica e poi, all'altezza di Migliarino Pisano, si sarebbe diretto verso il mare aperto, verso ovest-sud-ovest, per poi scomparire.

Per l'altro, invece, il corpo, visto dapprima anche stavolta su Camaiore, si sarebbe mantenuto un po' più nell'interno, dirigendo a sud-est, più o meno su Montramito e Massarosa (Lucca), per poi piegare decisamente verso sud-ovest sul lago di Massaciuccoli e da lì dirigere verso il mare aperto anche stavolta sino a sparire. Una tenuta di rotta dunque simile ma non identica.

Come si rileva con facilità, la dinamica desumibile dai moduli è comunque assai più povera di quella riferita dal testimone ma, ad avviso dell'inquirente, essa non diverge in modo tale da far pensare che si tratti davvero di eventi diversi da quello.

Quante possibilità ci sono che due elicotteri della Marina Militare appartenenti alla stessa unità siano protagonisti negli stessi posti e nello stesso arco temporale, di fatti differenti eppure così somiglianti?

Rimane da capire, fra le tante domande che questa vicenda pone, come - ammessa l'identificazione fra moduli e testimonianza diretta - si possa

spiegare tanta povertà dei primi.

Circa il modo in cui i moduli sono stati compilati, Paolo Fiorino e Marco Orlandi, quest'ultimo coordinatore del progetto AIRCAT del CISU (catalogo che include tutte le testimonianze UFO italiane fatte da bordo di aeromobili), hanno espresso il primo l'opinione che essi non siano stati riempiti da testimoni diretti, ma forse da addetti alla Sezione Meteo dell'aeroporto di Luni, cosa ad avviso di Fiorino che si potrebbe sospettare dalla dettagliata analisi delle condizioni atmosferiche durante l'episodio. Per Orlandi, piuttosto, nella loro forte asetticità, i moduli potrebbero essere semplicemente il frutto del lavoro di addetti al nucleo SIOS-Marina dell'aeroporto. E questa è anche l'opinione dell'inquirente.

Paolo Fiorino, inoltre, ha fatto notare a suo tempo che l'invio della *tranche* di documenti declassificati che comprendevano i due moduli sembrava essere stata piuttosto ritardata a causa di possibili resistenze esercitate sul 2° Reparto dallo Stato Maggiore della Marina, cui faceva capo l'ente originatore dei documenti in questione. Circa il testimone, va detto che l'inquirente ha rilevato un certo ricorrente interesse per gli argomenti dell'insolito, che però nel corso dell'intervista sono stati spesso considerati quasi con ironia dallo stesso teste. Essi, in ogni modo, non sono parsi tali da costituire l'indizio di un inquinamento dei particolari dell'esperienza.

Semmai, è da notare come il testimone sia stato attentissimo - tranne che con l'inquirente - a non far trapelare in alcun modo il contesto militare in cui il fatto ebbe luogo, né a lasciarne traccia scritta o su nastro. Le dichiarazioni che ne parlano sono infatti state riferite soltanto previa assicurazione che non sarebbe stata effettuata alcuna registrazione audio, ma che di questa parte del colloquio sarebbero stati presi solo appunti manoscritti.

Circa l'episodio in sé, pur nel suo evidente interesse, l'inquirente ha ritenuto che sarebbe un errore esprimere una valutazione netta sulla base di un singolo resoconto. Si ricorda che a detta dell'osservatore soltanto dalle piste di Luni ci sarebbero stati forse quindici testi, tutti militari.

Proprio la difficoltà a individuare ed intervistare altri fra i protagonisti del fatto (si pensi in specie agli equipaggi dei due elicotteri) è uno dei limiti che per ora impediscono a quanto narrato di passare dallo status di episodio interessante a quello di «caso non identificato solido».

# 1946: l'alba di una nuova era

CON IL FENOMENO DEI "RAZZI FANTASMA" SI APRE LA STORIA DELL'UFOLOGIA CONTEMPORANEA: UN NUOVO LIBRO

DI GIUSEPPE STILO

**L**e edizioni UPIAR hanno da poco pubblicato il terzo volume dedicato all'Operazione Origini.

Si tratta di *L'alba di una nuova era*, una presentazione esaustiva del panorama nostrano ed internazionale dell'anno 1946, quello in cui in specie i Paesi della penisola scandinava furono interessati da una lunghissima serie di avvistamenti di corpi volanti non identificati che a suo tempo l'opinione pubblica denominò "proiettili razzo" o "missili" o "razzi volanti" e così via, ma che gli ufologi hanno poi raccolto sotto l'etichetta di *ghost rockets* ("razzi fantasma").

Con essi, come sostengo nel libro, si apre l'era ufologica contemporanea.

## DALLA SCANDINAVIA AL MONDO

Sebbene sin da febbraio si avessero segnalazioni isolate in Svezia e in Finlandia, fu solo da maggio che esse presero ad intensificarsi. Strane "meteor" erano viste dalla popolazione, ed i militari, in specie quelli di Stoccolma, cominciarono ad interrogarsi sulla loro vera natura. Non si deve dimenticare in nessun momento che la Seconda Guerra Mondiale era appena finita, e che una delle grandi novità tecnologiche che essa avevano apportato era costituita dai missili balistici utilizzabili a scopi bellici.

Fu solo il 9 luglio 1946, però, che il fenomeno esplose sul serio.

Quando, quel pomeriggio, un vistosissimo fenomeno luminoso (quasi di certo un grande bolide) interessò i cieli della Svezia centro-meridionale, i comandi militari e i giornali furono inondati da telefonate di gente preoccupata, al punto che quella stessa sera la Reale Aeronautica costituì un comitato di studio sul fenomeno, che radunerà esperti militari e civili in specie di missilistica, di radar e di aeronautica. Tale comitato chiuderà i suoi lavori il 10 dicembre del '46.

I suoi incartamenti, declassificati in maniera definitiva nei primi Anni 80 del secolo scorso, sono stati studiati con cura dai colleghi dell'associazione AFU (Arkivet för UFO Forskning), ed essi costituiscono la prima grande massa di documenti – si tratta di mol-

te migliaia di pagine – riguardante fenomeni aerei insoliti di cui gli storici dell'ufologia dispongono.

Infatti, per gli avvenimenti antecedenti la maggior parte delle informazioni disponibili deriva da fonti di stampa recuperate in biblioteca. L'eccezione rappresentata dai documenti concernenti i cosiddetti *foo fighters* (gli avvistamenti di strane luci in cielo riferiti durante la Seconda Guerra Mondiale in specie da equipaggi di aerei anglo-americani) è costituita in realtà da carte assai più eterogenee e in ogni modo meno copiose. E, mano mano che si va più indietro nel tempo, i documenti d'archivio diminuiscono. Ci sono migliaia di osservazioni di "dirigibili fantasma" e di ogni sorta di anomalia atmosferica, dalla seconda metà del XIX secolo in poi. Ma purtroppo possediamo ben poco di quanto scienziati, militari, polizie e governi produssero al riguardo. Quasi tutto quello che sappiamo è ciò che fu pubblicato dai periodici del tempo.

Invece, con l'inizio in grande stile dell'ondata del 1946, come spiego nel libro, s'inaugurò l'era ufologica: un fenomeno aereo insolito assumeva nel giro di pochi mesi portata a dir poco continentale, e le autorità governative, i militari e gli scienziati erano costretti a prenderlo in considerazione con serietà.

Erano cose che erano già successe, prima di allora, soprattutto con le serie di osservazioni di "dirigibili fantasma" che, in periodi diversi, interessarono tanti Paesi anche lontanissimi fra loro in particolar modo fra il 1880 ed il 1930, ma allora un gruppo di eventi seguiva l'altro, senza che vi fosse l'espansione quasi mondiale e rapidissima caratteristica delle ondate UFO a partire appunto dall'estate 1946.

Nella maggior parte dei casi, persone comuni – ma pure militari, poliziotti e così via – osservava corpi volanti allungati, luminosi e con scia se visti di notte, cilindrici di giorno, che a volte a quote altissime, a volte sfiorando le cime degli alberi percorrevano il cielo in genere a velocità ritenute assai maggiori di quelle cui la gente, fino allora, era stata abituata dai passaggi degli aerei.

La preoccupazione era assai vivace,

sia nell'opinione pubblica sia fra chi aveva il compito di capire di che cosa si trattava.

La natura di presunti "missili" che la gente attribuiva ai fenomeni era rafforzata da una peculiarità che informerà di sé l'intera ondata. Come c'era appunto da aspettarsi da un ordigno di quel genere, le testimonianze riferivano di un numero davvero impressionante di cadute, al suolo o in acqua, dei corpi volanti osservati. Si pensi che solo per la Svezia sono stati classificati circa *un centinaio* di queste cadute, e che notizie del genere giunsero, più o meno circostanziate, da paesi fra loro diversissimi, quali gli Stati Uniti, l'Ungheria, l'Italia, la Norvegia, la Danimarca e così via.

Due fra gli esempi più noti sono i casi di *crash* che, a ventiquattr'ore di distanza l'uno dall'altro, rispettivamente il 18 ed il 19 luglio, il primo presso le sponde meridionali del lago Mjösa, vicino Feiring, a circa cento chilometri a nord di Oslo, in Norvegia, e l'altro nell'estremo nord della Svezia, sul lago Kõlmjärvi.

Si tratta di eventi ben documentati, e come tali sono stati discussi in dettaglio nel libro.

Solo in Svezia, stando ai dati dell'associazione ufologica AFU, nel corso dell'anno ci furono 1441 segnalazioni. Una grande ondata si ebbe anche in Norvegia e in Danimarca, e numerose furono pure le osservazioni in Finlandia e in Islanda.

Già nella fase iniziale del fenomeno c'erano già state segnalazioni in Paesi diversi da quelli summenzionati, ad esempio in Svizzera. L'estensione degli avvistamenti oltre le frontiere scandinave, però, iniziò sul serio soltanto intorno al 20 di agosto. Nei giro di due mesi si avranno segnalazioni di "razzi misteriosi" dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Germania Occidentale, dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Grecia, dal Belgio, dall'Olanda, dal Lussemburgo e dall'Irlanda per l'Europa, dall'Algeria e dal Marocco, dalla Turchia, dall'India e dagli Stati Uniti. Qualche cenno ad avvistamenti riguarda pure l'Unione Sovietica.

In Italia fra settembre ed ottobre si ebbe una vera, piccola ondata.

Come si vede, il fenomeno dei razzi fantasma, per quanto dalla vita effimera, ebbe davvero carattere intercontinentale, anticipando così, pure in questo caso, quello dei dischi volanti, che nel luglio-agosto 1947, dopo le prime notizie dagli Stati Uniti, furono segnalati in pratica in tutti e cinque i continenti.

Si ebbero anche fuori della Scandinavia preoccupazioni ed interessamento da parte delle autorità (ad esempio in Belgio e in Germania), ma in gran parte dei casi ne sappiamo pochissimo.

Uno dei fatti forse più interessanti e ancora poco chiari dell'annata dei razzi fantasma fu rappresentata dalla piccola ma significativa ondata di avvistamenti (fra nove e quindici, secondo le varie stime) che si verificò in Grecia, a quanto pare almeno dal 1° al 14 settembre, e che ebbe vaste ripercussioni perché il suo inizio avrebbe coinciso con il referendum istituzionale che, voluto dal primo ministro Konstandinos Tsaldaris (1884-1970), aveva riportato sul trono la monarchia ultra-conservatrice ed aperto una nuova e più violenta fase della guerra civile con le forze comuniste ancora appoggiate, in quel periodo, da jugoslavi, bulgari e albanesi. Lo stesso Tsaldaris e il suo ministro degli esteri, Staphanos Stephanopoulos, parlarono in prima persona e in toni preoccupati degli avvistamenti, attribuendoli in maniera nemmeno troppo implicita a "missili" provenienti da nord, ossia da paesi sotto controllo sovietico.

I militari inglesi che in quella fase si trovavano ancora in Grecia, invece, rilasciarono commenti assai più prudenti sull'origine dei fatti.

La piccola ondata greca fu il predecessore immediato dell'avvio delle segnalazioni in Italia.

Non ci sono dubbi che gli archivi storici delle autorità governative e militari elleniche, se consultati in modo appropriato, potrebbero riservare parecchie sorprese riguardo a quei fatti.

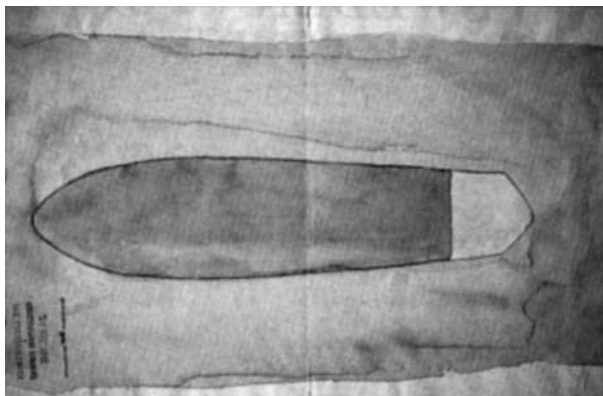
## LA MIRABOLANTE TECNICA TEDESCA

Uno degli argomenti intorno al quale nel 1946 si concentravano le speculazioni dell'opinione pubblica era però un altro. Quali erano le reali capacità delle tecnologie aeronautiche cui i nazisti stavano lavorando al momento della loro sconfitta? Che cosa poteva aspettarsi da esse? E, soprattutto, come le stavano sfruttando i sovietici nei

territori da loro occupati alla fine della guerra?

*Da speculazioni, notizie a sensazione, deformazioni ed invenzioni di ogni genere su queste tuttora non completamente chiare vicende di storia militare e della ricerca industriale germogliò un intero mondo di leggende e di illazioni cui si alimenterà da lì a qualche anno il mito dei dischi volanti nazisti.*

Fu proprio in quell'anno che sulla stampa prese corpo una serie di indiscrezioni, errori, invenzioni belle e buone al riguardo. A tutto ciò nel libro è dedicato un ampio capitolo. Alcune sono davvero incredibili, come quella che circolò sin dall'estate 1945



Un disegno dell'epoca tratto dai faldoni degli archivi del Ministero della Guerra svedese contenenti i documenti sui razzi fantasma.

e che, ripresa nel '46, adombrava la preparazione di una stazione spaziale tedesca orbitante in grado di tenere sotto scacco la Terra con i suoi raggi ustori.

Particolare attenzione è dedicata ad oscure fonti del tempo in cui presunti ex militari tedeschi rivelano di avere dettagli circa fantastiche superarmi, incluse le V-4, le V-5 e via via sino a passare dalla V-7, nome che, come si è scritto ampiamente in precedenti lavori, diventerà dal 1952 il più noto degli appellativi dei leggendari dischi volanti nazisti.

Non essendo nati ancora i dischi volanti, però, le V-7 in queste rivelazioni assumono le più varie caratteristiche, ma non certo quelle di velivoli discoidali, che giungeranno solo dopo la comparsa del fenomeno UFO nei cieli del mondo.

E' in questa fantasie revansciste e in queste invenzioni da rotocalco che è sorto l'*humus* per i dischi volanti nazisti, che esploderanno sulla stampa soltanto intorno al 24 marzo 1950.

Di grande interesse anche il tipo di notizie che nel 1946 circolarono in relazione ad una sopravvivenza occulta dei capi nazisti e di loro gruppi di seguaci.

Le localizzazioni artiche o antartiche

dei "luoghi della sopravvivenza" del Terzo Reich cominciarono anch'essi a fare la loro comparsa in maniera massiccia nell'estate del 1946, anche se storie del genere erano già apparse perlomeno dal luglio del '45.

Si tratta di un aspetto di grande importanza, perché esso diverrà sia parte delle credenze contemporanee sul "nazismo esoterico" legate al simbolismo polare "artico", sia, a partire almeno dall'aprile del 1950, di quelle sull'esistenza di basi segrete di "dischi volanti nazisti" operanti in quelle parti remote del mondo, credenze sopravvissute ed anzi rinforzatesi nel corso dei decenni successivi.

Di grande rilievo concettuale un'altra storia, proveniente dall'Argentina e diffusa per la prima volta nel settembre 1946 circa l'incontro con un sommergibile tedesco nelle acque dell'estremo sud dell'Atlantico, verso la banchisa antartica, il cui tenore richiama in maniera sorprendente i romanzi dal contenuto "nazi-ufologico" che molti anni dopo pubblicherà il neonazista tedesco Wilhelm Landig (1909-1999). Rimandi sottili che probabilmente stanno ad indicare il gioco delle influenze che fra i quasi sempre sconosciuti creatori di alme-

no parte delle storie qui riassunte probabilmente ci furono, ad un grado di complessità che purtroppo finora si è soltanto in grado di ricostruire in minima parte. E' però anche dalla possibilità di cogliere tali rimandi che traspare l'origine letteraria, *narrativa* di queste vicende e la chiave di lettura più adatta per esse.

Comparve pure uno dei primi casi di collocazione della "sopravvivenza" hitleriana nell'Asia centrale.

Un'altra curiosa serie di personaggi "pre-ufologici" come Dobrivoje Bozic, Giambattista Lotti Paci e Stelio Lanzetta, discussi nel libro sono coloro - oggi del tutto dimenticati - che nel 1946 accostavano la minaccia dei nuovi, misteriosi "missili" scandinavi a loro rivelazioni circa modi di cui disponevano per renderli innocui ed abatterli. Si tratta sempre di veri e propri "raggi della morte", la cui origine narrativa risale a molto prima della Seconda Guerra Mondiale ma che adesso, uniti alle indiscrezioni di cui sopra, rinasciranno in un clima del tutto simile a quelle di certe fra le prime speculazioni sui "dischi volanti nazisti", di cui anzi costituiscono gli antesignani diretti.

Un altro fatto molto importante è che sono state recuperare le fonti che mo-

strano come il giornalista Luigi Romersa (n. 1917), a partire dall'estate 1946, iniziò la pubblicazione di una serie di notizie su super-armi tedesche (inclusa quella sull'esplosione di una primitiva bomba atomica nazista!) la cui modificazione a sua stessa opera culminò, nel settembre del 1952, con l'aggiunta ad un elenco di queste "armi segrete" di un "disco volante" tedesco.

Esso ovviamente nel 1946 e poi nel '47 – quando cominciò a scrivere di queste faccende – non c'era. Compare solo dopo che il mito dei "dischi nazisti" prese forma.

L'origine della serie romersiana, descritta nel libro, stava nella necessità di difendersi davanti ai tribunali straordinari dalle accuse di essere stato un acceso propagandista repubblicano che aveva "millantato" (come scrisse una sentenza del tempo) la realtà delle super-armi segrete. Tali accuse gli avevano fruttato nel 1945 una condanna a quindici anni di carcere per collaborazionismo (poi amnistiata).

Da qui il bisogno per Romersa di sostenere anche sulla stampa la realtà di quanto asseriva, inclusa la una testimonianza *diretta sulla* "bomba atomica tedesca" e, sei anni più tardi, in una clima adatto a tali speculazioni, di quella dei "dischi volanti tedeschi" (da lui strettamente associati ad alcuni dei mentori più noti di queste storie, come Rudolf Schriever).

Già nell'autunno '47 Romersa era tornato a presentare la sua storia sui rotocalchi del tempo, ad esempio su *Oggi*. Di questa necessità difensiva divenuta serie di articoli faranno ben presto uso alcuni fra i principali sostenitori italiani delle idee sugli UFO nazisti: Alberto Fenoglio e Renato Vesco.

## L'ONDATA ITALIANA

L'andamento temporale della casistica italiana dell'anno 1946 è chiaro, ed esso presenta una caratteristica di particolare importanza per lo storico dell'ufologia. *Tra il 16 settembre ed il 16 ottobre di quell'anno si verificò la prima ondata di osservazioni di fenomeni aerei insoliti che si conosca per la storia contemporanea di questo Paese.* Si ebbero infatti trenta segnalazioni (su 55 complessive), l'opinione pubblica manifestò un notevole interesse per quanto stava succedendo di analogo in altre parti d'Europa, in specie in Svezia, e si formarono partiti di scettici e di sostenitori più o meno prudenti dell'ipotesi che in quegli avvistamenti vi fos-



Il tenente del genio svedese Karl-Gösta Bartoll sonda il lago Kölmjärvi alla ricerca dei resti di un presunto razzo fantasma caduto il 19 luglio. E' a bordo di una chiatta attrezzata con un cercametallo.

se la prova che potenze straniere stavano facendo volare anche su di noi, nuovi potenti ordigni bellici.

Dopo i "razzi fantasma" e dopo l'interessante caso isolato milanese del 26 ottobre, in Italia, per quanto finora noto, seguirà un interessante e tuttora da esplorare periodo di "limbo", specie di anello di congiunzione della durata di poco meno di dieci mesi che si concluderà quando, a partire più o meno dal 6 luglio 1947, le segnalazioni di "dischi volanti" compariranno anche in Italia, dando vita ad una prima, piccola ondata estiva di quel genere.

Malgrado, come già detto, il numero modesto di osservazioni non permetta nessuna conclusione troppo netta, nel 1946 la distribuzione territoriale dei casi ebbe specificità piuttosto marcate. Se a nord-ovest il numero di casi fu discreto (soprattutto nel torinese e in tutta la Liguria), la concentrazione geografica più spiccata si ebbe verso le regioni nord-orientali. Vari casi si registrarono nel Veneto, ma soprattutto nella parte del Friuli più prossima al confine jugoslavo. Poi moltissimi (sempre in senso relativo) gli episodi in Emilia e nella parte costiera della provincia di Ancona.

In ultima analisi, i "razzi fantasma" furono segnalati più spesso lungo le coste adriatiche ed ai confini nord-orientali del Paese.

Discreto il ruolo delle altre parti dell'Italia centrale con l'eccezione in positivo – *more solito* – della provincia di Roma (4 casi).

Tutto il sud e le isole risultano invece fortemente penalizzate e per larghissime porzioni del tutto assenti dall'elenco della casistica.

La categoria IFO di gran lunga più rappresentata – ed anche quella che, ormai si ritiene di poterlo affermare, sarà anche la più ricorrente nel periodo 1946-1954 – è costituita dalle *meteore*. Il totale di casi in questo modo classificati è pari a 13, due dei quali ritenuti da chi scrive "certi", cinque

"probabili" e sei "possibili". Insomma, la causa di misinterpretazione più frequente per i "razzi fantasma" italiani ad avviso dell'autore era costituita da bolidi.

Malgrado in sostanza i fatti del 1946 siano quasi inutilizzabili ai fini di studio, si è ritenuto con qualche prudenza di dover isolare comunque un episodio quale *non identificato*: l'osservazione a Foligno di due curiose "strisce frastagliate argenteo" in cielo da parte di due studenti universitari di astronomia, nella tarda se-

rata del 4 di giugno.

Si noti che uno dei due studenti, Paolo Maffei (n. 1925), diverrà un astronomo di notevole fama.

L'assoluta carenza di dati si riflette in maniera palese nella quasi totale mancanza di dettagli descrittivi dei fenomeni osservati. Però, quando qualcosa è riportato dalle fonti la predominanza delle *forme allungate* è evidente. I "razzi fantasma" erano assimilati nel loro aspetto a dei bolidi che si muovevano ad alta velocità, e con bolidi, come detto, più volte spiegabili.

Un caso è curioso menzionare, perché è l'unico del 1946 in cui il fenomeno osservato è definito come un *disco*.

L'unico episodio (a parte quelli "a scoppio ritardato", quali l'incontro del terzo tipo di Bordano o quello di Foligno) nel quale il corpo volante presenta qualche dettaglio strutturale è quello in cui un razzo fantasma è dipinto come "ovoidale, dotato di alette e seguito da una scia".

Credo poi sia importante far notare ancora una volta come, per tutta l'estensione dell'era contemporanea pre-ufologica (che chi scrive identifica nel periodo 1880-1945) le cadute al suolo o in acqua di corpi volanti non ben identificati sia stata una costante. Si è detto in questo lavoro come i razzi fantasma "cadessero" in parecchi paesi, ma si è visto come anche in Italia nel corso del 1946 siano stati osservati almeno cinque *crashes* differenti. In genere si trattava di palloni sonda o di probabili meteore.

Nel libro si tocca pure un tema di modestissima rilevanza quantitativa, ma assai delicato sul piano teorico. I testimoni UFO riferirono anche in Italia sin dal 1950 effetti secondari più o meno legati in maniera diretta ai loro avvistamenti che gli studiosi raggruppano sotto il nome di "elettromagnetici". Ebbene, particolari di questo genere sono presenti nelle fonti relative ad osservazioni di fenomeni aerei insoliti anche precedenti l'era ufologica.

Nel nostro caso, nel 1946, il 21 giugno, a Gorizia, nel corso dell'osservazione di un'entità fantasmatica *il motore di un'automobile si blocca in modo spontaneo*.

Il problema davvero spinoso è costituito dal fatto che nella letteratura relativa al folclore tradizionale ed alle esperienze paranormali "tradizionali" (osservazioni di entità religiose, fantasmi, esseri della tradizione popolare come i folletti, ecc.), l'impossibilità più o meno insolita di procedere da parte dei veicoli a motore e – nel passato più remoto – a trazione animale, ricorre spesso.

Il problema è dunque quello, pressoché irresolubile, dell'interpretazione di queste fonti. Una tradizione culturale di tipo occultistico passò alla letteratura pre-fantascientifica del XIX secolo e dei primi decenni del XX e poi alle osservazioni UFO, oppure gli "effetti elettromagnetici antichi" sono da considerarsi nient'altro che preziose conferme di una caratteristica fenomenica degli UFO risalenti ad anni nei quali gli stereotipi mediatici sui "dischi volanti" ancora non erano comparsi?

E' da ricordare poi un caso di percezione di *odori* da parte dei testimoni. Anche stavolta, in maniera ancora più netta, vale quanto scritto poco fa. L'*odore di zolfo* riferito nell'incontro con un'entità "diabolica" avvenuto al largo di Piombino nel mese di aprile s'inscrive benissimo nell'iconografia folclorica.

Stesso problema classificatorio – che però diviene davvero spinoso – si pone quando ci si deve occupare dei presunti incontri del terzo tipo precedenti il 1947. Per l'anno che si è discusso ne abbiamo ben cinque. Nel loro complesso, tutti paiono inserirsi nelle attese culturali del tempo e della società di cui furono espressione.

Quando ciò non avviene, è perché si tratta di testimonianze riferite *a posteriori*, spessissimo molti decenni dopo. Un lungo paragrafo è dedicato anche al coinvolgimento delle autorità militari nello studio del fenomeno.

Sappiamo con certezza che:

- a) l'ambasciata italiana a Stoccolma produsse dei documenti sui razzi fantasma perlomeno fra il 26 luglio e il 12 ottobre;
- b) l'addetto aeronautico italiano rivolse richieste d'informazioni alle autorità militari svedesi nel mese di luglio;
- c) il Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito produsse a fine agosto un documento riguardo ai fatti svedesi;

d) secondo indiscrezioni fatte trapelare a inizio ottobre da un importante giornalista americano che lavorava a Stoccolma le autorità italiane avrebbero aperto un'indagine sugli avvistamenti avvenuti nel nostro Paese. Tutto ciò indica che ricerche d'archivio potrebbero ancora produrre copiosi frutti al riguardo.

## LE SPIEGAZIONI

Il 10 ottobre 1946 lo Stato Maggiore delle Forze Armate svedesi emise un comunicato con il quale poneva – almeno ufficialmente – un punto fermo alla questione dei "razzi fantasma". L'evidenza disponibile non era conclusiva e nulla provava che davvero "missili" avessero violato lo spazio aereo nazionale. La percentuale complessiva dei non identificati era comunque piuttosto alta: ammontava infatti al 20%. Quanto ai frammenti, le analisi avevano provato che in realtà si trattava di carbone naturale o di vari tipi di rottami e scorie industriali. Era stato esaminato un migliaio di casi. Sebbene, come detto, "parte degli oggetti" non fosse stato identificato era fatto notare che "nulla lasciava supporre trattarsi di bombe volanti V o di qualsiasi altro tipo di tali proiettili". C'era anche una frase poi divenuta famosa, tra gli ufologi:

*«In un comunicato pubblicato oggi dallo Stato Maggiore della Difesa è scritto: "La maggior parte delle osservazioni è vaga e deve essere considerata con molto scetticismo. In alcuni casi tuttavia sono state fatte osservazioni chiare e non ambigue, che non si possono spiegare con fenomeni naturali, con aerei svedesi oppure come frutto dell'immaginazione degli osservatori"».* Sta di fatto che dopo il 10 ottobre il numero di casi di osservazioni di "razzi fantasma" diventa assai modesto. Comunque, il rapporto finale riservato e rivolto al capo di stato maggiore della difesa svedese fu presentato, ad opera della commissione, solo il 23 dicembre 1946.

*«Nonostante l'intenso sforzo che è stato*

*compiuto con tutti i mezzi disponibili, non vi sono prove concrete che prove di proiettili razzo abbiano avuto luogo sulla Svezia. Il comitato è stato perciò costretto a concludere che l'indagine non ha avuto successo e che è inutile continuare queste attività nella forma attuale e con le attuali, limitate risorse. Anche se la gran parte delle segnalazioni può riferirsi a fenomeni celesti, il comitato non può attribuire certi fatti unicamente all'immaginazione del pubblico».*

Il quadro contraddittorio, dunque, non permetteva di giungere a una conclusione univoca, sebbene fosse chiaro che il grosso delle segnalazioni era da attribuirsi a meteore più o meno vistose.

E' noto da decenni che l'interesse dei servizi d'informazione militari britannici per i "razzi fantasma" giunse ad impegnare anche scienziati come Reginald Victor Jones, che nel 1943 fu impegnato a studiare l'evidenza relativa alle indiscrezioni sempre più circostanziate sul programma missilistico nazista.

Jones ha scritto parecchio, in seguito, sui razzi fantasma, e ha spiegato con cause convenzionali in specie il recupero di presunti frammenti attribuiti agli ordigni. Uno che fu portato in Inghilterra, ad esempio, dopo qualche incertezza era risultato semplice carbone.

Ma quali sono le reali possibilità che almeno alcune delle segnalazioni dei razzi fantasma dell'estate – autunno del 1946 fossero dovute ad attività missilistiche, in particolare condotte dall'Unione Sovietica?

Nell'estate del '46 i russi avevano, per quanto noto, ancora scarse capacità missilistiche. Le truppe di occupazione russe riuscirono a reperire in Germania 515 missili A-4 – nome "vero" di ciò che tutti chiamavano V-2. Gli A-4 avevano però una "vita utile" molto breve e gran parte della componentistica (anche se non fosse stata difettosa all'origine o sabotata) risultava inefficiente. E' per questo che dopo un meticoloso lavoro di ricostruzione, la prima A-4 sovietica poté essere lanciata dal celebre balipodio di Kapustin Yar, nel Kazakhstan, poco più di duecento chilometri ad est dell'allora Stalingrado solo il 18 (o 30) ottobre '47. Certo, sui V-2 in quei mesi i russi lavoravano affannosamente, ma nulla sembra indicare che fossero in grado di fare di meglio.

A mio avviso, va tenuto presente con la massima cura che incidenti anche clamorosi con missili in quei mesi potevano accadere e che probabilmente



La vignetta satirica di Giovanni Guareschi sui "razzi fantasma" pubblicata su *Candido* del 28 settembre 1946.

anch'essi segnarono il carattere dei primi studi sui fenomeni aerei non identificati che stavano prendendo forma. Occorre ribadire con forza che sino ad oggi gli storici militari non dispongono di alcuna prova concreta che i russi (e, a dire il vero, nessun'altra potenza) disponesse di vettori in grado di volare in gran numero dalle coste del Baltico per molte centinaia di chilometri attraverso la penisola scandinava, disintegrandosi poi al suolo o in acqua o addirittura rientrare alle aree di lancio attraverso sistemi di radioguida. In quel momento il massimo dello "stato dell'arte" erano le prime migliori che si stavano apportando da più parti alle V-2, e i russi erano in quei mesi piuttosto indietro.

Ad ogni modo, le ricerche storiografiche da parte di studiosi di varie parti del mondo continuano assidue.

Robert Bartholomew è un sociologo australiano interessato all'ufologia sin dagli Anni 80 del secolo scorso. Nel corso degli anni ha sviluppato dei modelli psicologico sociali per interpretare vari aspetti della fenomenologia UFO, come quello delle cosiddette "Fantasy Prone Personalities" per i "rapimenti" e una di tipo psicopatologico per il "contattismo".

Non c'è dunque da stupirsi che egli abbia inquadrato pure i razzi fantasma svedesi del 1946 in ambiti simili. Bartholomew, che nei suoi scritti si concentra solo sulla Svezia obliterando un po' troppo la portata internazionale dei fatti, ha elaborato una ricostruzione del fenomeno dei razzi fantasma che a suo avviso lo collocherebbe fra i cosiddetti episodi di "panico morale". Con questo termine, che fu adottato nel 1971 dal sociologo Jock Young, si è inteso descrivere la reazione sociale ad una minaccia portata da soggetti devianti e che è percepita come tale per ciò che concerne interessi e valori fondamentali della società. Nel corso di tale reazione una "condizione, un episodio, una persona o un gruppo" sono definite come pericolo. Secondo Bartholomew il "panico morale" svedese del 1946 sarebbe stato del tutto conforme al modello dello sviluppo "dal basso" dell'episodio, non diretto, cioè, da élites culturali o politiche per motivi di tipo ideologico o d'altro genere. Esso, anzi, s'iscriverebbe bene in una più vasta gamma di paure presenti nella cultura del paese scandinavo nei confronti della Russia, che a partire dal 1899 vide episodi relativi alla presenza di spie (1899-1914), di "aerei fantasma" (1933-1937) e di "sottomarini fantasma" (1981-1994), anche se in quest'ultimo caso almeno alcuni fatti di grande clamore (su seimila segnalati) erano davvero

dovuti ad intrusioni di sommergibili sovietici.

In realtà, come già detto, probabilmente una gran quantità di segnalazioni fu generata dal transito di meteore e di bolidi. Questa fu l'ipotesi convenzionale più citata sin dal momento dei fatti: sia dalla stampa, sia dagli astronomi, sia dalle autorità militari di vari paesi che si erano occupate dei fatti.

In quest'ambito esplicativo si è mosso pure l'astronomo Louis Winkler, dell'Università Statale della Pennsylvania.

Dalla sua analisi risulta che gli avvistamenti di "razzi" presentano una buona correlazione con una rara convergenza di eventi astronomici e meteorologici, ossia con il transito nei pressi della Terra di comete le cui code producevano sciami meteorici proprio in coincidenza con un'altissima attività solare (responsabile ad esempio di aurore boreali come quella del 26 luglio), ma anche polvere cometaria e - soprattutto - bolidi, in larga parte responsabili, probabilmente, del fenomeno poi denominato dei "razzi fantasma".

Per Winkler, più in particolare, i picchi fondamentali dell'ondata di "razzi" in Scandinavia sarebbero dovuti alle comete Brorson Metcalf e Swift Tuttle (con il conseguente, disperso nel tempo e ben noto sciame delle Perseidi), e quelli secondari alla cometa Pons Winnecke e allo sciame della Tauridi.

## VERSO LA GRANDE ONDATA

Se, sotto il profilo quantitativo, il lavoro di organizzazione e presentazione del materiale relativo all'anno 1946 non è stato pari a quello svolto per gli anni da me già trattati, ossia il 1950 e il 1952, debbo dire che mentre leggete questo articolo sto attendendo al compito più oneroso - ma pure più emo-

zionante - che mi sia toccato da quando coordino l'Operazione Origini.

Sto infatti ultimando la stesura del primo di due tomi di grandi dimensioni concernenti la colossale ondata dell'autunno 1954, senza perciò trascurare un'ampia trattazione del panorama estero.

Essi avranno per titolo *Il quinto Cavaliere dell'Apocalisse*.

Il titolo un po' tenebroso - oltre che scaturire dalla citazione di quanto detto molti anni fa da uno scienziato americano circa il fenomeno UFO - vuole anche indicare la portata davvero sorprendente di quanto accaduto in quei mesi.

Tutti gli appassionati di ufologia sapevano bene, grazie in specie al secondo volume della serie *UFO in Italia*, pubblicato nel 1980 dalla Sezione Ufologica Fiorentina, quale congerie di episodi comportò il 1954. In quel libro ne figuravano 405.

Io stesso non sospettavo quale fosse la reale dimensione dell'ondata. In questo momento ho classificato 954 segnalazioni, ossia più del doppio di quelle note a suo tempo. Non solo. L'afflusso di nuove fonti giornalistiche, dovuto al lavoro di tanti appassionati è tale da far pensare che, quando i due tomi saranno andati in stampa, quel numero avrà ampiamente superato la cifra di mille.

E, mi permetto di dire, quando essi saranno a disposizione, apparirà chiara la rivoluzione che l'Operazione Origini ha comportato nelle conoscenze dei primi nove anni della storia ufologica italiana [\*].

## NOTE

[\*] Come già esposto con il piano dell'opera, a quelli sul '54 seguiranno altri tre volumi di chiusura: uno per gli anni dal 1947 al 1949, uno per gli anni 1951 e 1953 e l'ultimo, di aggiornamento dei precedenti, di presentazione dei dati complessivi del lavoro svolto e delle conclusioni che si potranno trarre.

## DOCUMENTI UFO

### LE MONOGRAFIE DEL CISU



#### IL FENOMENO UFO COME COSTRUZIONE SOCIALE

**DAI DISCHI VOLANTI AL CULTO DELL'EXTRATERRESTRE**

Questo l'accattivante titolo della tesi di laurea di Daniele Parisi in sociologia della conoscenza, presentata nel dicembre 2000 presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Torino, per la quale l'autore ha anche ricevuto nel 2001 il Premio Alberto Lazzaro istituito dal CISU per il miglior testo sull'argomento ufologico.

76 pagine, Euro 8,00 (iscritti CISU € 6,40)

# 2003: cerchi e non solo

UNO SGUARDO D'INSIEME AD UN ANNO RICCO DI SEGNALAZIONI, MA PRIVO DI ONDATE

DI GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

**S**ono 514 i casi raccolti dal CISU per i mesi da giugno a dicembre 2003, un numero non molto inferiore a quello relativo allo stesso periodo del 2002 (562), e sostanzialmente inferiore a quello del secondo semestre 2001 (692), l'anno della nota "ondata estiva".

Anche il 2003, come gli anni precedenti, è stato caratterizzato da una maggior frequenza di avvistamenti nei mesi da giugno ad agosto. Tuttavia il fenomeno è stato meno pronunciato, soprattutto per quanto riguarda agosto, sostanzialmente in linea con giugno e luglio, come si può notare dalla tabella riassuntiva:

| Mese          | Casi       | %              |
|---------------|------------|----------------|
| Giugno        | 93         | 18.09%         |
| Luglio        | 96         | 18.68%         |
| Agosto        | 100        | 19.46%         |
| Settembre     | 81         | 15.76%         |
| Ottobre       | 47         | 9.14%          |
| Novembre      | 41         | 7.98%          |
| Dicembre      | 56         | 10.89%         |
| <b>Totale</b> | <b>514</b> | <b>100.00%</b> |

La minor prolificità di agosto si è tradotta in una più equilibrata distribuzione degli avvistamenti, molto meno volatile rispetto al 2001 e 2002.

## IL FENOMENO DEI CROP CIRCLES

Il mese di giugno è stato caratterizzato dall'esplosione della "mini-ondata" di *crop circles* italiani: sono ben 28 (un terzo!) i casi con tali caratteristiche finora registrati per il mese di giugno. Ed essi rappresentano la quasi totalità dei 35 casi di "formazioni circolari" avvenuti nel periodo esaminato 2003. In alcuni casi il fenomeno è stato ricondotto ad opera umana, in altri ne è stata accertata l'origine naturale. È probabile che, a partire dai primi casi registrati a fine aprile-maggio, e in seguito all'uscita del film *Signs*, si sia generato un processo di "emulazione" con scherzi e interventi "artistici" umani che possono spiegare una parte dei casi [1]: si pensi ad esempio al cerchio rinvenuto a Roma, nell'abbazia delle Tre Fontane dei frati Trappisti, in cui sono stati rinvenuti gli at-

trezzi utilizzati per realizzare il cerchio. Nella maggior parte delle segnalazioni, del resto, le informazioni non sembrano sufficienti per poter trarre conclusioni definitive; sono solo 11, infatti, i casi in cui è stato possibile ipotizzare o accertare l'origine umana o naturale dei cerchi.

In alcuni casi la formazione circolare è stata associata, a posteriori, a eventi propriamente ufologici: ad esempio il cerchio fotografato da un pilota civile a Melara (RO) l'8 giugno è stato collegato a un paio di avvistamenti avvenuti a Parma nel pomeriggio dello stesso giorno. Il cerchio scoperto a Potenza Picena, nella contrada Castelletta, è stato messo in relazione con luci bianche e azzurre osservate dalla stessa Potenza Picena e da Montelupone il 14 giugno, ipotizzando l'atterraggio di un disco volante; sembra però che questo sia stato notato per la prima volta il giorno 11. Il *crop* apparso a Fornacette (PI) il 24 giugno è stato messo in relazione con l'avvistamento di un disco bianco a Capannoli (PI) avvenuto due giorni prima. Nei mesi successivi, un po' per la mietitura del grano, un po' per la sempre minore enfasi posta dai mass media, i casi di formazioni circolari si sono ridotti drasticamente: solo 7 tra luglio e settembre, con un caso emblematico di formazione naturale riscontrato a Ruviano (CE) il 13 agosto.

## ALTRI AVVISTAMENTI ESTIVI

Altri due casi molto interessanti verificatisi in giugno riguardano avvistamenti da parte di piloti. La sera del 25 un pilota civile in volo in provincia di Napoli ha osservato una sorta di "missile" passare non lontano dal suo aereo; contrariamente a quanto accade spesso, l'episodio è stato reso pubblico e figura tra i casi segnalati dall'aeronautica militare. Un vero e proprio incontro ravvicinato si è invece verificato in Toscana, tra un aereo e un corpo bianco piatto e tondo: le indagini sono in corso.

Il mese di luglio si è dimostrato più "ufologico" del mese precedente, grazie alla scomparsa dei *crop circles*: molte delle 96 segnalazioni appaiono ri-

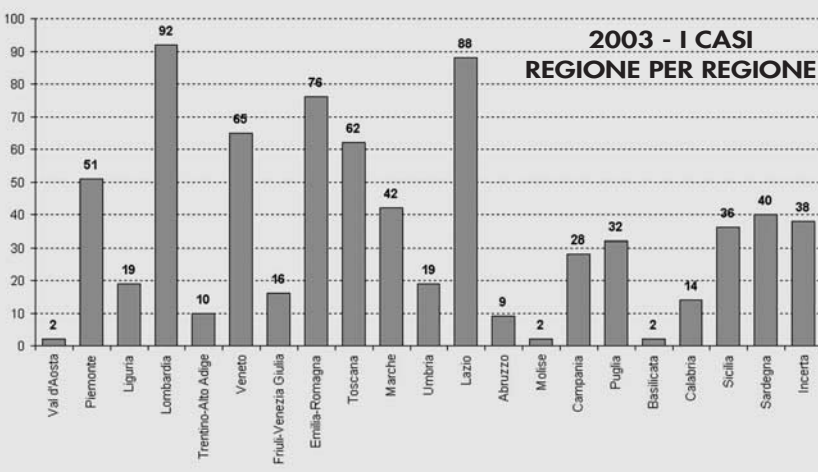
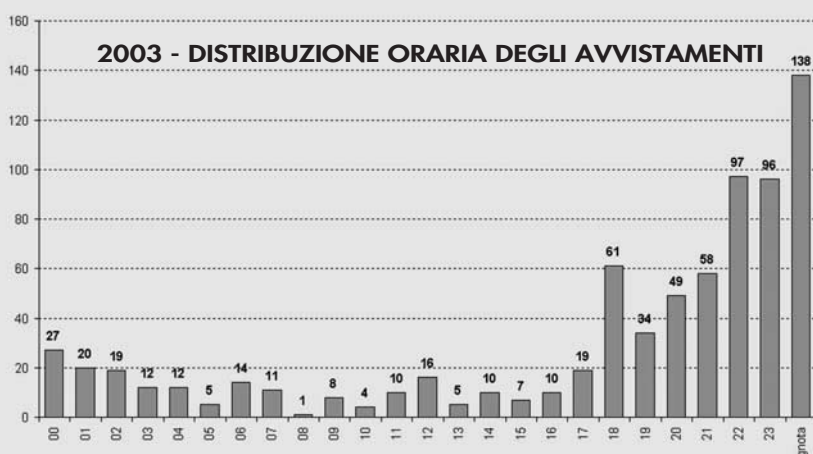
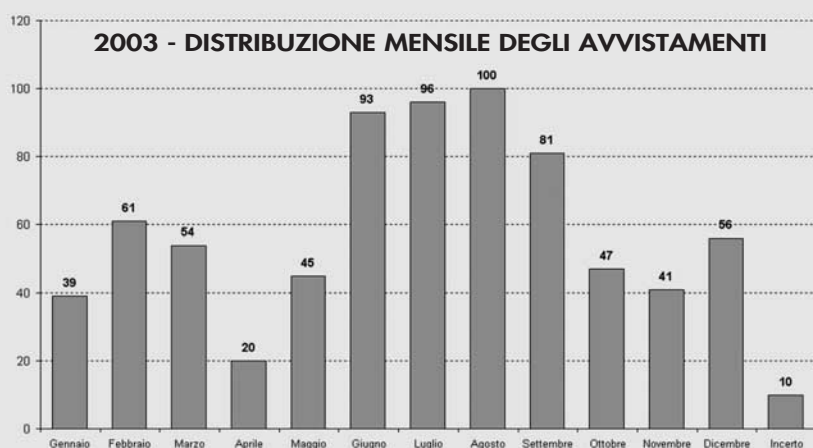
collegabili a fenomeni celesti quali bolidi e meteore, ISS (la stazione spaziale), Marte. Gran parte degli avvistamenti si sono verificati nei giorni 19 e 20, quando da diverse località d'Italia sono stati osservati fenomeni apparentemente spiegabili con la ISS e *Iridium flares*. Tra i testimoni anche il direttore dell'osservatorio astronomico dei Cimini, il quale però ha osservato anche un altro oggetto difficilmente identificabile con cause convenzionali; questo stesso oggetto sarebbe stato osservato anche da altre località in provincia di Milano, di Caserta e di Viterbo.

Marte, che in agosto ha raggiunto la massima luminosità, ha dato un contributo inferiore a quello che ci si poteva aspettare (18 casi di possibile misinterpretazione durante tutta l'estate), e per di più esso si è concentrato in luglio (11 casi) anziché in agosto. Probabilmente l'ampia informazione trasmessa dai mass media ha fatto sì che molte persone abbiano potuto riconoscere Marte per quello che era, anziché gridare all'UFO.

Verso la fine di agosto si sono verificati due casi diversi dal solito: una signora di Pinzolo (TN) ha osservato due dischi uniti da una linea obliqua, e un sigaro con due dischi ai lati è stato avvistato a Bomba (CH) il 26 da due giovani, i quali hanno riferito anche di "interferenze" con l'autoradio.

Un esteso *flap* dovuto a un rientro satellitare si è verificato il 6 settembre, generando circa un quarto degli 81 casi registrati per quel mese; degli altri avvistamenti, un paio sembrano potenzialmente interessanti: un abitante di Rho (MI) ha osservato il giorno 3 un oggetto trapezoidale con luci alle estremità, al quale è stato attribuito un comportamento "intelligente" avendo esso "spento" le luci mentre si stava avvicinando un aereo. A metà mese, invece, un altro avvistamento da parte di un pilota civile: questa volta si è trattato di un oggetto ovoidale nero che il pilota ha interpretato come corpo meteorico.

Settembre è stato anche il mese del *black-out* nazionale nella notte tra il 27 e il 28: anche in questa occasione non sono mancati eventi ufologici messi in



relazione con l'oscuramento; tuttavia solo un paio sembrano essere stati più o meno concomitanti con l'evento: si tratta di una luce grande come la luna che viaggiava a velocità "impressionante" osservata dalla provincia di Potenza, e di luci bianche osservate da Genova, che avrebbero prodotto anche interferenze con strumenti di riproduzione audio.

#### IL QUARTO TRIMESTRE

Il mese di ottobre ha segnato una consistente diminuzione nel numero di

avvistamenti (un fenomeno già registrato nei due anni precedenti), e per di più è stato influenzato da due *flap* meteorici, più un probabile sisma che ha generato segnalazioni "paraufologiche". Sono pochi, quindi, i casi più propriamente ufologici avvenuti in quel mese: tra essi forse il più interessante è quello di una sfera "spigolosa" osservata a Ischia (NA) con apparenti effetti elettromagnetici il giorno 17. Anche novembre non ha avuto episodi eclatanti: solo 41 casi, di cui 13 "paraufologici", dovuti a un boato avvertito in Toscana forse dovuto a un

bolide non osservato, e ad alcuni casi di foto senza corrispondente osservazione visuale dell'oggetto non identificato. Un caso potenzialmente interessante è quello di una sfera rossa osservata in provincia di Pescara il 27: il testimone ha associato all'avvistamento un fenomeno di "tempo mancante" che è ancora da accertare. In novembre si sono anche verificati due casi di "capelli d'angelo" in uno dei quali, avvenuto a Carisio (VC), sono state prese fotografie dei ragni presunti responsabili del fenomeno, oltre a un campione dei filamenti.

In dicembre si è verificato un numero più consistente di avvistamenti rispetto ai mesi precedenti, ma in gran parte influenzato da bolide: ben tre *flap* hanno infatti generato 18 dei 56 casi, e altre 19 osservazioni sembrano a una prima analisi riconducibili a cause astronomiche/meteoriche (complice anche lo sciame delle Geminidi). Uno dei casi più interessanti del mese sembra essere quello di un oggetto trapezoidale con traiettoria circolare osservato a Busto Arsizio (VA) il 13.

#### 2003: UN CONSUNTIVO

L'anno scorso è stato un altro anno ricco di segnalazioni (743 note al CISU), ma senza particolari fenomeni di "ondata" quale si era verificata nell'estate 2001; è pur vero che nei mesi estivi si è concentrato quasi il 40% del totale annuale degli avvistamenti, ma l'andamento nel corso dell'anno è stato molto meno volatile che in precedenza, come osservato più sopra. Dando un semplice sguardo alla deviazione standard [2] del numero di avvistamenti mensile negli ultimi 3 anni, si nota che proprio il 2003 è quello che presenta un maggior equilibrio:

2001: 67.24

2002: 38.05

2003: 24.60

La Lombardia è la regione in cui si sono verificati più avvistamenti, seguita dal Lazio e dall'Emilia-Romagna; l'intero Nord Italia raccoglie quasi il 45% dei casi.

Numerosi sono stati i casi paraufologici (15% del totale), più che in passato, tanto da rendere legittimo il dubbio espresso da alcuni studiosi che ci sia stato un cambiamento strutturale nel tipo di eventi associati al fenomeno UFO da parte dei testimoni. La categoria che più ha sofferto la preponderanza di casi paraufologici è stata finora quella dei "DD", ovvero degli oggetti diurni; tuttavia sembra ancora presto per trarre conclusioni su trend di lungo periodo relativi a que-

## GLI AVVISTAMENTI PIÙ INTERESSANTI, I CASI PIÙ SIGNIFICATIVI

**TAGGIA (IM), 21 giugno 2003**

Nel corso del 2003 una delle poche segnalazioni di avvistamento che è stata accompagnata da una documentazione fotografica proviene dalla provincia di Imperia, più precisamente da Taggia. La sera del 21 giugno infatti, intorno alle 20.40, una persona ha immortalato per due volte con il suo obiettivo un oggetto nero lungo una decina di metri che ruotava su se stesso, nel contempo quest'ultimo prendeva quota ed era circondato da alcuni gabbiani. All'osservazione hanno partecipato anche i genitori del teste principale.

[CICAP Forum, 22/06/03].

**PRATO, 11 luglio 2003**

Sono stati invece molti gli avvistamenti che hanno coinvolto persone in auto. Una testimonianza raccolta via Internet descrive un presunto incontro ravvicinato del primo tipo che avrebbe avuto luogo nelle prime ore dell'11 luglio a Prato, in località Filettole. Due persone in macchina hanno osservato una palla luminosa di colore giallo-oro, dalle dimensioni apparenti di un pallone da calcio. Un teste l'ha notata e seguita descrivendo i suoi movimenti come "intelligenti". La sfera ha transitato vicino ad alcuni alberi (muovendone le fronde), poi a pochi centimetri di distanza dal vetro anteriore della macchina sino a sparire alla vista salendo sopra la macchina stessa. Trascorsi alcuni minuti, entrambe le persone hanno veduto la sfera avvicinarsi nuovamente fino a sfiorare il parabrezza, per poi sparire passando sopra l'auto. Entrambe le osservazioni sono durate una ventina di secondi.

[Sito Internet [www.robertomalini.com](http://www.robertomalini.com), 21/09/03]

**VIGONZA (PD), 19 agosto 2003**

Alle 21.20 del 19 agosto una donna in auto ha avvistato sopra di sé in zona Perarolo di Vigonza (Padova) un grande oggetto grigio di forma «ottagonale o decagonale» a bassa quota. Esso «emanava luce dalla parte superiore e la parte inferiore era ben visibile»; quest'ultima presentava «delle giunture, formando una trama costituita da figure quadrangolari». La teste è scesa dall'auto e ha notato «una scintilla» che scendeva dall'oggetto. Poco dopo l'UFO si è messo in movimento molto lentamente. A quel punto la donna si è allontanata per chiamare un amico con lo scopo di inseguire l'oggetto. Le informazioni non sono chiare, ma presumibilmente al suo ritorno esso era scomparso.

[Segnalazione al CISU, 21/08/03 - Questionario della teste al CISU, 30/08/03]

**BOMBA (CH), 26 agosto 2003**

Anche nel caso del 26 agosto a Bomba, paesino in provincia di Chieti, l'avvistamento è cominciato con i due testimoni all'interno di un'auto. Essi hanno notato in cielo uno strano oggetto colore argento simile ad un sigaro, «con due

piccoli dischi ai lati»; le due persone sono scese dalla macchina e l'oggetto è passato sopra di loro ad un'altezza stimata intorno agli 800 metri. I dischi si sono fermati ed hanno cambiato colore, poi l'oggetto ha guadagnato quota sino a sparire. L'osservazione è durata circa cinque minuti; in tale lasso di tempo l'autoradio accesa avrebbe subito delle interferenze non meglio specificate.

[Questionario del teste al CIUC, 23/10/03]

**IDICE (BO), 1° ottobre 2003**

Intorno alle due del mattino del 1° ottobre una donna era in viaggio sulla via Emilia, nella campagna di Idice (BO). Improvvisamente dal fosso alla destra della direzione di marcia del veicolo ha spiccato il volo un piccolo oggetto di colore bianco candido, non luminoso, di forma rettangolare con un angolo in basso «ripiegato su se stesso». Esso si è fermato a circa dieci metri da terra di fronte all'auto e ha cominciato a scendere in picchiata. La teste, temendo che potesse danneggiare l'auto, ha frenato di colpo. L'oggetto è quindi sceso di un paio di metri «per poi decollare nuovamente e sparire velocemente verso sinistra».

[Questionario del teste al CISU, 22/10/03]

**CITTÀ SANT'ANGELO (PE), 27 novembre 2003**

Tra le 22 e le 23, nella campagna tra il mare e la statale 16, un giovane informatico e la sua ragazza erano appena scesi da un'auto quando hanno visto una palla rosso fuoco sfrecciare ad altissima velocità compiendo evoluzioni «assurde» (ad esempio, «virate a U pazzesche»). Il fenomeno è durato per circa un minuto; il ragazzo ha avuto la sensazione che all'evento sia stato associato un effetto del tipo *missing time*, sebbene lo stesso teste non ne sia convinto.

[Newsgroup [it.discussioni.ufo](http://it.discussioni.ufo) e questionario di un teste al CISU, 28/11/03]

**CANINO (VT), novembre 2003**

Un'ulteriore segnalazione risulta interessante perché sembra coinvolgere dei fenomeni elettromagnetici. La scena si è svolta a Canino (VT) nei primi giorni di novembre. Una donna stava tentando senza successo di prendere sonno. Alzatasi dal letto, ha scorto alla finestra delle luci in lontananza; spaventata, è tornata a coricarsi. Ad un certo punto «questa luminosità si è fatta di nuovo forte, come se le luci si fossero avvicinate». In quel momento la donna ha sentito un brusio nella sua stanza (nella quale non vi erano elettrodomestici) che ha riconosciuto come l'audio di una televisione. Tornando a guardare dalla finestra, la persona ha visto tre sfere blu luminose e molto vicine, che hanno compiuto varie evoluzioni prima di sparire dal campo visivo della teste.

[Segnalazione al CISU e contributi di Pietro Torre, 05/12/03]

S.R.

sto fenomeno.

Relativamente pochi i casi accompagnati da foto: solo una cinquantina, e per giunta oltre la metà sono relative a casi paraufologici, poiché l'oggetto fotografato non è stato osservato visivamente dal testimone; in netto calo anche le segnalazioni accompagnate da video (appena 25). In aumento invece il numero di casi accompagnati da rumori: anche in questo caso una cinquantina, e anche in questo caso la

maggior parte associata a eventi paraufologici.

Molto pochi i casi con informazioni più o meno sufficienti per stabilirne la causa: basti pensare che per quasi il 20% delle segnalazioni raccolte non è nota l'ora, un parametro fondamentale per testare qualunque ipotesi identificativa. Una stima del tutto preliminare indica in poco più del 5% l'insieme di segnalazioni che presentano un set informativo soddisfacente; di queste, il 90%

sembra attribuibile a una prima analisi a cause convenzionali.

g.a.

**NOTE**

[1] Cfr. Margherita Campaniolo, Roberto Malini, "L'Italia dei cerchi nel grano", in *UFO - Rivista di informazione ufologica*, n. 27

[2] La deviazione standard è una misura statistica che indica il grado di volatilità di una distribuzione; la deviazione standard assume un valore tanto più alto quanto più i singoli dati si discostano dalla media della distribuzione. Nel caso ideale in cui tutti i valori siano uguali, la deviazione standard sarebbe pari a zero.

L'OSSERVAZIONE DI UNA LUCE DA UNA BARCA NEL TIRRENO MERIDIONALE

## A zig-zag a pelo d'acqua

**DATA:** 3 agosto 2003

**ORA D'INIZIO DELL'AVVISTAMENTO:**

22.00 circa

**LOCALITÀ:** Mar Tirreno meridionale, rotta fra l'isola di Ponza e la Sardegna (coordinate stimate: 40° 57'N - 11° 47'E)

**CLASSIFICAZIONE:** LN (sul mare)

Inchiesta effettuata da Massimo Valloscuro (CISU Terni) fra il 20 novembre 2003 e il 9 febbraio 2004.

Cinque persone (tutte adulte, e fra di loro un medico ed un ingegnere navale) sono a bordo di una barca a vela salpata dall'Isola di Ponza e diretta in Sardegna. Il cielo è sereno, la visibilità è buona e c'è la Luna.

L'imbarcazione è in navigazione dall'isola di Palmarola (Isola Pontina) verso la località sarda di Cala di Volpe.

Ad un certo punto due delle persone «di guardia» avvistano all'orizzonte, verso prua, un'intensa luce bianca-azzurrognola intermittente, di dimensioni apparenti simili a quelle di «una stella» o in ogni modo «puntiforme» che inizialmente scambiano per un faro sulla costa sarda. Uno dei testimoni in effetti la definisce come «un lampo di un faro», un altro come «una luce di 30 mm di diametro posta ad un metro di distanza». Non pare irradiare luminosità sulla superficie marina.

Chiamano gli altri. Tutti sono perplessi ed emozionati.

La luce si muove zigzagando, sempre a livello dell'orizzonte. Circa questo moto a zigzag, uno dei testimoni ha precisato che esso «era intervallato da soste di circa cinque secondi. La sorgente di luce non era continua nella sua emissione. Infatti si potevano notare solo le posizioni occupate quando emetteva luce. In questo caso il corpo appariva fermo e di luce continua, poi si 'spegneva' e dopo altri cinque secondi circa si 'riaccendeva' in un'altra posizione spazialmente molto distante. Osservando la traiettoria di diverse 'comparses' si poteva dedurre la direzione di moto predominante e l'oscillazione trasversale conseguente».

Sempre in direzione della Sardegna naviga un'altra barca. La luce nel giro di 25-60 secondi si avvicina velocissima fino a passare, sul fianco sinistro, a circa 100-200 metri transi-

vatori e quell'altra.

In questa occasione la stima della distanza esatta del fenomeno dalla barca, secondo l'ingegnere navale testimone, fu resa possibile dalla lettura sul radar della distanza di 0,25 miglia nautiche (circa 450 metri) cui l'altra imbarcazione si trovava in quel momento.

Sullo schermo del radar ad alta definizione da 4,5 kW non compare peraltro alcun segnale del corpo non identificato, né esso mostra alcun malfunzionamento. La particolarità che colpisce i testimoni è che, pur avvicinandosi, la luce non pare aumentare

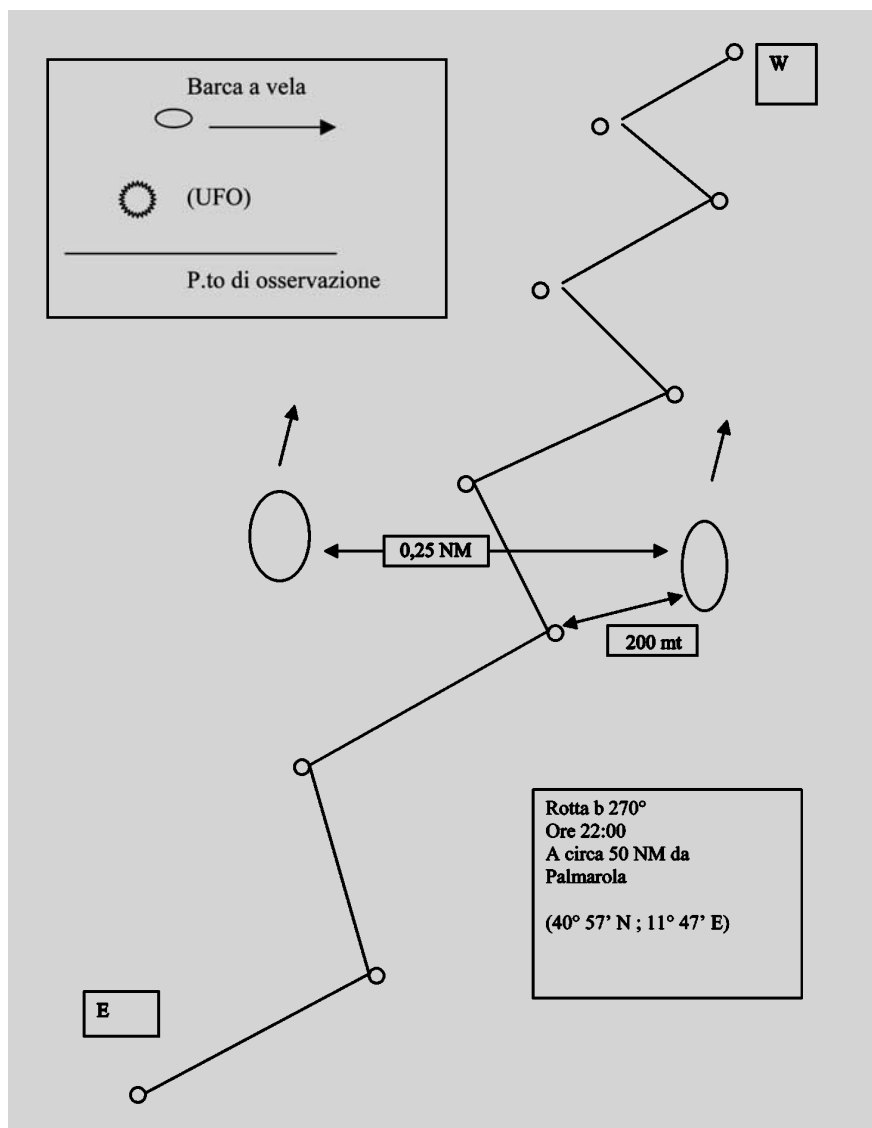
né di intensità né di dimensioni. Volta a pelo d'acqua (per una testimone «ad un metro» da esso), al massimo ad un grado sopra l'orizzonte marino, in direzione contraria a quella della loro navigazione.

Dopo un breve attimo di angoscia, perché sembra venire contro l'imbarcazione, il corpo non identificato si allontana in direzione delle isole Pontine (ossia verso est) sempre zigzagando e lampeggiando ad intermittenza, fino a scomparire nel buio.

Il fenomeno si è protratto per un tempo stimato da uno a tre minuti ed è stato del tutto silenzioso.

L'intensità della luce non si è mai modificata, sia quando è stata avvistata sia quando si è avvicinata sia, infine, quando si è allontanata.

Nessuna altra nave fu incrociata per un tempo precedente e successivo di due ore a quello dell'avvistamento.



La traiettoria della luce intermittente come valutata dal testimone. Lo schema evidenzia le posizioni della barca degli osservatori e della barca a vela usata come riferimento per valutare la distanza della luce.

## Filmare i "miraggi"

**DATA:** 19 luglio 2001

**ORA D'INIZIO DELL'AVVISTAMENTO:**  
dopo le 19.00

**LOCALITÀ:** Cetraro (Cosenza)

**CLASSIFICAZIONE:** DD/V (video)

Inchiesta ed analisi effettuate tra il 24 luglio 2001 e il 24 gennaio 2003 da Giancarlo D'Alessandro (CISU Milano), Matteo Leone (CISU Torino), Pietro Torre (CISU Messina) e dai soci del centro ricerche "Leonardo da Vinci" di Cosenza Paolo De Gaetano, Gianluca Gallo e Mauro Pasqualino.

Secondo una relazione datata 24 luglio 2001 (cinque giorni dopo il fatto) e pubblicata su Internet dal Centro Ricerche "Leonardo da Vinci" (sito <http://www.cr-leonardodavinci.org/>), la sera del giorno in questione sulle acque del mar Tirreno, fra le località tra Paola e Cetraro (25km circa di costa) numerose persone vedevano un oggetto non identificato sul mare.

Le testimonianze erano un po' discordanti. Alcune lo davano «a pelo d'acqua», altre «a 300 metri dal livello dello stesso». Anche circa la forma alcuni parlavano di «un cilindro», altri di «una palla ovoidale», altri di «un'isoletta». Nessuno sul luogo ricordava fenomeni simili nel passato. Fra le testimonianze raccolte dal Centro c'era quella di una donna che in compagnia di altre persone assisteva al fenomeno e lo riprendeva con una videocamera. La stessa donna chiamava per telefono la Capitaneria di Porto di Cetraro. L'addetto al centralino riferiva di numerose altre chiamate e confermava la presenza del fenomeno, annunciando che loro stessi, nell'attesa di un ufficiale, si sarebbero apprestati a recarsi verso l'oggetto.

Il giorno dopo uno dei membri dell'associazione, Gianluca Gallo, telefonava alla Capitaneria. Il sottufficiale di turno gli confermeva il gran numero di segnalazioni giunte e l'agitazione suscitata nella gente dal fenomeno. Loro stessi, seppur da lontano, avevano constatato il fatto.

Anche se in via ipotetica il sottufficiale esprimeva il parere che si fosse trattato di

«un'illusione ottica» dovuta al vulcano di Stromboli, l'isola vulcanica presente sulla linea di avvistamento.

Un'ulteriore nota del Centro "da Vinci" spiegava che la signora prima citata aveva dato copia del filmato del fenomeno ma che esso era «di pessima qualità» anche a causa dei continui movimenti del braccio dell'operatrice. Il video era «brevissimo» e su di esso secondo quell'associazione si potevano fare queste considerazioni:

- La giornata era afosa e velata, con leggera foschia marina e brezza lieve da nord-est;

- Il punto di osservazione era un terrazzo rispetto al quale il corpo non identificato era ad ovest;

- Secondo queste note «l'immagine piuttosto grande (metri 250x25 presunti) di colore nero dai contorni sagomati ben definiti, ci appare come sotto al vulcano ma pensiamo che la stessa sagoma sia davanti al vulcano e molto più avanti dello stesso, perché abbiamo l'impressione osservando il video che la linea dell'orizzonte dove è allineato il vulcano sia dietro alla stessa sagoma».

- Si doveva escludere, secondo il "da Vinci" che si fosse trattato di «un miraggio o illusione ottica». L'isola di Stromboli, per quanto noto, non sembra mai aver prodotto nulla del genere.

Infine, agli estensori della relazione era stato assicurato che «il fenomeno è durato due ore...ed è scomparso appiattendosi sul mare».

Si accennava al fatto che il video era

stato sottoposto «ad esami tecnicamente più accurati e con migliori strumenti di analisi che hanno rilevato la totale assenza di effetti ottici, quindi ci sentiamo di catalogare il caso come avvistamento di UFO».

Solo il 28 agosto del 2002, in vacanza in Calabria, il socio del CISU Giancarlo D'Alessandro apprese del filmato e poté contattare l'autrice del filmato, risultata un'amica di famiglia, ed intervistarla.

A Cetraro in realtà la donna possiede una casa di vacanza. Essa dà sulla piccola spiaggia adiacente al porticciolo del paese ed è situata al primo piano. Il 19 luglio del 2001 la testimone sta preparando la cena e sta svolgendo piccoli lavori domestici. Viene chiamata dalla cognata (che abita al piano superiore) che l'invita ad affacciarsi dal balcone della sala che dà sul mare per vedere «quella strana isola» che «non c'è mai stata».

Non ricorda l'orario esatto («sicuramente dopo le 19.00»). Lei si affaccia e vede «quell'oggetto scuro» che le sembra tanto una «brioche come quelle del bar» (si riferisce ad un tipo di brioche rotonda sormontata da un cuccuzolo tondo, molto diffusa al sud). Ha a portata di mano una videocamera digitale e riprende per un po' l'oggetto. Resta a fissarlo per qualche minuto: le pare di scorgere sulla parte superiore, quella più stretta, «una serie di finestrini come se fossero degli oblò». Poi, visto che «non succedeva niente», riprende a svolgere le faccende che aveva interrotto dando, di tanto in tanto, un'occhiata dal balcone. Il marito sta rincasando e forse, se l'oggetto è ancora lì, possono recarsi a vederlo più da vicino.

Intanto sul mare sta calando una nebbia che s'infittisce sempre di più, fenomeno questo insolito per la stagione. Tra l'altro il tempo quel giorno era stato buono per cui si sorprende della presenza di «questa strana nebbia». La nebbia s'infittisce sempre di più fino ad avvolgere completamente l'oggetto: ad un certo punto nota un «bagliore» in direzione dell'oggetto. Quando la nebbia si dirada l'oggetto non c'è più.

Lo strano episodio diventa argomento di conversazione per qualche giorno. A parte la cognata, nessun altro dei familiari o dei suoi conoscenti ha avuto modo di osservare il fenomeno, né lei ha provato a chiedere in giro se qualcuno lo avesse visto. L'episodio è dunque dimenticato fino a quando,



Un'immagine acquisita dal video ripreso il 19 luglio 2001. La sagoma del miraggio è stata evidenziata tramite elaborazione al computer.

l'anno successivo, ne apprende i particolari il fratello di Giancarlo D'Alessandro, al quale mostra le riprese delle vacanze dell'anno precedente.

La donna è tuttora convinta che si sia trattato di «una strana imbarcazione o di uno strano sommergibile», e non sa spiegarsi «quella strana nebbia» che ha accompagnato il fenomeno.

La cognata (non intervistata) invece è convinta che si sia trattato di «un isolotto che è poi riaffondato». Quando le viene chiesto se ha mai notato qualcosa di analogo nel passato, mi dice che «più o meno in quella direzione» nelle giornate limpide si vede in lontananza la sagoma di Stromboli: le Eolie non sono distanti da Cetraro. Durante i mesi estivi dal porticciolo di Cetraro parte un traghetto per quelle isole. Ma la sagoma dell'isola è più «conica» e «non somiglia affatto» all'oggetto filmato quel giorno. La donna ha dato copia del filmato all'inquirente del CISU. La conferma che si trattava della stessa ripresa di cui aveva scritto il Centro «da Vinci» è giunta quando, a fine settembre, anche Pietro Torre, coordinatore regionale del CISU per la Calabria, ha gentilmente ottenuto da Paolo De Gaetano, responsabile di quell'associazione, una seconda copia del filmato: esse risultavano identiche. Unica differenza, la presenza dell'audio nella copia di Torre.

Nel gennaio 2003 Matteo Leone ha eseguito alcune misure geometriche da una copia VHS del filmato, che si presentano di seguito.

## VALUTAZIONE DEL FILMATO

di Matteo Leone

Il filmato, della durata di 1 minuto e 54 secondi (con alcuni stacchi), raffigura una sagoma grigiastra di notevoli dimensioni angolari, approssimativamente lungo l'orizzonte marino di Cetraro (Cosenza). L'immagine della sagoma è assai poco nitida ed è perfettamente stazionaria.

Essendo l'avvistamento avvenuto (stando alle informazioni raccolte da Giancarlo D'Alessandro), approssimativamente in direzione dell'isola di Stromboli, l'ipotesi che si pone è quella del miraggio.

I dati tecnici della videocamera sono i seguenti (secondo quanto appreso da D'Alessandro): modello Sony CCD-TR 840 E, focale  $f = 4,1 - 73,8$  mm.

Si assume come ampiezza orizzontale del campo visivo, in assenza di zoom, il valore standard di  $50^\circ$ .

Da una misura geometrica di un fotogramma del filmato, risulta che, in assenza di zoom, la sagoma presenta un'ampiezza orizzontale pari al  $(5 \pm 1)\%$  dell'ampiezza orizzontale del

campo visivo (margine di errore determinato dalla scarsa risoluzione dell'immagine). Assumendo per quest'ultima grandezza il valore di  $50^\circ$ , discende per la sagoma una larghezza apparente  $d$  pari a:

$$d = 2,5^\circ \pm 0,5^\circ \quad (1)$$

Il rapporto altezza/base risulta essere prossimo a 1/5.

L'isola di Stromboli, di solito non visibile da Cetraro, ovvero visibile solamente in eccezionali condizioni meteorologiche, dista ca. 100 km, in linea d'aria, dalla località calabrese (fonte: tavole cartografiche dell'Istituto Geografico Militare Italiano in ACI, Guida turistica e cartografica delle province d'Italia, vol. 5). Posto in 6350 km il raggio terrestre, per similitudine geometrica la base dell'isola risulta essere  $0,9^\circ (= 0,016 \text{ rad})$  sotto la linea d'orizzonte. Misura, questa, corrispondente ad un'altezza  $h$  sotto l'orizzonte di ca.

$$h = 100 \times 0,016 = 1,6 \text{ km} \quad (2)$$

Essendo l'altezza massima dell'isola pari a 944 m s.l.m. (località I Vancori), ne consegue che salvo situazioni

di rifrazione atmosferica anomala, l'isola non dovrebbe essere visibile dalla linea di costa di Cetraro.

Dall'azimut di Cetraro, Stromboli ha una dimensione orizzontale prossima a 3,9 km. La sua larghezza apparente  $a$ , qualora l'isola diventasse visibile per via della rifrazione atmosferica (innalzamento apparente dell'immagine), dovrebbero essere prossima al seguente valore:

$$a = 3,9/100 \approx 0,039 \text{ rad} \approx 2,2^\circ \quad (3)$$

valore, questo, all'interno della finestra di errore prevista per le dimensioni apparenti della sagoma filmata (1). Inoltre, il rapporto altezza/base dell'isola risulta essere di  $0,944/3,9 = 0,24$ : valore, anch'esso, prossimo al rapporto altezza/base della sagoma. Alla luce di quanto sopra, e considerata la direzione di osservazione dell'avvistamento, l'ipotesi del miraggio dell'isola di Stromboli risulta essere fortemente corroborata. Una definitiva verifica potrebbe derivare soltanto da un'approfondita analisi delle condizioni meteorologiche del giorno in questione.

## LE EVOLUZIONI DI UN CORPO CIRCOLARE DI FRONTE AD UN AEREO DA TURISMO

# Un "cerchio scuro" in cielo

**DATA:** 15 settembre 2003

**ORA D'INIZIO DELL'AVVISTAMENTO:** 16.15

**LOCALITÀ:** cielo dell'Appennino emiliano

**CLASSIFICAZIONE:** DD (incontro UFO-aereo)

Inchiesta effettuata fra il 23 settembre ed il dicembre 2003 dal socio CISU Giancarlo D'Alessandro, di Milano.

Alle 16.03 del 15 settembre 2003, un aereo bireattore a sei posti tipo Cessna C-525 Citation Jet decollava dall'aeroporto di Milano - Malpensa con destinazione quello di Genova. Era ai comandi il proprietario del velivolo e, come secondo, era accanto a costui l'osservatore che l'inquirente ha poi avuto modo di intervistare. Si tratta di un pilota civile che ha prestato servizio come comandante presso diverse compagnie di linea. Attualmente, per raggiunti limiti di età (65 anni al momento dell'espe-

rienza descritta), il teste lavora come Pilota di Sicurezza presso privati, in pratica accompagnando in volo i proprietari di velivoli privati.

Le condizioni meteorologiche erano eccellenti e l'aereo dirigeva la prua a  $180^\circ$  in direzione sud - sud est. La durata prevista per il volo era di trentanove minuti. Alle 16.15, il Cessna stava ormai sorvolando i primi contraforti dell'Appennino emiliano. Il cielo era limpidissimo, la visibilità ottima. Mentre il velivolo era in fase disalita per raggiungere la quota di crociera, ad un'altezza tra i 15000 e i 18000 piedi (ossia fra circa 4600 e 5500 metri) e volava ad una velocità di 330 miglia orarie, il campo visivo del teste era attraversato da una «macchia»

scura, dall'aspetto di un corpo solido. Dapprima egli aveva l'impressione che il fatto fosse dovuto a dello sporco sulle lenti, per cui toglieva gli occhiali da so-



Un Cessna 525, il tipo di aereo coinvolto nell'avvistamento del 15 settembre 2003 sull'Appennino emiliano.

le. Ma la macchia era sempre lì, e dunque li rimetteva. Osservava attraverso il finestrino anteriore un corpo nero di forma ovoidale, ben definito e ben illuminato dal Sole, che scendeva con velocità regolare con un angolo di circa 30-40° e che rifletteva sulla sua superficie la luce solare. Non era visibile nessun altro dettaglio.

Mancando punti di riferimento non era in grado di stabilire né la grandezza dell'oggetto né la sua distanza da esso. L'oggetto, che in pratica gli passava davanti, sembra andare in direzione dell'Appennino emiliano che stava sorvolando, e quando volgeva lo sguardo in basso per osservarlo ancora, questo non era più visibile.

L'avvistamento si era protratto per circa 15-20 secondi, nel corso dei quali il corpo aveva solcato un'ampiezza angolare di almeno 70° sulla volta del cielo.

L'oggetto era visto anche dal pilota proprietario del Cessna, che sedeva accanto a lui.

Quando l'inquirente gli ha chiesto di definire grosso modo le dimensioni dell'oggetto, ha indicato un piattino da caffè che era in quel momento sul tavolino presso il quale conversavano. Nel questionario compilato in un secondo tempo ha indicato le dimensioni apparenti del corpo in quelle di «una moneta da mezzo dollaro tenuto alla distanza del braccio teso», ossia 2° 37' (per intendersi, cinque volte le dimensioni apparenti della Luna Piena).

Il teste ha definito «molto strana» l'osservazione che ha avuto. Ha inoltre escluso che potesse trattarsi di un pallone sonda: durante la sua carriera ha avuto modo di osservarne parecchi e il loro comportamento era diverso da quello osservato in quella occasione. Di solito i palloni sono statici o discendono in verticale, ma mai con quell'angolo di caduta. La spiegazione che si è dato è quella di aver osservato un corpo meteorico che, esaurita la fase di riscaldamento dovuta all'impatto con l'atmosfera (non ha osservato alcuna scia), si sia frammentato durante la discesa successiva, e per questo non sarebbe stato più visibile.

Quando l'inquirente ha chiesto se in passato ha mai osservato in volo qualche cosa di anomalo, ha raccontato che verso la fine degli Anni 60 aveva avuto modo di osservare una curiosa «formazione di luci» che all'epoca aveva attribuito all'osservazione di uno sciami meteorico.

In seguito il testimone ha compilato e fatto avere all'inquirente un questionario NARCAP per le osservazioni di presunti fenomeni aerei anomali da

parte di piloti in volo. [NARCAP è la sigla di National Aviation Reporting Center Anomalous Phenomena, l'iniziativa di studio dello psicologo ed ufologo americano Richard F. Haines, che

ormai da quasi venticinque anni raccoglie testimonianze di questo tipo]. E' anche grazie ad esso che è stato possibile ottenere parte delle informazioni riassunte in questo resoconto.

LA REPLICA DEL CISU DI NAPOLI A "UFO - LA VISITA EXTRATERRESTRE"

## L'IFO di Baia Domitia

Quella che segue è una doverosa replica all'articolo "L'UFO di Baia Domizia" pubblicato a pag. 12 della rivista *UFO la visita extraterrestre* n. 32 del settembre 2002.

Alle 20,30 del 19 agosto 1996, all'interno del camping "Domizia", a Baia Domizia (CE), la famiglia P. osserva un oggetto splendente, di forma sferica, caratterizzato da una intensa luminescenza bianca e da un alone rosso nella parte inferiore. Questa «palla di fuoco» viene ripresa, per circa 4 minuti, da una cinepresa Canon 330/8; il moto è orizzontale; resta visibile, durante il suo passaggio, dietro gli alberi e le strutture del camping. Alle 20,35 tutto sembra terminato, ma non è così.

Alle 20,50 Giorgio Russolillo, Socio del Centro Italiano Studi Ufologici, viene informato, direttamente dall'interno del camping di quanto avvenuto; alle 21.00 avevamo la risposta ai fatti accaduti e, tutto questo per una fortunata coincidenza: si trattava di una «piccola mongolfiera» che si era incendiata; tutto questa senza ombra di dubbio alcuno.

Ecco perché il presunto UFO viene avvistato e filmato; apparentemente tutto sembra incredibile e suggestivo e l'avvistamento termina (testuale: riprendiamo il testo pubblicato da *UFO la Visita Extraterrestre*) con il testimone che inquadra ancora qualcosa, un fievole puntino, nell'oscurità, che si perde fra le nuvole.

Ma l'avvistamento invece continua. Alle ore 20.30 i signori Giovanni F., Franco M. e Paolo C. sono in mare a bordo di una piccola imbarcazione; il fenomeno viene avvistato dal mare e quindi non dall'interno del campeggio. La luce viene vista sorvolare alberi, roulotte e struttura e transitare a qualche centinaio di metri di altezza e da una distanza di circa 300 metri dalla loro imbarcazione. I tre ragazzi sono esterefatti per quanto osservano e cercano di non perdere alcun particolare della vicenda.

Ecco quanto dichiarano nel rapporto che hanno consegnato alla sede CISU della Campania:

«La luce era di un colore rosso vivo..., ma notavamo anche una macchia scura, anzi delle piccole macchie scure che si staccavano dalla struttura; man mano che si allontanava dal campeggio e si avvicinava alla nostra verticale potevamo osservare che si trattava di un pallone..., un pallone incendiato che perdeva pezzi di plastica e materiale infuocato che, cadendo, si spegnevano sulla superficie dell'acqua. Contemporaneamente, la struttura si «sgonfiava», cioè si riduceva, mentre pezzi di materiale in fiamme precipitavano in mare, lentamente. Alle 20.45 questo piccolo pallone infuocato, come se avesse esaurito la sostanza che lo aveva incendiato, si spegneva a poche centinaia di metri da noi, afflosciandosi lentamente sul pelo dell'acqua».

Tutto questo fu osservato con l'ausilio di un binocolo e, con assoluta certezza, fu visto, sul pelo dell'acqua, qualcosa di molto simile a della plastica bruciata che, dopo qualche decina di secondi scomparve alla loro vista; anche una leggera scia di fumo, come di materiale combusto, si levò dal mare; poi il piccolo pallone (o ciò che ne restava) sparì alla vista dei testimoni.

Giovanni F., Franco M. e Paolo C. rientrano e provvedono ad informare Giorgio Russolillo, telefonicamente, di ciò che avevano osservato. La motivazione è semplice, Giovanni e Franco sono semplici appassionati di ufologia e Paolo C. è anche un socio del Gruppo Solaris di Napoli e collaboratore, da anni, della sede CISU della Campania.

La natura dell'oggetto osservato è convenzionale: si trattava di una piccola mongolfiera in fiamme, finita in mare dopo essere stata osservata «spegnersi» con l'ausilio di un binocolo e da una persona esperta, in mare, a poche centinaia di metri dalla riva. Quanto sopra ha generato il nostro articolo pubblicato su *Il Mattino* edizione di Caserta del 12 settembre 1996, dove abbiamo spiegato la natura dell'oggetto avvistato e, con buona pace di chi non è d'accordo, tutto

questo è stato possibile grazie ad una testimonianza di prima mano di un osservatore diretto di fiducia.

Ancora una precisazione:

Dalla rivista *UFO la visita extraterrestre* leggiamo, nella parte finale dell'articolo, quanto segue: «...lo stesso CISU non ha mai avuto la possibilità di visionare il filmato. La nostra investigazione e le analisi del computer hanno invece accertato la natura non convenzionale del fenomeno».

Non è proprio andata in questo modo: la sede CISU della Campania ha avuto contatti diretti con la famiglia P.; siamo stati ricevuti a casa del te-

stimone che, per ben due ore, ha messo a nostra disposizione il filmato che è stato visionato più volte; ci sono stati forniti i dati ed il disegno di quanto osservato e la dichiarazione dei fatti accaduti.

Aggiungiamo anche che ci fu promessa, in un primo momento, anche copia del filmato ma poi, (inspiegabilmente?), dopo solo 24 ore da questa promessa, a causa di un successivo intervento telefonico, da parte di "qualcuno" già recidivo in tale comportamento, di cui c'è poco di cui vantarsi pubblicamente, tale disponibilità decadeva.

Pertanto il CISU ha eseguito l'indagine, ha visionato accuratamente il filmato e, con buona pace delle «investigazioni e delle analisi al computer», avendo avuto la fortuna di disporre sul luogo dell'avvistamento un testimone diretto dei fatti narrati, abbiamo accertato la natura convenzionale del fenomeno, senza ombra di dubbio e nonostante il consapevole boicottaggio dei soliti noti.

Giovanni Ascione, Mauro De Luca,  
Enzo De Angelis, Giorgio Russolillo  
C.I.S.U. Campania

# IL CISU SU INTERNET



È il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL



La libreria on line per acquistare libri, riviste, documentazioni e per associarsi al CISU

## I SITI LOCALI



Uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, links



È il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU



IL COMITATO PER HESSDALEN

http://www.itacomm.net/ph/

UN LIBRO DEDICATO AGLI OGGETTI SOMMERSI: UN NUOVO RICICLO?

## Gli USO secondo Pinotti

DI MARCO BIANCHINI



Roberto Pinotti

### OGGETTI SOMMERSI NON IDENTIFICATI

Editoriale Olimpia, Firenze  
2003, p. 152, 16 ill. f.t., euro 16,00

Nel dicembre 2003, in contemporanea all'uscita della nuova versione della monografia del CISU *UsoCat - Catalogo Italiano degli Avvistamenti di Oggetti Sommersi Non Identificati* (la precedente edizione risaliva ormai al 1996), anche il più prolifico autore di libri ufologici italiani, Roberto Pinotti, ha dato alle stampe il suo ultimo testo. Esso, dal titolo *Oggetti Sommersi Non Identificati - 1947-2003: rapporto sugli ufo del mare* (Editoriale Olimpia, Firenze, p. 151) è con ogni evidenza destinato a coprire argomenti del tutto simili a quelli dell'*UsoCat*. Chi scrive svolge il compito di coordinatore dell'*UsoCat*, e dunque non poteva non accennarne. L'idea di realizzare qualcosa che tratti in modo specifico ed esauriente il fenomeno degli USO è senza dubbio apprezzabile, dato che, come lo stesso Pinotti non dimentica di accennare nell'introduzione, non esistono volumi al riguardo che affrontino la faccenda in tutto o per buona parte, se si eccettua l'ormai remoto *Invisible Residents*, pubblicato dal biologo e studioso fortiano - scozzese ma residente negli USA - Ivan Sanderson nel 1970 (World Publishing Company, New York) e scritto comunque con un taglio particolarissimo. Quello che lascia perplessi nel libro di

Pinotti si manifesta già dall'indice. Dall'elenco dei capitoli si può subito ricavare che il volumetto, nonostante qualche capitolo inedito, non è altro che un riassunto ed un collage dei tanti testi scritti nel corso degli anni dall'Autore fiorentino. Già il capitolo "Memorie di guerra" è una sequela di aneddoti e testimonianze che nulla hanno a che vedere con il fenomeno degli USO che, si ricorda, è lo studio degli oggetti sommersi non identificati, e comunque di fenomeni osservazionali anomali che con le acque contraggono stretti e immediati rapporti. Si inizia con un dettagliato resoconto di un incontro del terzo tipo avvenuto in provincia di Lucca e da cui non si evince alcun legame UFO-acqua nel senso sopra delineato. Ma non solo: Pinotti accenna anche al presunto "gabinetto fascista RS/33", la cui esistenza certo non suscita in lui alcun dubbio, ed alla strana storia del pilota australiano Frederick Valentich, scomparso in circostanze controverse il 21 ottobre 1978 mentre col suo aereo da turismo sorvolava lo stretto di Bass, al largo dell'Australia meridionale. Non si capisce davvero il richiamo di tutti questi fatti, visto che essi non hanno in sostanza alcuna attinenza con gli USO e con l'acqua. Il dubbio che vi fosse la necessità di rimpolpare le pagine è, com'è ovvio, frutto del malanimo di chi scrive. Ma c'è ben altro. Ciò che sorprende ancora di più è la presenza di un capitolo sul mitologico "Triangolo delle Bermuda", il cui contenuto peraltro è ormai noto, essendo comparso nella sua sostanza già in altri testi di Pinotti. In esso, com'è ovvio, non poteva mancare la storia principe del famoso Triangolo, ovvero la scomparsa, il 5 dicembre 1945, dei cinque aerei TBM *Aven- gers* della US Navy e dei loro equipaggi ed il conseguente inizio della saga della "zona maledetta", che, sebbene "in incubazione" per lunghi anni, ebbe il suo vero lancio commerciale ad opera del giornalista e appassionato dell'insolito Vincent H. Gaddis grazie al libro *Invisible Horizons*, del 1965. A questo punto sembra inevitabile soffermarsi un po' di più su questa vicenda particolare, poiché Pinotti omette di indicare alcuni elementi essen-

ziali, primo fra tutti il ritrovamento dei resti della sopra citata squadriglia, avvenuto l'8 maggio del 1991.

La notizia fu tanto clamorosa da essere pubblicata pure da tutti i quotidiani nazionali, ed è davvero difficile pensare che Pinotti non ne abbia sentito parlare. Una fonte fra tutti: il principale quotidiano fiorentino, *La Nazione*, dedicò all'argomento un'intera pagina il 18 maggio 1991 e rese nota pure un'immagine dei relitti degli aerei adagiati sul fondo del mare.

E' troppo sospettare che la notizia del ritrovamento degli *Aven- gers* avrebbe tolto al capitolo mistero e *suspense*? E ciò, purtroppo, a scapito della realtà documentale disponibile, l'unica che deve riguardare lo studioso.

Un altro esempio vistoso - fra i numerosi citabili - delle inesattezze presenti nel testo di Pinotti è rappresentato dall'elenco in Appendice, che dovrebbe comprendere tutti i velivoli e le navi scomparse "senza traccia" nel cosiddetto "Triangolo delle Bermuda". Proprio a ulteriore indicazione del fatto che quel tratto di mare è un mito e che esso non presenta nulla di più strano rispetto a tante altre zone di oceano, si cita l'episodio n. 145 di quella lista, ovvero la misteriosa scomparsa dell'aereo British York Transport. Nella pagina si legge che l'aereo scomparve senza spiegazioni e senza indicare la propria posizione.

Sarebbe bastato che l'Autore avesse controllato le fonti originali per scoprire che il velivolo in questione precipitò a seguito di una tempesta e soprattutto che la tragedia avvenne... di fronte alle coste canadesi, cioè a circa 1.500 chilometri di distanza dal quel "misterioso" tratto di mare. Finché simili notizie saranno divulgate in questo modo e senza un accurato controllo delle fonti (del resto quasi assenti per tutto il libro), il "mistero" del Triangolo delle Bermuda resterà tale. Solo pochi dei casi elencati nell'Appendice sono avvenuti sul serio all'interno di quel tratto di mare e tale percentuale non indica alcuna particolare peculiarità rispetto alla quantità di incidenti al traffico navale che si registrano in altre parti del mondo.

Il lettore interessato ad una visione razionalizzante di queste cose dovrebbe leggere il volume di Larry Kusche *The Bermuda Triangle Mystery Solved*, pubblicato dalla Prometheus Books di Buffalo (New York) nel 1986.

Ad ogni modo il libro prosegue con un elenco di avvistamenti USO avvenuti in ogni parte del globo, dall'Argentina agli Stati Uniti, dalla Svezia al Giappone; ma i casi elencati non riportano

elementi concreti per una valutazione approfondita e solo, come è costume di Pinotti, figura un breve raccontino di quanto sarebbe accaduto, senza che sia ricercata una spiegazione plausibile o che siano citate fonti primarie o approfondimenti successivi, che pure a volte si sono avuti. Si tratta di racconti quasi "congelati" al momento in cui furono resi noti, in genere dalla stampa o da bollettini ufologici, come delle notizie di cronaca nera (crimini ad opera di scassinatori abilissimi) che però poi a volte hanno un seguito nel tempo (cattura dei criminali, sequestro degli arnesi usati per perpetrare il reato, processo e condanna).

Persino i casi italiani sono trattati con *nonchalance* e soprattutto stupisce che un uomo appassionato di ufologia da sempre sia riuscito a presentare soltanto *ventiquattro* avvistamenti di USO avvenuti nel nostro paese. Tale dato fa quasi sorridere, poiché se la versione 1996 dell'UsoCat (che del resto Pinotti si guarda bene dal citare, certo per la sua irrilevanza) ne contava 117, la nuova edizione del dicembre 2003 ne raccoglie *duecentoventicinque*, tutti avvenuti in acque territoriali italiane e completi di indicazione delle fonti note, primarie e secondarie, che li concernono.

Infine due ulteriori appunti al capitolo "Basi sottomarine?": poiché l'argomento delle "basi aliene sotto i mari" fa parte solo della leggenda e del folklore ufologico, sarebbe stato quanto meno divertente indicare anche le storie riguardanti le presunte basi ET sotto le acque italiane. Ve ne sono moltissime, soprattutto pertinenti all'Adriatico ed al lago Trasimeno. Inutile dire che tali storie sono interessanti da un punto di vista sociologico e del folklore contemporaneo e null'altro, poiché sono nate in sostanza ad opera dell'ambiente degli appassionati più creduli o di giornali a caccia di titoli di scatola.

Per ultimo correggiamo Pinotti laddove accenna alla presenza di «punti di appoggio logistici per UFO», cui pare prestare credito sul serio, nelle fosse oceaniche di Porto Rico con profondità variabili - scrive l'Autore - tra gli 8000 ed i 12000 metri. Uno sguardo alla geografia e morfologia del pianeta sarebbe stato opportuno, poiché il punto più profondo della terra è la celebre Fossa delle Marianne, che si trova dall'altra parte del globo rispetto all'isola caraibica e che alla sua massima profondità raggiunge gli 11032 metri, mentre le fosse portoricane superano appena i novemila metri.

Una pignoleria? Il lettore rifletta: se sono citati in modo erroneo dati geografici di comune conoscenza, cosa si

potrebbe pensare dei ducentocinquanta episodi del "Triangolo" citati nell'Appendice?

In conclusione il libro di Pinotti, che, come al solito, promette di presentare un "rapporto" su questo o quell'aspetto della fenomenologia UFO, in realtà si risolve in una profonda delusione. Si tratta di uno dei tanti scritti occasionali di Pinotti, smilzo e senza pretese, dalle cui pagine traspare evi-

dente la necessità editoriale, e che - ma certo l'Autore direbbe lo stesso di me - rende un pessimo servizio alla causa che vorrebbe difendere.

La fretta e la necessità, oltre alla tetragona convinzione dell'Autore nella realtà di quanto sostiene, spingono a capire errori, approssimazioni e omissioni, ma non a passarli sotto silenzio davanti alla comunità degli studiosi di ufologia.

TEODORANI PRESENTA ED ILLUSTRA IL "SUO" FENOMENO DI HESSDALEN

## Gli enigmi di Hessdalen

DI RENZO CABASSI



Massimo Teodorani,  
**FENOMENI LUMINOSI**

Investigazione scientifica di fenomeni  
luminosi anomali in atmosfera  
M.I.R. Edizioni, Montespertoli (FI)  
2003, p. 160, 12,00 euro

L'Autore, astrofisico, è sicuramente il più conosciuto ricercatore impegnato nelle ricerche sui cosiddetti "fenomeni luminosi di Hessdalen".

Nella vallata norvegese di Hessdalen ormai da decenni, come ben sanno gli appassionati di ufologia e i (sempre troppo pochi) ricercatori impegnati in ricerche "borderline" nel campo dei "fenomeni luminosi transitori in atmosfera", nascono e crescono cronache di eventi luminosi riferiti da occasionali osservatori e definiti genericamente "fenomeni anomali". Ma sono documentate anche registrazioni di dati strumentali (anomalie nel campo radio delle VLF - Very Low Frequency -, registrazioni radio, foto, video e riprese cinematografiche, anomalie geofisiche ecc). Per la storia delle ricerche sui Fenomeni di Hessdalen, (HP: Hessdalen Phenomena), rimandiamo il

lettore interessato ai numerosi articoli che questa rivista ha dedicato all'argomento e a quanto contenuto nel sito web del Project Hessdalen e in quello del Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen, oltre ovviamente ai cenni contenuti nella vasta ed eterogenea pubblicistica UFO.

Teodorani è autore assai prolifico e instancabile ricercatore. Molte le sue missioni di ricerca in Norvegia, ma molteplici anche le sue esperienze in altre parti del mondo (USA, Canada e Italia) in luoghi "Hessdalen-like", ovvero zone dove sono presenti serie di periodiche segnalazioni che hanno attirato l'attenzione di ricercatori ed alcune volte determinato l'installazione di apparecchiature e i conseguenti tentativi di documentarle strumentalmente.

Il volume in oggetto è nulla di più che una raccolta di testi prodotti da Massimo Teodorani nella sua, ormai quasi decennale, esperienza di ricercatore. Testi a volte diffusi solo su internet o su pubblicazioni difficilmente rintracciabili nei canali consueti delle librerie, anche specializzate. Recentemente l'Autore pare molto impegnato in questa opera di pubblicizzazione della sua produzione, e spesso solo della sua produzione, tanto da dare, a volte, l'impressione di un impegno quasi agiografico (in questo caso auto-agiografico).

Cionondimeno queste raccolte di lavori, articoli, discussioni sono importanti affinché non venga disperso materiale comunque prodotto attorno ad un'attività di ricerca.

In questo senso questo volume seppur impietato esclusivamente sulla produzione di un singolo autore (Teodorani, Teodorani *et al.*) - la qual cosa potrebbe dare l'errata percezione che solo Teodorani abbia scritto lavori scientifici sui "fenomeni di Hessdalen" - ha

il suo posto sulla non estesissima bibliografia dei "Fenomeni di Hessdalen" e del Project Hessdalen, e non dovrebbe mancare nella biblioteca di ogni (buon) ufologo.

Perché di ufologia si parla, e si parla di ufologi, l'introduzione è di un'ufologa, e i ringraziamenti sono per ufologi... in questo volume dove l'Autore dice esplicitamente di non amare molto ufologi e ufologia, contraddicendo la realtà dei fatti. Ovvero che il suo rapporto con Hessdalen e con il Project Hessdalen è strettamente legato con il mondo dell'ufologia perché l'astrofisico Teodorani appropria i "fenomeni luminosi" nell'ambito del Project Hessdalen, che ha una forte connotazione ufologica con Erling Strand, J.A. Hynek, il Centro Ufologico Norvegese ecc., partecipando ai convegni di San Marino del CUN, e ottenendo il suo *battesimo* su pubblicazioni non prettamente scientifiche, anche se prevalentemente serie e impegnate, come *Andromeda*, *Notiziario UFO*, *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, *Giornale dei Misteri*, ecc. e su siti web come [www.ufodatanet.org](http://www.ufodatanet.org). E in ambiente ufologico trova i suoi primi estimatori e la maggior parte dei finanziamenti che lo portarono in Norvegia nel 2000 e nel 2001 (CISU e CUN). Anche l'editore di *Fenomeni luminosi*, M.I.R. Edizioni, non è certamente fuori dall'area ufologica, se non addirittura consenziente alle punte estreme di una ufologia *new age*.

L'autore pare voler dimenticare (o rimuovere) questi suoi "poco-nobili" ascendenti, ma soprattutto considerarli in ogni qual modo negativi, assolutamente negativi.

Dimentica sicuramente che l'ufologia, almeno quella che *noi* intendiamo, è la vittima del comportamento di "certi" ufologi, e non la diretta responsabile del paludoso mondo dell'ufologia commerciale o di quella forma ideologizzata di cultori di una cospirazione senza fine e senza limiti. Questo finisce per portare l'Autore ad agire, reagire, ragionare come un ufologo. Come un ufologo *sui generis* eccolo imputare le sue difficoltà a sedicenti nemici in un piano di congiura contro la sua persona, o contro ciò che lui rappresenterebbe: la vera e unica seria ricerca attorno ai Fenomeni Luminosi in Atmosfera.

In questo lo favoriscono i suoi amici, spesso veri e propri *fans*, come chi ha firmato l'introduzione, Stefania Genovese, che arriva a sostenere che Teodorani sarebbe stato vittima di ostracismo «espressogli da parte di particolari scuole ufologiche elettesi paladine di una scienza ottocentesca immobilista e oscurantista», senza però

definire quali altre "scuole ufologiche" rappresenterebbero l'ala ufologica che segue e sostiene Teodorani. Quella forse di chi ha supportato, con articoli, convegni, libri e *talk-show* presunti esami autoptici su un improbabile cadavere alieno cinquant'anni fa? O quell'altra che organizza pattuglie per prevenire rapimenti alieni?

Ma il libro di Teodorani non si occupa di questi argomenti. Si occupa di fenomeni luminosi "anomali" in atmosfera. E su questo materiale consigliamo la massima attenzione di lettura perché seppur non sempre d'accordo con i risultati a cui sembra pervenire l'Autore e seppur critici su metodi e prassi da lui utilizzati per raggiungere questi risultati, chi scrive ha

la precisa convinzione che i fenomeni di cui Teodorani si è occupato con sconfinata dedizione e molta passione, abbiano la dignità scientifica necessaria per non essere trascurati dal mondo scientifico. Come del resto i fenomeni UFO. Il lettore dovrà solo, accuratamente, leggere ed analizzare i dati in esso contenuti e tralasciare non le deduzioni dell'Autore (che in quanto sue gli appartengono e sono solamente da discutere, da criticare, se si vuole, da confutare, se lo si desidera), ma i teoremi politico-cospirazionistici-moralistici, che ogni tanto vuole proporre come fossero emanazione di un ragionamento deduttivo o induttivo legato ai "fenomeni" di cui si è occupato.

UN DIZIONARIO, I CERCHI, IL CONTATTISMO, GLI UFO NEL PASSATO

## Gli altri libri del 2003

DI EDOARDO RUSSO

A parte quelli recensiti in dettaglio, fra i testi più o meno definibili come "ufologici", nel corso del 2003 si sono visti nelle librerie e nelle edicole italiane parecchi volumi degni di essere citati (non necessariamente nel bene, com'è ovvio).

Lo scrittore e ufologo milanese Roberto Malini ha firmato per la Demetra un nuovo dizionario ufologico.

*UFO - Il dizionario enciclopedico*, in 350 pagine raccoglie oltre 600 voci e quasi 70 illustrazioni su "gli avvistamenti, i contatti, i protagonisti, i falsi, la paleoastronautica, gli UFO-crash", più una decina di articoli di approfondimento, una bibliografia ed un elenco di siti Internet. Costa 12,50 euro ed è in tutte le librerie.

Dopo la videocassetta e l'opuscolo sui *Cerchi nel grano: messaggi tra cielo e terra*, Adriano Forgione e la rivista *Hera* hanno prodotto *Scienza, mistica e alchimia dei cerchi nel grano*. L'autore è lo stesso Forgione (sempre con la collaborazione di Alfredo Di Prinzio) ed in 300 pagine (con oltre 100 foto a colori, al prezzo di 19,90 euro) esso riprende e approfondisce la tesi secondo cui le formazioni di tracce circolari nei campi sarebbero il tentativo di contatto da parte di energie prodotte da una

"mente universale", tramite messaggi a contenuto simbolico.

Di Alfredo Lissoni, ormai prolifico quasi quanto Pinotti, le MIR Edizioni hanno mandato in libreria *Gli UFO e la CIA*, versione aggiornata in forma libraria di un testo già edito in formato elettronico, a puntate su CD-ROM, nel 1996. Dal Majestic 12 alla retroingegneria aliena, dalle mutilazioni animali all'Area 51, dal "governo ombra" alle rivelazioni di Corso, dai *men in black* al "patto scellerato" con gli alieni: non manca nessuno degli argomenti del cospirazionismo ufologico. Sempre le edizioni MIR hanno pubblicato in autunno un altro testo lissoniano. Si tratta di *UFO: i codici proibiti* (176 pagine, 12 euro) e rappresenta un seguito ideale del precedente *UFO: progetto Genesi*, volto a confrontare diverse versioni della Bibbia ed altre scritture sacre di varie religioni, per sostenere la tesi dell'intervento di extraterrestri nella storia e nell'evoluzione stessa dell'umanità.

La casa editrice bolognese Pendragon ha invece pubblicato il più volte annunciato diario di Philip Corso, curato in prima mondiale da Maurizio Baiata, nel quale l'ex ufficiale americano raccontava la sua versione dei fatti sulla



retroingegneria e sulle tecnologie derivate dall'analisi di un disco volante alieno precipitato nel 1947 a Roswell. Si intitola *L'alba di una nuova era: I segreti alieni nascosti dal Pentagono*, ha 192 pagine e costa 14 euro.

A pochi mesi di distanza dal suo precedente libro del 2002, *Il contatto è cominciato*, le edizioni Macro hanno invece stampato un nuovo volume del giornalista e contattista americano Philip Krapf. Questo si intitola *La sfida del contatto*, e reca l'impegnativo e significativo sottotitolo: "Il più importante resoconto giornalistico sulla Diplomazia Interplanetaria". Ha 87 pagine e costa 12,90 euro.

Sono poi usciti due volumi dedicati ai casi di rapimento UFO. Il primo si intitola *Incontri del quarto tipo - Indagine sui rapimenti alieni 1947-2001 - Dai cloni di Higgins al caso Monselice*, lo firma Gianfranco Degli Esposti ed è pubblicato dall'Editoriale Olimpia di Firenze, la stessa che cura l'edizione di *UFO Notiziario*, per intenderci. Il volume conta 224 pagine e costa 16 euro.

Vorremmo però porre l'accento su un altro libro, di insolito interesse per chi si occupa di "rapimenti alieni". Si tratta della traduzione italiana del volume *Progetto Omega*, sottotitolato "Dall'esperienza di pre-morte ai rapimenti alieni" e scritto dallo psicologo americano Kenneth Ring, uno dei maggiori esperti delle esperienze di pre-morte (N.D.E., *Near-Death Experiences*), che traccia un parallelo tra questi fenomeni della psicologia di frontiera ed i casi di *abduction*. Il volume, pubblicato originariamente nel 1992, è proposto nel nostro paese dalle Edizioni Mediterranee (263 pagine, 14,90 euro). E' uscito anche l'ennesimo libro di Roberto Pinotti, questa volta non ufologico, ma dedicato al cospirazionismo astronautico. Si intitola: *Spazio - I segreti e gli inganni - Breve contro storia dell'astronautica*: dai presunti astronauti prima di Gagarin alla mitologia del «non siamo mai andati sulla Luna». E' pubblicato dal gruppo Editoriale Olimpia (13,50 euro, 128 pagine).

Sul versante dei libri che toccano solo marginalmente le tematiche ufologiche dobbiamo poi ricordare anche *Alien Factor*, un romanzo della collana "Urania" firmato da Stan Lee con la collaborazione di Stan Timmons (270 pagine). Sulla scia di altre recenti opere di fantascienza ucronica, esso prende spunto da un disco volante precipitato nella Francia del 1942 occupata dai nazisti, con conseguente lotta fra questi e gli Alleati per ottenere o invece impedire lo sfruttamento bellico della tecnologia extraterrestre. Un secondo romanzo di SF, uscito stavolta per la Mondadori è *Il segreto di*

*Conrad*, di Rudy Rucker (titolo originale *The Secret of Life*, del 1985), ed è ambientato in America negli Anni 60, dove il mito dei visitatori extraterrestri ha già preso abbondantemente piede. Il protagonista è fissato con gli UFO ed anzi pensa di essere stato rapito ed essere diventato uno di loro. Anche la copertina è ufologica. Il volume, di 203 pagine, costa 3,55 euro. Per ultimo, verso la fine dell'anno è

arrivato *UFO ed altri oggetti non Identificati*, una raccolta postuma di articoli dello scrittore Giorgio Manganelli, pubblicati su vari giornali tra il 1972 e il 1990, con apparato critico a cura di Raffaele Manica, che li ha raggruppati per tema: quelli strettamente ufologici (sette in tutto) occupano solo le prime quaranta pagine sul totale di 220 (14 euro).

## CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI I NOSTRI RAPPRESENTANTI LOCALI

Per comunicare con il CISU, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro.

### PIEMONTE

- **Edoardo Russo**  
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino  
tel. 011.538125 · e-mail: e.russo@cisu.org
- **Giuseppe Stilo**  
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)  
e-mail: giuseppe.stilo@usa.net
- **Paolo Toselli**  
via Mondovì 4 · 15100 Alessandria  
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090  
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**  
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)  
tel. 0321.867669
- **Michele Moroni**  
Via Pasolini 2 · 28845 Domodossola (VB)  
e-mail: calim@libero.it

### LIGURIA

- **Umberto Cordier**  
casella postale 269 · 17100 Savona  
e-mail: umberto@cordier.it

### LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**  
via Matteotti 85 · 22072 Cernusco (CO)  
tel. 031.771600  
e-mail: mauverga@ufo.it
- **Giancarlo D'Alessandro**  
via Aurispa 7 · 20122 Milano  
tel. 02.58325214 · e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guarisco**  
via Trieste 2 · 22070 Fenegrò (CO)  
tel. 031.938418
- **Claudio Cavallini**  
via Strada Nuova 32  
27029 Vigevano (PV)  
tel. 0381.24262

### TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**  
viale Verona 86 · 38100 Trento  
tel. 0461.913962

### EMILIA ROMAGNA

- **Renzo Cabassi**  
piazza Galileo 5 · 40123 Bologna  
cell. 348.4015147  
e-mail: cabassi@ufodatanet.org
- **Roberto Raffaelli**  
Via Braschi 27 · 47023 Cesena (FO)  
tel. 0547.75756  
e-mail: deltar@libero.it

### TOSCANA

- **Marco Bianchini**  
via Cavallerizzo 4 · 53100 Siena  
tel. 0577.42397  
e-mail: marcobianchini@hotmail.com
- **Massimiliano Grandi**  
via Filippo Lippi 49 · 52100 Arezzo  
tel. 0575.350380  
e-mail: massimiliano.grandi@usa.net

### UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**  
casella postale 224 · 05100 Terni  
tel. 0744.422743  
e-mail: m.valloscuro@libero.it

### MARCHE

- **Marcello Pupilli**  
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)  
tel. 071.913751  
e-mail: mpupilli@fastmedia.it

### LAZIO

- **Stefano Innocenti**  
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma  
tel. 06.5127566  
e-mail: s.innocenti@agora.it
- **Angelo Ferlicca**  
via Tagliamento 10  
01027 Montefiascone (VT)  
tel. 0761.824751  
e-mail: angeloferlicca@libero.it
- **Goffredo Pierpaoli**  
Via Paolessi 46 · 02100 Rieti  
tel. 0746.274677  
e-mail: gofpierpaoli@ri.tws.it

### CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**  
Via Bosco di Capodimonte 10/16/B  
80131 Napoli · tel. 081.7411151  
e-mail: giorgio.russolillo@tiscalinet.it
- **Giovanni Ascione**  
via Caserta pal. Pini sc. A  
81020 S. Nicola Strada (CE)  
tel. 0823.451472  
giovanni\_ascione@virgilio.it

### PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**  
via Skanderbeg 9 · 70123 Bari  
tel. 328.0281786  
e-mail: lello.cassano@libero.it

### SICILIA

- **Antonio Blanco**  
viale Ionio 84 · 95129 Catania  
tel. 095.270601  
e-mail: blanco.a@tiscalinet.it
- **Antonio Rampulla**  
via Librino 8 · 95121 Catania  
tel. 328.4752155  
e-mail: antoniorampulla@tiscali.it
- **Sebastiano Pernice**  
corso Catalafimi 535 · 90129 Palermo  
tel. 091.422689  
e-mail: sebastiano.pernice@neomedia.it

- **Pietro Torre**  
via Colonnello Berté · palazzo Oliva Scala A  
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212  
e-mail: pietrotorre@virgilio.it

### SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**  
Villa Arcanda · località Zipirianu  
07040 Tissi (SS)  
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it  
tel. 079.388456 · cell. 347.3466764

# Caso Valentich: parlano i nuovi testimoni

DOPO OLTRE VENT'ANNI EMERGONO ANCORA INTERESSANTI ELEMENTI INVESTIGATIVI

DI RICHARD F. HAINES E PAUL NORMAN

**L**a scomparsa in volo di Frederick Valentich sullo Stretto di Bass, in Australia, avvenuta il 21 ottobre 1978, è diventata uno dei misteri maggiormente pubblicizzati nella storia dell'aviazione dai tempi della scomparsa, il 3 luglio 1937, della trasvolatrice Amelia Earhart. Resoconti di questo tragico episodio sono reperibili in parecchie fonti (*International UFO Reporter*, 1978; *Bass Strait Mystery*, 1989; Haines, 1987; Norman, 1979; Pinkney e Ryzman, 1980; Valentich, 1980). Nonostante gli sforzi congiunti di alcuni piloti civili e degli aerei per ricerca e recupero del governo australiano messi in opera subito dopo il fatto, nessuna traccia di alcun tipo del Cessna DSJ (le sue lettere d'identificazione, cioè "Delta Sierra Juliet") è stata mai individuata.

Ciò che ha reso quest'episodio un costante mistero per l'opinione pubblica è l'esistenza di una comunicazione radio (in voce) dall'aria verso terra fra il giovane Valentich ed un tecnico del volo, Steve Robey, che al momento della sparizione lavorava all'aeroporto internazionale di Melbourne "Tullamarine".

Altri piloti captarono la trasmissione e, a causa delle pressioni subito fatte sulle autorità aeronautiche civili, il Dipartimento dei Trasporti australiano pubblicò una trascrizione a stampa della conversazione assai prima che fosse emesso il rapporto ufficiale sull'incidente. Gli autori di questo saggio hanno ascoltato il nastro con attenzione: la testimonianza oculare in esso riferita e gli altri suoni udibili sono di grande interesse per gli studiosi dei fenomeni UFO (Haines, 1981). Si rimanda a resoconti dettagliati su questo fatto specifico (Haines, 1987). Non c'è nulla nei tredici minuti di nastro sonoro che contraddica le nuove prove che presentiamo di seguito. A parte un breve articolo uscito in Australia (Norman, 1991) non c'erano nuovi indizi collegabili in maniera diretta a quest'incontro nei cieli ed alla

sussequente sparizione dell'aereo.

L'avvicinamento a velivoli ed altri tipi di interferenze su aeroplani da parte di oggetti insoliti e di forma non aerodinamica non è una circostanza rarissima. Uno degli autori di questo scritto (Haines), ha compilato un elenco di casi simili relativi al periodo 1948-1989: 55 casi riguardano l'avvicinamento di aerei, 15 casi si riferiscono a episodi nei quali l'oggetto volante ha effettuato uno o più giri completi intorno all'aereo; 12 a episodi nei quali l'oggetto è scomparso in maniera improvvisa alla vista dei piloti; 22 a episodi in cui c'è stato un avvicinamento frontale o una mancata collisione con oggetti che non sembravano essere aeroplani, e inoltre ci sono dozzine di casi nei quali le apparecchiature elettromagnetiche installate a bordo risultavano disturbate solo quando l'UFO si trovava nei pressi del velivolo (Haines, 1992, Sturrock *et al.*, 1998).

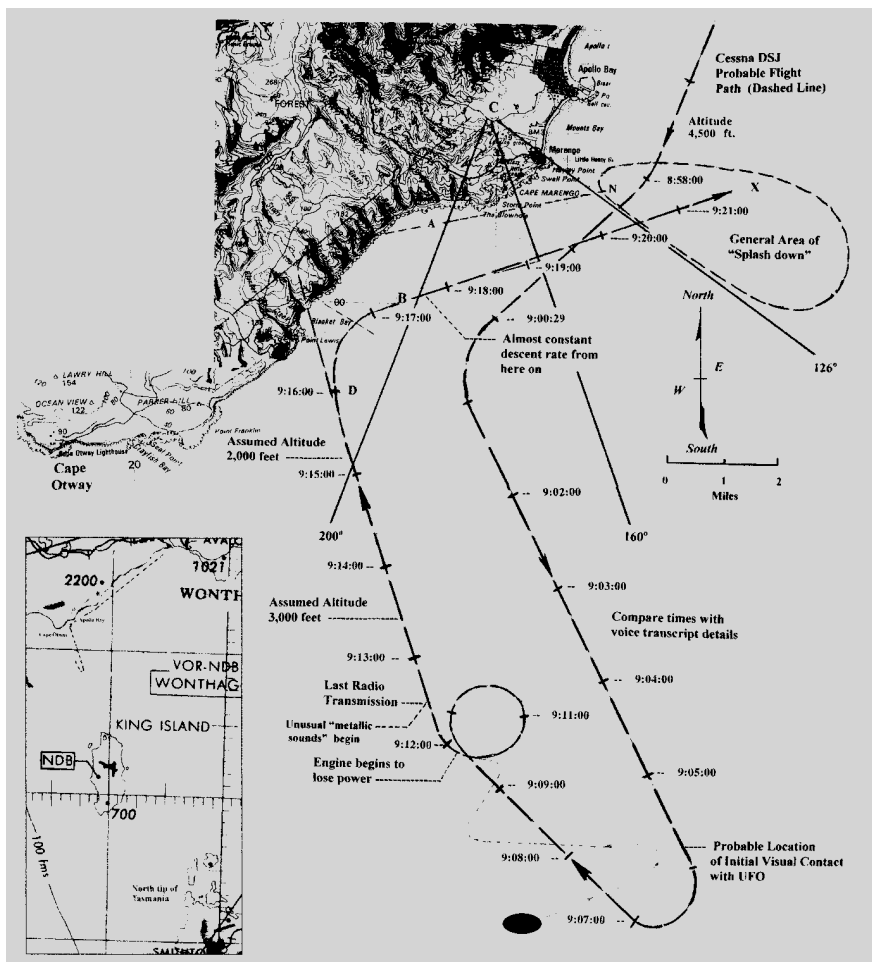
## UNA SELEZIONE DELLE INFORMAZIONI

Il pilota Frederick Valentich - all'epoca ventenne - aveva preso accordi con il Southern Air Service, che si trovava presso il campo d'aviazione Moorabbin, a sud - sud-ovest del centro della città di Melbourne, per noleggiare un aereo monomotore tipo Cessna 182L con lo scopo di compiere un volo notturno. Egli presentò il piano di volo al funzionario addetto presso il campo alle 17.20 e finalmente decollò, da solo, alle 18.19, per quello che avrebbe dovuto essere un volo *full reporting*. In altri termini, per motivi di sicurezza egli avrebbe dovuto effettuare dei controlli via radio con il personale di servizio in certi punti prestabiliti. La sua destinazione era King Island, più o meno a metà strada fra il continente australiano e la punta della Tasmania. Volando a 120 miglia orarie (e trascurando l'effetto del vento) il viaggio da Cape Otway al punto più vicino della King Island sarebbe stato pari a circa 48 miglia (24 minuti di volo) mantenendosi ad una quota di 4.500

piedi. Il Sole tramontava alle 18.48, ma erano già quasi le 19 quando Valentich finalmente raggiunse il punto previsto di controllo radio, vicino Cape Otway. Questa conclusione si basa su una ricostruzione dettagliata della rotta seguita che include le condizioni del vento prevalente. Alle 21.00'29" (gli orari da qui in poi sono tutti nel tempo di Greenwich, il GMT) Valentich chiamò via radio dicendo: «Melbourne, qui è Delta Sierra Juliet. (Sono adesso a) Cape Otway e sto scendendo verso King Island». Era in orario.

Secondo il piano di volo, Valentich prevedeva di salire almeno fino a 4.500 piedi nel tratto in cui doveva sorvolare la superficie marina, e ciò sia per motivi di sicurezza sia per motivi di visibilità. Supponiamo che abbia effettuato quest'ascensione ben prima di aver raggiunto la Apollo Bay. Parecchi testimoni oculari videro il suo Cessna bianco e blu dal paesino omonimo mentre volava sull'acqua verso sud-ovest ad una distanza imprecisabile.

Parecchi piloti della zona hanno sottolineato che è procedura normale "prendere la scorciatoia" quando si è sul Capo e ci si dirige verso la King Island (in altri termini, di accorciare il volo che passa da Point Franklin, Crayfish Bay o sullo stesso faro marittimo prima di virare a sinistra per King Island. Si veda in merito la fig. 1). Valentich aveva già fatto la stessa rotta e, si può presumere, prese la scorciatoia anche quella volta. In questo modo avrebbe abbreviato il volo di circa sei miglia, risparmiando tempo e carburante. Bisogna ricordare inoltre che Paul Norman (1991) ha intervistato dei pescatori che si erano accampati lungo il fiume Parker (a sud di Point Lewis, si veda la fig. 1) quella sera. Videro con chiarezza il Cessna effettuare un giro tre o quattro miglia a ENE del faro di Cape Otway. Il cielo ad oriente ormai era buio, mentre quello occidentale ancora era arancione per la luce del tramonto. Le luci sparse al suolo visibili sulla destra



aiutarono probabilmente Valentich a mantenere la rotta generale fino a questo punto.

Dopo aver cambiato direzione verso sinistra, probabilmente egli continuò sullo stretto di Bass, verso il radiofaro non direzionale (indicato con la sigla NDB nel tassello inserito nella fig. 1) situato sulla King Island (la rotta magnetica era di 154,5°). Volando ad una quota di 4.500 piedi e ad una velocità compresa fra le 110 e le 120 miglia orarie (aveva un vento di coda di dieci nodi proveniente da NO), riferì via radio a Steve Robey, che quella sera gestiva quel particolare settore del traffico, di aver visto “un grande aereo sotto i 5.000” (piedi di quota). Secondo la trascrizione ufficiale questo scambio avvenne esattamente alle 21.06'14”.

Negli anni successivi al fatto, Paul Norman è riuscito a rintracciare ed a intervistare un certo numero di persone che si stavano spostando o che si trovavano nella zona posta lungo la Great Ocean Road, che corre da nord verso sud attraverso la Apollo Bay. Si è così riusciti ad ottenere dichiarazioni da parte di venti testimoni oculari, che hanno descritto una luce verde che si muoveva in maniera erratica nel cielo nello stesso lasso di tempo serale

del volo di Valentich. In più, Paul Norman ha appreso il racconto di tre testimoni di rilievo, che hanno gettato una nuova luce sull'episodio. Ecco di seguito il loro racconto.

Costoro videro sia le luci di un piccolo aereo sia una grandissima luce verde che si spostava direttamente sopra il velivolo. Il testimone principale, il sig. Ken Hansen (pseudonimo), che all'epoca del fatto aveva 47 anni, disse a sua moglie ciò che lui e le sue due nipoti avevano visto mentre rientravano a casa, ma ella rise di quella storia. Al mattino dopo, al lavoro, chiese ai suoi colleghi se qualcuno credeva al fatto di aver visto l'aereo, ma non aggiunse nulla della grande luce verde che volava sopra di esso e i cui dettagli sono presentati nel prossimo paragrafo. Naturalmente, in quel momento non poteva sapere nulla della descrizione di una luce verde che volava vicino a Valentich e che il pilota aveva descritto via radio. Hansen decise di disinteressarsi della cosa per evitare di essere ulteriormente messo in ridicolo. Anni dopo, però, discusse del suo avvistamento con un poliziotto del posto, che a sua volta menzionò la circostanza a Guido Valentich, padre del pilota scomparso. Guido Valentich lo disse così a Paul Nor-

man, che poté infine intervistare Hansen e le sue due nipoti. Entrambe le ragazze diedero gli stessi dettagli sostanziali dello zio.

## VISITA AD APOLLO BAY

Il 17 marzo del 1998, nel corso di una visita nella zona fra Cape Otway ed il paese di Apollo Bay, entrambi gli autori di questo saggio ebbero modo di incontrare Ken Hansen, allora sessantasettenne. Hansen abita ad Apollo Bay. Come aveva già detto a Norman nel 1991, confermò di aver visto uno strano spettacolo celeste la stessa sera in cui Valentich scomparve. Gli chiedemmo di portarci nel punto preciso dell'avvistamento, in modo da poter ricostruire ogni passo della sua osservazione.

Ha gentilmente acconsentito, e ci ha fornito le informazioni che seguono. Hansen e le sue due nipoti nel tardo pomeriggio del 21 ottobre 1978 erano stati a caccia di conigli sulle colline a circa due chilometri ad ovest di Apollo Bay, in direzione di Mariners Falls. Ricorda che era il tramonto, ma non l'ora esatta. Si trovavano sulla sua auto 4x4 e dirigevano ad est lungo la Bartham Valley Road per tornare a casa, alla periferia meridionale della cittadina. Nella figura 2 si può vedere uno schizzo ingrandito rispetto alla scala originale della strada su cui viaggiavano e dalla quale avvistarono le luci nel cielo.

Hansen guidava dal posto anteriore sinistro. Una delle nipoti, Tracy, sedeva alla sua destra. L'altra nipote era sul sedile posteriore destro. Fu Tracy a scorgere per prima delle luci colorate nel cielo alla loro destra. In quel momento l'automobile viaggiava a circa cinquanta chilometri orari sulla corsia di sinistra. Improvvisamente la ragazza disse: «Che cos'è quella luce nel cielo?» Nel punto A della figura 2 si può vedere dove si trovavano in quel momento.

Mentre l'auto proseguiva, Hansen ruotò il collo per guardare dal finestrino destro nella direzione in cui la nipote stava indicando. Scorse alcune luci e le disse: «Sono soltanto le luci di un aeroplano!» «No», replicò l'altra, «voglio dire quell'altra luce grande sopra l'aereo!» Hansen riprese a guidare, ma si voltò di nuovo dieci o quindici secondi più tardi. Fu allora che riuscì a vedere nel cielo ancora abbastanza chiaro due serie di luci separate. Si trovavano adesso nel punto B della figura 2. Proseguirono, ma Hansen rallentò, sia per una curva a sinistra davanti a loro, sia perché voleva vedere meglio le strane serie di luci celesti. I coniugi Hansen abitano vicini

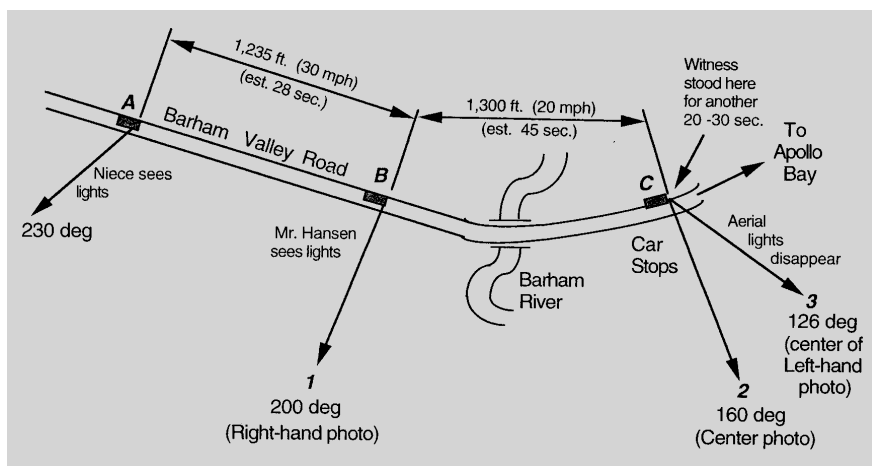


Figura 2 - Zona dell'avvistamento del sig. Hansen e delle sue nipoti, a sud-ovest di Apollo Bay (il nord è nella parte alta del disegno)

no ad un piccolo campo d'aviazione appena a sud di Apollo Bay e l'uomo era dunque a conoscenza del modo in cui si presentano di notte le luci degli aerei. Notò con chiarezza che si potevano osservare le ben note luci di un piccolo aereo (luce di navigazione bianca, luce rossa all'estremità dell'ala). Racconterà poi agli inquirenti che queste luci erano fra loro separate circa dallo stesso angolo sotteso da una bilia (0,65 pollici) posta alla distanza del braccio teso (circa 22 pollici dall'occhio), ossia 1,7°. Entrambi gli oggetti aerei avevano coperto un arco di circa 30° in direzione est nella prima fase dell'osservazione, che durò circa 28 secondi.

Non volendo fermarsi sul ponticello che attraversa il fiume Barham, Hansen proseguì a circa 35 chilometri orari e infine si fermò più o meno nel punto C della figura 2. La rilevazione del tempo impiegato dalla vettura per andare dal punto B al punto C non è stata superiore ai 45 secondi. Sebbene non fosse insolito vedere luci di piccoli aerei in quella zona, la presenza della grande luce verde era talmente strana da spingere Hansen a rallentare, fermarsi e scendere dall'auto. Dichiarò che quando lo fece vide con chiarezza una seconda grande luce verdastra circolare «che sembrava calcare proprio sopra l'aeroplano». Il suo diametro angolare era pari a quello di una palla da tennis posta alla distanza di un braccio teso (circa 6,8° d'arco) con un rapporto angolare fra i due oggetti di circa uno a quattro. Il suo colore era simile a quello delle luci di navigazione degli aerei. Hansen aggiunse che la luce verde mantenne per tutto il tempo una distanza costante al di sopra e leggermente dietro le luci dell'aereo. Rimase a guardare per altri quindici o venti secondi, finché entrambe le luci scomparvero alla vista. Dunque, l'intero avvistamento, dal punto A al punto C, era

durato circa 93 secondi.

La figura 3 mostra un collage di foto scattate da Richard Haines nei tre punti posti lungo la Barham Valley Road indicati nella figura 2. Hansen ha dichiarato che a causa del buio poteva intravedere a malapena le cime degli alberi e delle colline sull'orizzonte sud-orientale. Sia l'aereo sia la luce che lo accompagnava (e che sembrava volare in parallelo con il Cessna) parvero scendere con un angolo di 30 o 40° rispetto all'orizzonte, più o meno lungo la linea retta che è indicata nella figura 3. Poi entrambe le luci disparvero dietro la cima delle colline a circa 126° magnetici rispetto alla posizione di Hansen (la parte sinistra della figura 3). Nessun suono fu udito provenire dalla direzione delle luci in nessuna fase dell'avvistamento. I testimoni non videro mai l'aereo impattare col suolo o con la superficie del mare.

### STIMA DELLA POSIZIONE DELL'AEROPLANO

Sebbene troppi particolari sconosciuti impediscano un calcolo definitivo della rotta di volo, crediamo che si possa tentare di stimare quale sarebbe stata la posizione del Cessna se esso avesse continuato a scendere lungo un percorso relativamente lineare come quello descritto dai tre testimoni. A questo proposito, una difficoltà nasce dalla possibilità che l'aereo e la luce che lo accompagnava stessero volando non lungo una linea normale rispetto alla direzione d'avvistamento, ma che in una qualche misura si muovessero in maniera obliqua verso gli osservatori oppure che si allontanassero da loro. Se così fosse, persino un volo fatto in orizzontale poteva sembrare scendere verso l'orizzonte lontano se osservato da terra. Questa ben nota illusione ottica avrebbe potuto far sembrare che l'aereo fosse in fase di discesa mentre invece non lo era.

Naturalmente non c'è modo di testare questa possibilità nel caso del volo di Valentich. Se il percorso di volo non fosse stato normale rispetto alla linea d'osservazione dei testimoni e l'aereo stava scendendo, allora la localizzazione del punto d'impatto con l'acqua potrebbe implicare una vasta gamma di angoli e di distanze, o addirittura l'impatto potrebbe non esserci stato per niente. L'unica cosa certa è che l'aereo e la luce verde che lo accompagnava viaggiavano in qualche punto compreso fra le linee indicate nella fig. 1 con C-200 e C-126.

Altri problemi riguardano l'accuratezza della percezione della durata temporale dell'avvistamento e l'accuratezza dei ricordi a così tanto tempo dal fatto. Come è stato dimostrato da Hawkings e Meyer (1965), la maggior parte delle persone tende a sottostimare la durata quando è impegnata in qualche attività ed a sopravvalutarla se invece non era direttamente impegnata in qualcosa del genere. Sebbene le differenze fra i singoli soggetti rendano difficile applicare i risultati sopracitati al caso Valentich, è probabile che Hansen abbia in qualche misura sottostimato la durata complessiva del suo avvistamento.

Nonostante le difficoltà di cui sopra abbiamo tentato, nei paragrafi che seguono, di stimare ciò che potrebbe essere successo utilizzando sia la testimonianza oculare sia la trascrizione del colloquio radio di Valentich fornita in seguito dal Dipartimento dei Trasporti. Il nostro obiettivo era quello di cercare il punto più probabile di impatto dell'aeroplano nelle acque dello Stretto di Bass, assumendo che l'aeroplano avesse continuato a scendere lungo una traiettoria lineare dopo essere scomparso alla vista dei tre testi.

### PROBABILE PERCORSO DI VOLO

Se il piccolo aereo che Hansen e le ragazze videro viaggiava a 100 miglia all'ora e sapendo che (fra i punti A e C-3 della fig. 3) fu seguito con lo sguardo per un totale di 93 secondi, allora esso avrebbe coperto una distanza di 2,58 miglia. E il punto d'impatto con la superficie marina si sarebbe trovato ad appena 1,2 miglia dalla costa. Tale distanza è indicata nella fig. 1 come segmento A-N, nei pressi di Cape Marengo. Sebbene nella cittadina ci fossero parecchi turisti in quel periodo ed il clima primaverile fosse piuttosto tiepido, limpido e sereno, solo i tre testimoni citati riferirono di aver visto qualcosa, quella sera. Per questi motivi, le posizioni sopra descritte sono sempre tanto vicine alla linea di costa.

## STIMA DELLA DISTANZA TESTIMONI-AEREO

Abbiamo tentato di valutare quanto Hansen fosse davvero distante dall'aereo utilizzando i suoi ricordi circa le dimensioni angolari delle luci del velivolo. La distanza lineare fra la luce rossa delle ali e quella bianca di coda di un Cessna 182L, vista di fianco, è di circa 12 piedi, cosa che corrisponde all'angolo sotteso da una bilia tenuta alla distanza del braccio teso. In questo modo la distanza risulterebbe di soli 404 piedi [ossia di 124 metri circa, NdT]. Questa stima è chiaramente errata, e cioè per vari motivi: a) una carta topografica su grande scala di quella zona indica che la distanza rispetto alle colline visibili nella parte sinistra della fig. 3, sotto le quali l'aeroplano sarebbe scomparso, è di circa 3000 piedi [circa 915 metri, NdT]; b) ad una distanza tanto breve il rumore emesso dal motore di un piccolo aereo sarebbe stato udibile, a prescindere dalla direzione e dalla velocità del vento: eppure nessun suono fu udito. E' più probabile che il riferimento ad una "bilia" come oggetto di paragone sia eccessivo. In quella fase, come si può sentire nella registrazione audio, il motore di Valentich funzionava.

Assumendo una sovrastima del 50%, rimane un angolo sotteso di 51' d'arco fra le due luci dell'aereo ed una distanza di separazione calcolata fra il punto C (fig. 2) e l'aeroplano di poco più di 800 piedi: un valore ancora troppo basso per i motivi sopra discussi. In realtà, se l'aereo fosse scomparso appena dietro la collina e non fosse tornato in volo orizzontale, avrebbe impattato al suolo, e non con l'oceano. I suoi rottami sarebbero stati trovati subito. Dunque, la ricostruzione delle dimensioni angolari delle luci dell'aereo fatta da Hansen è in eccesso di parecchi ordini di grandezza. Allora, quale poteva essere la distanza massima fra gli osservatori e l'aereo?

E' possibile fare una valutazione diversa conoscendo l'acutezza nella visione ad occhio nudo da parte di una persona alla quale non siano state prescritte lenti correttive. Si tratta di un'inferenza ragionevole, perché al tempo dei fatti Hansen non necessitava di occhiali correttivi.

Il sistema visivo dell'uomo può discriminare correttamente di notte due punti di luce anche quando essi sono separati da angoli piccolissimi (0,3' d'arco e anche meno, Haines, 1980). Se impieghiamo questa soglia inferiore di acutezza visiva per i calcoli sopra fatti (ossia, se usiamo la separazione angolare fra le due luci colorate dell'aereo che poteva essere percepita in maniera corretta come tale), troviamo una distanza pratica di separazione massima fra il testimone posto nel punto C (figg. 1 e 2) e l'aereo pari a 137.457 piedi (ossia 26 miglia). Questa stima massima è però eccessiva, se si prende in considerazione il periodo relativamente breve per il quale le luci sono state visibili e l'altissima, impossibile velocità con la quale il Cessna avrebbe dovuto volare per coprire quest'intero angolo visivo.

## STIMA DELLA QUOTA E DELLE DIMENSIONI AL MOMENTO DELLA SCOMPARSA

Il Cessna scomparve sotto le collinette poste a sud - est dei testimoni, alte circa 180 piedi [circa 55 metri, NdT] sul livello del mare. Le misure prese sul posto indicano che queste colline si estendono per 5-10° al di sopra dell'orizzonte locale. Se il Cessna fosse stato lontano 26 miglia, si sarebbe trovato rispettivamente ad un'altezza di 12.027 (3369 metri ca.) o di 24.233 piedi (7338 metri ca.). Per diversi motivi si tratta anche questa volta di stime non accettabili. In primo luogo, altri testimoni videro in precedenza il piccolo aereo passare proprio sopra di loro ad una quota non superiore ai

5000 piedi. Poi, lo stesso Valentich indicò via radio che la sua quota alle 21.09'06" era di 4.500 piedi (e questo meno di quattro minuti prima della sua definitiva sparizione). Insomma, l'aereo non sarebbe potuto salire abbastanza in fretta per raggiungere quelle quote nel tempo a disposizione. Infine, la durata totale dell'osservazione da parte dei testimoni - 93 secondi - fu certamente troppo ridotta per potersi riferire ad un aeroplano che avrebbe dovuto volare a quote e distanze così grandi.

In breve, la distanza teorica massima dell'aereo, quella pari a 26 miglia, risulta ancora una volta troppo grande.

## STIMA DELLA DISTANZA DELL'AEREO SULLA BASE DELLA SUA QUOTA PRESUNTA

Se il Cessna si trovava a 4500 piedi quando scomparve sotto la cresta delle colline poste a sud di Apollo Bay (ossia lungo il segmento C-3 che si vede in fig. 2) e queste colline erano alte circa 60 metri (come si può evincere dalla carta topografica), allora la distanza orizzontale rispetto all'aeroplano doveva essere di circa 14 miglia. Questo punto giace lungo un ideale prolungamento del segmento C-126 (fig. 1). Fatto interessante, la stima operata da Hansen della distanza era pari a 10-12 miglia. Si può assumere che una quota iniziale inferiore tenuta dall'aeroplano debba ridurre ancora di più tale valutazione. Dato che i testimoni videro l'aereo scendere abbastanza rapidamente, si può supporre che esso si trovasse a soli 1000 piedi da terra quando scomparve sotto le collinette: ciò conduce ad un raggio di sole 2,5 miglia dai testimoni (indicato col punto N nella fig. 1).

Il punto N si trova a solo un miglio in più oltre la linea di costa rispetto al prolungamento del punto C3 (fig. 1).

## DURATA DELL'OSSERVAZIONE, VELOCITÀ DELL'AEREO E DISTANZA COPERTA.

Le stime che seguono si basano sulle testimonianze oculari e si collocano fra i segmenti B-1 e C-3 della fig. 2. Sulla base dell'assunzione che sia l'aereo sia la strana luce volavano: a) lungo un piano normale rispetto alla linea di osservazione; b) a 100 miglia orarie (pari a 8800 piedi al minuto); c) che siano stati visti per 65 secondi, allora ne consegue che avrebbero coperto una distanza di circa 1,8 miglia. Assumendo poi che l'aereo fosse a soli 2000 piedi di quota quando fu scorto per la prima volta da Hansen (dal punto B della fig. 2) e che scendesse con un angolo costante di 30°, esso sarebbe calato di quattromila piedi, fi-



Figura 3 - Una panoramica costruita con tre foto affiancate che coprono la zona dell'avvistamento di Hansen da 126° a 200° di azimut.

no al suolo, in soli 27,3 secondi.

L'aereo fu osservato per un periodo considerevolmente maggiore rispetto a quello sopra considerato (maggiore di più di due volte) prima di sparire. Questa anomalia è spiegabile invocando uno o più dei seguenti fattori: l'angolo di discesa considerato è troppo acuto; la velocità dell'aereo era superiore a 100 miglia; ci sono errori riguardo alla sua quota o distanza, o in entrambi i parametri; l'aereo non volava lungo un piano normale rispetto alla linea di osservazione; infine, l'aereo potrebbe essere tornato a volare in orizzontale dopo essere scomparso dietro le colline poste sullo sfondo.

Se ripetiamo questo calcolo usando un angolo di discesa minore (20°), una velocità di 80 miglia orarie ed una quota iniziale di 2000 piedi, l'aereo avrebbe coperto un tratto di 5847 piedi sino al suolo in circa 50 secondi. Ciò equivale *grosso modo* a quanto descritto dai testimoni oculari.

In sintesi, chi scrive è più incline ad accettare le stime più basse sulla distanza (ossia tre miglia in direzione del mare) che quelle superiori (26 miglia) relativamente al punto di scomparsa in mare dell'aereo, perché esse sono più congrue con le stime di durata fatte dai testimoni rispetto a quelle relative alle misure angolari.

La velocità minima in volo controllato (velocità di stallo) per questo modello di Cessna è di 48 nodi con inclinazione ad angolo zero, niente flap e centro di gravità nella posizione anteriore. Viaggiando a questa velocità per una durata di 93 secondi (il totale dell'osservazione) e con un angolo di discesa di 30° lungo il tratto B-X (fig. 1) si giunge ad una distanza coperta di sole 1,43 miglia (fino al punto di scomparsa dell'aereo dietro le colline). Questa distanza (vedi la fig. 1) è ovviamente troppo piccola. L'angolo di discesa che porta ad un percorso di volo compatibile con tutti i particolari di cui sopra (quota iniziale di 2000 piedi) è compreso fra i 5 e 10°. Un angolo di discesa di 10° porta, fino alla superficie marina, ad una distanza di 11.517 piedi. Volando a 48 nodi, il Cessna avrebbe necessitato di 142 secondi per coprire questa distanza. Un angolo di 5°, invece, porta ad una distanza di 22.946 piedi e ad un tempo di volo di 4 minuti e 43 secondi fino all'impatto con l'acqua.

Una nuova stima del percorso dell'aereo può trarsi dalla conoscenza del suo rapporto di volo planato a motore spento, che è fra 7:1 e 8:1: ciò conduce ad angoli di discesa rispettivamente di 8° e di 7,4° al di sotto del percorso orizzontale. In questo caso, l'aereo avrebbe disceso (col rapporto 7:1) le

2,73 miglia che lo separavano dalla superficie da un'altezza iniziale di 2000 piedi in 2,4 minuti (dando per assunta una velocità di 60 nodi). La distanza di discesa corrispondente per il rapporto 8:1 è di 2,94 miglia in 2,6 minuti. Entrambi i valori appaiono ragionevoli. Non di meno, per questa durata, sullo sfondo delle comunicazioni radio di Valentich si può sentire il rumore del motore: ciò fa pensare che stesse tenendo una velocità superiore ai 60 nodi orari.

## LE COMUNICAZIONI RADIO

Alle 21.09'52", Valentich affermò che l'oggetto aereo sconosciuto che si trovava vicino al suo aeroplano sembrava avere «una forma allungata». Alle 21.10'20" egli disse: «... ha una luce verde e sembra di una specie di metallo, all'esterno è tutto scintillante». Poi, quasi due minuti dopo, alle 21.12'09" Valentich disse: «le mie intenzioni sono di, ehm... di andare fino alla King Island, ehm, Melbourne. Quello strano aereo sta ancora librando sopra di me (seguono due secondi di microfono aperto) e non è un aereo». Queste sono le ultime parole del giovane pilota che si possono ascoltare nel nastro audio. Si noti che la descrizione di Valentich corrisponde nel colore e nella forma generale con la testimonianza del testimone principale che si trovava a terra, vicino ad Apollo Bay. E' significativo che forza del segnale e qualità audio della trasmissione radio di Valentich non cambino in nessun momento della registrazione audio, a indicazione del fatto che la quota era almeno sopra i 3000 piedi. Le trasmissioni in linea "a vista" con Melbourne sono infatti bloccate, a questa distanza, più o meno quando si scende al di sotto di questa quota.

## STIMA DELLE DIMENSIONI DELL'UFO

Si può ragionevolmente assumere, sulla base di studi di tipo psicosociale, che le stime angolari del sig. Hansen fossero in sostanza accurate quando comparava le dimensioni dei due oggetti aerei, perché essi si trovavano uno accanto all'altro nello stesso momento. La psicologia sostiene queste nostre opinioni. Dunque, il diametro angolare dell'UFO era circa quattro volte la distanza fra le due luci esterne dell'aereo. Utilizzando questo rapporto e le dimensioni (note) relative alla separazione fra le due luci del velivolo (ossia 12 piedi), troviamo che l'UFO sarebbe stato – assunto che si trovasse alla stessa distanza dell'aeroplano – grande circa 48 piedi [circa 14,65 metri, NdT].

## IPOTESI SUL PERCORSO DI VOLO

La linea tratteggiata in fig. 1 mostra un possibile percorso seguito dal Cessna DSJ che è coerente con quanto risulta dalla trascrizione delle conversazioni radio (purtroppo la trascrizione non contiene alcun cenno su specifiche localizzazione spaziali dopo le 21.00'29", ed anche questa localizzazione non è nota con grande precisione). I segmenti tratteggiati della linea sono posti ad un minuto circa l'uno dall'altro (assumendo una velocità di 110 miglia orarie) e considerato il differenziale dovuto allo spirare del vento. L'obiettivo principale di questa ricostruzione ipotetica è di: a) ricondurre la posizione dell'aereo in corrispondenza ai punti nei quali Hansen e le due ragazze dicono di averlo visto; b) identificare una zona di possibile impatto con l'acqua nello stretto di Bass nella quale potrebbero prendere avvio delle operazioni di ricerca. Tale ricostruzione si basa sulla possibilità che intorno alle 21.06'30" Valentich si disorientò e si spaventò e che abbia cercato per motivi di sicurezza di rientrare verso la terraferma, oppure che la presenza di un oggetto aereo non identificato abbia in qualche modo influenzato la sua bussola fino al punto da fargli credere che stava proseguendo verso la sua destinazione originaria. Sono stati riferiti parecchi casi d'interferenza sulle bussole di altri aerei da parte di fenomeni UFO (Haines, 1992; Sturrock *et al.*, 1998).

Assumiamo dunque quanto segue:

- 1) il Cessna cominciò a scendere di quota intorno alle 21.10'30", poco dopo che Valentich aveva cominciato a volare in circolo (cioè ad "orbitare"). Il suo motore cominciò a funzionare male alle 21.11'52" (i problemi al motore sono udibili sul nastro audio).
- 2) L'aereo continuò a scendere a circa 500 piedi al minuto, così che al momento in cui raggiunse il punto B della fig. 1 doveva trovarsi a 2000 piedi.
- 3) Dopo le 21.12'45" la trasmissione radio cessò a causa della progressiva perdita del segnale in linea "a vista" causata dalla curvatura terrestre.

Ovviamente non c'è modo di determinare l'accuratezza di questo ipotetico percorso di volo.

Sulla base della descrizione di Valentich un piccolo oggetto nero ed ovale (l'UFO) è segnato con una scia tratteggiata in vari punti della fig. 1. E' evidente che il suo aereo era al centro dell'attenzione di questo strano oggetto.

## UNA CONCLUSIONE?

Sulla base di quanto già si sapeva del piano di volo e di quanto si è appreso

dalla nuova evidenza testimoniale, dobbiamo giungere, circa la sorte di Frederick Valentich, alla conclusione che segue. Sulla base degli elementi di prova sopra presentati si conclude che Frederick probabilmente precipitò nello Stretto di Bass. I testimoni al suolo collocano in maniera approssimativa il suo percorso in qualche zona entro l'arco definito dalle linee C-200° e C-126° della fig. 1, ad ESE di Cape Marengo. La gamma di distanze più plausibili rispetto ai testimoni, quelle comprese fra le tre e le dodici miglia, sono state ampiamente già dibattute. Si considerino poi i seguenti indizi. In primo luogo, non furono trovati rottami. Se l'aereo di Valentich fosse precipitato al suolo, il personale del servizio ricerca e soccorso ne avrebbe senz'altro individuato i resti, nei vent'anni successivi alla sua scomparsa. Trovare un punto d'impatto in mare è cosa assai più difficile. In secondo luogo, l'aereo di Valentich, sulla base di alcune assunzioni plausibili, fu visto volare verso sud ad est di Apollo Bay intorno alle 21. Terzo, alle 21.10 – o anche prima – Valentich era evidentemente disorientato. Parecchi piloti non ammetterebbero una cosa del genere con le autorità per timore della possibilità della richiesta di controlli medici, cosa che ne metterebbe a rischio la carriera. Quarto, il Cessna potrebbe aver volato per una distanza di 27,5 miglia ad una velocità di 110 miglia orarie nel corso dei quindici minuti della vicenda. Il problema fondamentale è: in che direzione volava Valentich? Quinto, alle 21.10'20" e forse anche prima Valentich volava in cerchio, e alle 21.11'23" ammise di essere confuso circa la direzione magnetica relativa all'UFO. E' chiaro che in quel momento non sapeva dov'era. E' possibile che dopo le 21.06' abbia volato verso terra, per sbaglio o per sua volontà. Forse in qualche modo era "attratto" dallo strano oggetto che volava vicino al suo aereo. Sesto, alle 21.12'09" Valentich segnalò che lo strano velivolo stava «...ancora librando si sopra di (lui)... e non (era) un aereo». E' questo che Hansen e le sue nipoti videro da terra pochi minuti dopo? Se così fosse, il Cessna allora stava scendendo all'interno dell'area indicata nella fig. 1 e potrebbe aver colpito l'acqua nella zona tratteggiata. In quest'area dello stretto di Bass dovrebbero essere avviate ricerche sottomarine. Secondo uno studio dell'Australian Marine Research (Ocean Currents, 1997), lo stretto di Bass è una bassa sporgenza continentale con profondità media fra i 50 e i 70 metri. L'azione dei venti e le maree mescolano le acque dello stretto con quelle del mar

di Tasmania, facendo sì che le acque di superficie più fredde (1-3 °C) e più salmastre affondino e cadano in maniera simile ad una cascata che fosse posta lungo la scarpata continentale «a partire da metà percorso fra l'isola Flinders e la costa di Victoria e, a nord, fin quasi alla baia di Jervis» (Ocean Currents, p. 5). La cascata dello stretto di Bass scorre verso est. Le correnti dello stretto di Bass «originano dalla corrente che si sposta in direzione sud lungo la costa orientale dell'Australia. Nel passare attraverso l'imbocco orientale dello stretto, una parte dell'acqua vi è deviata e lì, nell'acqua meno profonda, diminuisce la sua velocità sino a 80 km/h. Il resto della corrente continua a muoversi in senso orario ad alta velocità intorno alla Tasmania fino a raggiungere l'imbocco occidentale dello stretto di Bass, tre ore più tardi. Il fronte delle onde provenienti da ovest incrocia il fronte da est provocando delle grandi ondate lungo una linea nord – sud a metà dello stretto di Bass». A causa della velocità e della forza di queste correnti, è probabile che i rottami sottomarini siano stati portati a grande distanza. La massa relativamente modesta di alluminio di cui era fatto l'aereo di Valentich non sarebbe affondata rapidamente, né sarebbe sprofondata sino al fondo in tutta fretta come l'ancora o lo scafo di una nave. Potrebbe essere anche possibile individuare una specifica zona nella quale tali rottami si potrebbero essere accumulati nel corso del tempo. Si dovrebbero fare delle simulazioni al computer per operare delle stime sull'area coperta dai rottami sul fondo del mare, considerati il moto ondoso e le correnti intorno al probabi-

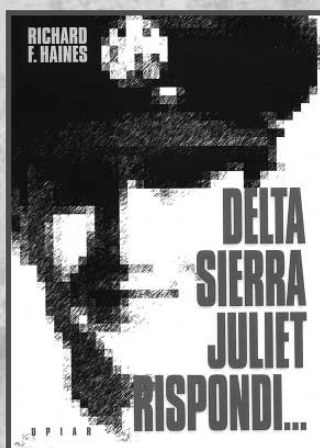
le punto d'impatto dell'aereo di Valentich con la superficie. Forse non sapremo mai esattamente che cosa capitò a Frederick Valentich. Ciononostante, bisognerebbe cercare di localizzare l'aeroplano. Sebbene siano trascorsi più di vent'anni da quando si verificò l'episodio, dovrebbe essere organizzata una vasta campagna sottomarina.

#### NOTE

- "The Bass Strait mystery", (1979, febbraio), in *Australian UFO Bulletin*, pp. 7-11.  
 "Foreign Forum", in *International UFO Reporter*, (1978, December), vol. 3, pp. 2-10.  
 Haines, R. F. (1980), *Observing UFO*, Chicago, Nelson - Hall.  
 Haines, R. F. (1981), "Results of sound spectrum analysis of a tape recorded radio transmission between Cessna VH:DSJ and Melbourne Flight Service: I. The Metallic noises", in *The Journal of UFO Studies*, vol. 3, pp. 14-23.  
 Haines, R. F. (1987), *Melbourne episode: Case study of a missing pilot*, Los Altos (California), LDA Press; trad. it.: *Delta Sierra Juliet rispondi*, Torino, UPIAR, 2001.  
 Haines, R. F. (1992), "Fifty-six aircraft pilot sightings involving electromagnetic effects", in *Proceedings of the 1992 MUFON UFO Symposium*, pp. 102-108.  
 Hawkinds, N. E., Meyer, M. E. (1965), "Time perception of short intervals during finished, unfinished and empty task situations", in *Psychonomic Science*, vol. 3, pp. 473-474.  
 Norman, P. (1979), "Mystery deepens in pilot disappearance case", in *The MUFON UFO Journal*, n. 141, p. 5.  
 Norman, P. (1991, marzo), "On the UFO Trail", in *Australian UFO Bulletin*, p. 5.  
 Ocean currents around Tasmania (1997), CSIRO Marine Research. Studio disponibile su Internet all'indirizzo: <http://www.marine.csiro.au/LeafletsFolder/tascurrents.html>.  
 Pinkney, J., Ryzman, L. (1980), *Alien Honeycomb*, Sydney, Pan Books, pp. 81-85.  
 Sturrock, P.A. et al. (1998), "Physical evidence related to UFO Reports: The proceedings of a workshop held at the Pocantico Conference Center", Tarrytown, New York, September 29 – October 4, 1997, in *Journal of Scientific Exploration*, vol. 12, pp. 179-229.  
 Valentich, G. (1980, settembre), "My son Frederick", in *The Australian UFO Bulletin*, p. 14.

Traduzione e adattamento di Giuseppe Stilo

## I LIBRI DEL CISU



Un giovane pilota privato nel 1978 comunicò via radio al servizio di controllo del traffico aereo di Melbourne che un fenomeno luminoso non identificato gli si stava avvicinando, quindi rimaneva sospeso sopra di lui, girava in tondo sopra l'aereo e quindi svaniva improvvisamente.

Poi il pilota e l'aereo scomparvero senza lasciare alcuna traccia: un mistero ancora oggi irrisolto. La prima parte del libro si attiene ai fatti e fornisce tutte le informazioni disponibili; la seconda parte è composta da quattro capitoli nei quali l'autore racconta con stile realistico ciò che potrebbe essere accaduto quella sera. Il lettore deve decidere da solo quale di questi avvincenti teoremi è il più probabile.

290 pagine con 8 foto e illustrazioni fuori testo • 16,53 euro (iscritti CISU € 13,22)

L'ANNUALE INCONTRO NAZIONALE DEDICATO ALLA DIVULGAZIONE

## Viterbo ospita il Convegno CISU

Il 18° Convegno Nazionale di Ufologia organizzato dal CISU si è svolto a Viterbo sabato 27 settembre 2003 e ha segnato il ritorno ad una manifestazione rivolta al pubblico generale delle nostre occasioni di discussione annuale.

Intitolato "Su cose che si vedono nel cielo: lo studio dei fenomeni UFO", il convegno è stato organizzato dalla sezione viterbese del CISU con il patrocinio del Comune e della Provincia di Viterbo e della Regione Lazio.

La partecipazione del pubblico è stata soddisfacente (al momento di massimo afflusso erano presenti circa centocinquanta persone) e buono l'interesse da parte dei *mass media* locali.

Grazie al collegamento telematico su Internet coordinato da coordinato da Andrea Bovo e Massimiliano Gasbarra i lavori del convegno si potevano seguire in diretta *on line* in video e audio; sono anche pervenute parecchie e-mail alle quali in parte è stato risposto durante il dibattito conclusivo.

Edoardo Russo ha aperto i lavori approfondendo il concetto ed il significato dei termini "UFO" ed "ufologia", ricollocandoli ancora una volta nell'ambito la cui correttezza la nostra associazione rivendica. Russo ha poi riproposto l'importanza di un approccio metodologico di tipo scientifico, quello da noi scelto per accostarsi alla complessità del fenomeno.

A seguire Angelo Ferlicca, responsabile locale del CISU, ha fornito una panoramica sul fenomeno UFO nel viterbese, corredata da grafici e cifre che delineavano un'immagine quantitativa viva e precisa: oltre 140 le segnalazioni raccolte dal 1936 ad oggi.

Importante, poi, la relazione di Paolo Fiorino, responsabile per il CISU dei rapporti con gli enti pubblici ed in specie di quelli con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. Fiorino ha riferito, per la prima volta pubblicamente, del rilascio tra il 1996 e il 2001 della quasi totalità del materiale documentario sugli UFO (un dossier composto da oltre un migliaio di pagine) detenuto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica e precedentemente coperto da classifica di riservatezza, a seguito di un articolato programma di apposita declassificazione, richiesta ed ottenuta dal Centro Italiano Studi Ufologici. Purtroppo i tragici fatti dell'11 settembre 2001, insieme ad un avvicinamento di personale, hanno per il momento congelato questo valido rapporto di collaborazione.

Maurizio Verga, con il costante supporto audiovisivo, ha invece messo in guardia dalle possibili falsificazioni di fotografie UFO illustrando alcuni procedimenti per smascherarle; si è parlato quindi di "grandi falsi", ma anche di alcune rare foto che hanno per adesso retto le prove di verifica.

Paolo Toselli ha svolto interessanti considerazioni teoriche sui cambiamenti nella descrizione da parte dei testimoni di avvistamenti UFO, e sul come questa cosa si sia riprodotta in campo mediatico: le tradizionali impronte sul terreno sembrano oggi essere state sostituite dai *crop circles*, i classici incontri del terzo tipo, dai rapimenti alieni, passando per basi segrete aliene, fino ad arrivare ai presunti complotti di governi con alieni più o meno "grigi". Tutto ciò pone la difficile domanda se quanto oggi di moda abbia ancora a che vedere con i fenomeni registrati nei precedenti cinquant'anni, e se la storia dell'ufologia stia subendo una vera e propria mutazione genetica.

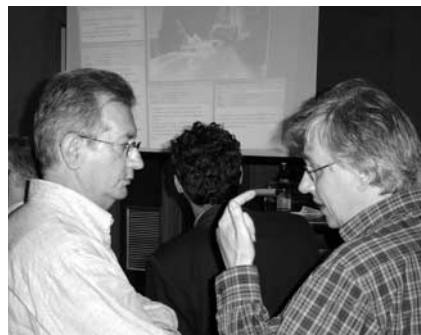
Ed è appunto di storia che Giuseppe Stilo ha parlato, sottolineando l'importanza di una ricostruzione dei primi anni del fenomeno UFO: dai "dirigibili" ed "aerei fantasma", ai *foo fighters*, ai "razzi fantasma", passando per i "dischi volanti" fino ad arrivare agli UFO, in un cambio di denominazioni non è chiaro quanto riconducibili ad una reale continuità.

Per l'ottima organizzazione va segnalato il lavoro di iscritti e simpatizzanti della sezione di Viterbo coordinati da Angelo Ferlicca: Andrea Bovo, Cristiano De Amicis, Massimiliano Gasbarra, Daniela Bianchi, Silvia Avagliano, Sara Di Gregorio, Andrea Vita, Fabrizio Taggiasco, Mauro Garberoli.

Le immagini del convegno sono visibili all'indirizzo Internet [www.ufotuscia.it/convegno.php](http://www.ufotuscia.it/convegno.php).



Maurizio Verga e Marco Bianchini



Lello Cassano e Nico Conti



De Amicis, Ferlicca, Bianchi e Bovo



Stilo, D'Alessandro e Pierpaoli



Toselli, Ferlicca, Russo, Fiorino e Stilo

## DALLA SPAGNA UN PREMIO AL CISU

La Fundacion Anomalia ha assegnato a Edoardo Russo e al Centro Italiano Studi Ufologici il "Premio Cuadernos de Ufologia" per il 2003, «per l'attività informativa espressa nelle sue pubblicazioni, su Internet e con eventi pubblici».

La fondazione, che ha sede in Spagna, è l'unica esistente in Europa all'espresso scopo di raccogliere fondi e finanziare o premiare attività di ricerca e divulgazione scientifica sull'argomento ufologico.

Il premio (intestato alla rivista *Cuadernos de Ufologia*, che nel 2003 ha pure festeggiato i suoi venti anni di pubblicazione) viene assegnato annualmente dal patronato della fondazione «per riconoscere il percorso di una persona o di un ente che, a livello nazionale o internazionale, si sia distinto nella diffusione dello studio dei fenomeni aerei anomali in una prospettiva razionale e basata sulla metodologia».

## RIORDINO ARCHIVI

Ad un anno esatto di distanza dal trasloco dell'Archivio Vesco nei locali della nuova sede di Torino del Centro Italiano Studi Ufologici, il 10 luglio 2003 è stato completato il trasferimento presso gli archivi centrali del CISU di un altro pezzo di storia dell'ufologia italiana.

Sette persone, un furgone e due autovetture cariche fin sul portapacchi hanno infatti finalmente trasportato in sede l'enorme raccolta di notizie di stampa, lettere, libri e riviste specializzate (soprattutto estere) che lo studioso fortiano torinese Gianni Vittorio Settimo e i collaboratori del Centro Studi Clipeologici (poi divenuto Gruppo Clypeus) avevano accumulato dal 1949 in oltre quarant'anni di attività.

Vari soci e collaboratori stanno inoltre procedendo al riordino definitivo dell'archivio stampa centrale del CISU, che conta diverse decine di migliaia di articoli a partire dal 1946. Ritagliati, incollati su fogli e collocati in ordine stretto cronologico e per singolo anno, alla conclusione del lavoro, che probabilmente sarà ultimato soltanto per il 2005, essi rappresenteranno uno dei più vasti e meglio fruibili archivi della stampa non specializzata di una singola nazione esistenti al mondo.

## UNA BIBLIOGRAFIA SULLE LUCI TELLURICHE

Nell'ottobre del 2001, al momento della pubblicazione della monografia *Luci lontane*, inserita nella collana Documenti UFO, Giuseppe Stilo aveva inserito anche una prima versione di una bibliografia internazionale relativa a fenomeni poco spiegati quali i fuochi fatui e i Fuochi di Sant'Elmo oppure del tutto anomali, come le cosiddette "luci telluriche" (spesso più note come "luci fantasma").

Essa comprendeva 660 voci, ed è stata concepita in primo luogo come strumento di lavoro della Commissione Fenomeni Luminosi in Atmosfera del CISU.

Al momento di andare in stampa, Stilo ha comunicato che l'ultima versione del suo lavoro, che include un catalogo di fonti databili fra il 1518 ed il 2003 in almeno nove lingue, i cui dati sono spesso seguiti da un breve commento in inglese, ha ora raggiunto il numero di 1020 voci.

Le dimensioni di *A Chronological Bibliography on Ignis Fatui, Saint Elmo's Fires and Earth Lights* ne fanno probabilmente la maggior base di dati su questi argomenti mai resa disponibile agli studiosi.

## CINEMA TRASH: IL NOSTRO PREMIO

Il Turin Trash Film Festival che ospita il CISU per dare un riconoscimento all'opera con tematiche ufologiche più valida della rassegna, si è svolto anche quest'anno in un noto locale torinese sotto la direzione di Giovanni Spada.

La giuria composta dagli ormai veterani Matteo Leone, Fabrizio Dividi e Riccardo De Flora ha scelto all'unanimità di premiare il cortometraggio *Segnali nel grano*, girato nel giugno 2003 all'interno di un vero *crop circle*



nelle campagne toscane dai bravi registi Stocchi, Cortonesi, Gambini e Rebehy.

Si tratta di un vero e proprio servizio giornalistico, con tanto di scene ta-

gliate e "fuori onda", che vede una reporter e il suo cameramen aggirarsi fra i misteriosi segni sul grano apparsi in un campo nella notte. Le interviste sono realistiche così come l'atteggiamento stupito dei testimoni e il film costituisce un esempio credibile di quanto avvenga al cospetto di un fenomeno inspiegabile, con decine di curiosi che si recano in pellegrinaggio su di un sito assunto ad una temporanea sacralità.

Il finale, rigorosamente a sorpresa, ci ricorda che non stiamo assistendo ad un documentario e che il terrore al cinema è sempre dietro l'angolo.

## PORTE APERTE ALLA SEDE DI TORINO

Come già fatto l'anno precedente, la sezione torinese del Centro Italiano Studi Ufologici in autunno ha organizzato una doppia occasione di incontro aperta a tutti gli interessati.

La sede del CISU è rimasta infatti aperta a tutti gli studiosi e appassionati locali in due diversi momenti (la sera di giovedì 23 e il pomeriggio di sabato 25 ottobre 2003), per presentare il gruppo, i locali, la biblioteca, gli archivi e le varie attività.

E' stato anche possibile discutere delle ultime novità in campo ufologico con alcuni redattori di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, della quale a tutti gli intervenuti è stato fatto dono di una copia-saggio.



## I LIBRI DEL CISU

**L'antologia del cinquantennale:**  
dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.

320 pagine con 48 foto e illustrazioni fuori testo  
13,94 euro (iscritti CISU € 11,16)

Parlare di UFO e affrontare le problematiche della comunicazione è un tutt'uno. Sin dalla sua nascita il fenomeno UFO si è nutrito di informazione e ne ha subito le dure regole. In questo Forum riflettiamo su tre diversi aspetti che evidenziano i rapporti spesso contraddittori della comunicazione ufologica: i nuovi programmi televisivi e gli UFO, un aggiornamento sull'uso delle iconografie e dell'"immagine" UFO in pubblicità ed alcune riflessioni sullo stato della pubblicistica specializzata in Italia

IN UN'ANNATA RICCA DI MISTERO MA LATITA LA VERA INFORMAZIONE

## UFO in TV: di tutto, di più

DI GIAN PAOLO GRASSINO

Il 2003 forse è stato - e sembra veramente strano a dirlo, vista la scarsa eco ottenuta - l'anno che ha riservato più spazio in televisione alle tematiche dell'insolito e del mistero. Ben quattro trasmissioni, diverse per rete, taglio giornalistico, conduttori e target hanno affrontato gli argomenti più disparati: dai misteri tradizionali (fantasmi, possessioni, fenomeni fortiani), ai cerchi nel grano, ai misteri storici, ai fatti incredibili, alle cospirazioni fino - ahinoi - agli UFO.

Due programmi - per fortuna - hanno centrato il loro interesse su "gialli" tratti dalla cronaca, delitti insoliti o ipotesi di cospirazionismo all'acqua di rose. Il primo è stato *Top Secret*, trasmesso in seconda serata su Retequattro e presentato con taglio da indagine giornalistica da Claudio Brachino. Dedicato a misteri irrisolti di matrice decisamente nazional-popolare - un esempio su tutti la morte di Lady Diana -, *Top Secret* si è avvicinato molto marginalmente alle nostre tematiche affrontando l'argomento delle armi segrete, ma rimanendo ben alla larga dagli UFO, rimandati alla seconda serie. Di tenore simile, ma con un costruito ben più pretenzioso, è stato invece *Enigma*, curato su Rai Tre da Andrea Vianello, un giornalista giudicato molto promettente, che ha costruito la sua carriera soprattutto in radio. Mentre *Top Secret* si è basato soprattutto su servizi filmati introdotti dal presentatore, in *Enigma* l'approfondimento doveva essere realizzato da un nutrito gruppo di "esperti" che si confrontano in studio. A dispetto dell'attuale tendenza allo scontro in diretta, il programma si è sempre mosso sulla linea della totale calma e - parallelamente - di una certa superficialità generale condita dall'intenzione di non lasciarsi invischiare dalle sabbie mobili dell'insolito propriamente detto. Il risultato è stato un programma spesso di maniera che a volte ha sfiorato tematiche

potenzialmente interessanti guardandosi però bene dall'approfondirle per evidente timore di perdere la sua area di seriosa serietà.

Vale la pena spendere queste parole per *Enigma* solo per ricordare un episodio abbastanza singolare. Nella puntata del 7 febbraio 2003 dedicata ai "misteri astronautici" compariva tra gli esperti una nostra vecchia conoscenza, Roberto Pinotti, recuperato probabilmente grazie al suo libro *Oltre lo spazio - I segreti e gli inganni* dedicato - guarda caso - proprio a questo tema. Sarà forse stato per i continui richiami preventivi del conduttore a non cadere in ipotesi troppo fantasiose («lasciamole ad altre trasmissioni» chiosava il Vianello...), ma il nostro si è limitato ad interventi poco più che didascalici evitando addirittura di presentarsi come "ufologo". Va bene, lo sappiamo, Pinotti un po' come i Puffi, ama presentarsi sotto tante, diverse vesti: Pinotti ufologo, Pinotti sociologo, Pinotti giornalista, Pinotti esobiologo, Pinotti archeologo, Pinotti esoterista, e così via. Questa volta evidentemente avevamo di fronte il "Pinotti aerospaziale", ma è stato comunque paradossale vedere il "più-famoso-e-competente-ufologo-italiano" vergognarsi di dire bello chiaro che era un ufologo, che anche gli astronauti avevano osservato degli oggetti non identificati e che c'erano alla fine misteri più interessanti della solite presunte intercettazioni radio dei fratelli Judica Cordiglia, foss'anche le panzane sulle comunicazioni degli astronauti durante il primo sbarco sulla Luna (e circa le quali in altre occasioni non ha disdegnato di scrivere fiumi di parole!).

Veniamo però al piatto forte della stagione: mi riferisco ovviamente a *Stargate*, trasmesso su La7 e a *Voyager*, su Rai Due. Il 2003 ha infatti visto la nascita di *Voyager* con il passaggio estivo del conduttore ed autore di *Stargate*, Roberto Giacobbo, alla più impor-

tante ribalta della RAI e l'avvicinarsi alla conduzione (e direzione) di *Stargate* di Valerio Massimo Manfredi, archeologo e scrittore.

*Stargate* - versione Giacobbo - è andata avanti per tutta la primavera del 2003, mentre durante l'estate sono state replicati alcuni speciali (tra cui quello famigerato dedicato ai *crop circles*, datato e infarcito di inesattezze); in autunno Giacobbo è passato armi e bagagli alla RAI, ma in sostanza ha continuato a riproporre lo stesso tipo di programma, questa volta in seconda (o forse terza serata), con alcune modifiche che vedremo più avanti.

Diverso il discorso per la nuova serie autunnale di *Stargate*, che ha abbandonato ogni approccio all'insolito (se ricordate, era agli inizi trasmesso in coda all'omonima serie di telefilm ispirati al film di Emmerich del 1994) per collocarsi in un ambito che potremmo definire di "documentaristica storica di confine", ossia di approfondimento di curiosità od interrogativi prevalentemente a carattere storico che con l'insolito - come lo intendiamo noi - ha ben poco a che spartire. La personalità di Valerio Massimo Manfredi è stata infatti caratterizzante nella scelta dei temi trattati, dei servizi trasmessi e nel taglio complessivo dato alla trasmissione. Eloquentemente a questo proposito la sua presa di distanza in un'intervista a *Il Venerdì* de *La Repubblica* del 19 settembre 2003: «Sappiamo che la storia - dice Manfredi - non ha bisogno degli UFO e del paranormale, è talmente stupefacente di per sé che basta cercare nelle sue pieghe». «I "misteri" che noi indaghiamo - continua il nostro Indiana Jones - sono in realtà aspetti meno noti della grande storia, spingiamo lo spettatore a guardare fatti anche conosciutissimi da angolazioni diverse, che possono nascondere interrogativi intriganti e risposte straordinarie». Più chiari di così!

E in effetti *Stargate* ha fatto una bella *strambata* ed è diventato un parente stretto degli altri programmi di divulgazione storica come il *Passaggio a Nord Ovest* della premiata famiglia Angela o *La Macchina del Tempo* di Cecchi Paone, alternando puntate interessanti ad altre costruite su interrogativi e temi decisamente deboli, il tutto comunque ben incanalato in un filone di divulgazione tradizionale.

E Giacobbo?

Iniziamo con una premessa fondamentale: a Giacobbo gli UFO interessano poco, anzi proprio non gli piacciono! Lo si era già capito da come l'argomento era stato affrontato durante

le annate di *Stargate* da lui condotte. Anche in questo caso sono illuminanti le parole dello stesso Giacobbo, riportate in un'intervista pubblicata su *Il Secolo XIX* del 20 ottobre 2003 nell'imminenza della puntata di *Voyager* dedicata agli UFO. «Attenzione - esordisce il conduttore - perché quello degli UFO può apparire un argomento cialtronesco. Noi cerchiamo testimoni d'epoca. Mostriamo documenti degli anni Trenta che la tivù non ha mai fatto vedere».

Gli UFO un argomento "cialtronesco"? Ma siamo impazziti? Neppure i nostri *babau* più terribili, Piero Angela, la Hack o Zichichi (no, forse Zichichi lo ha fatto...) si sono mai permessi simili uscite!

Certo, forse Giacobbo pensa al livello dell'ufologia che lui conosce e che ha divulgato in questi anni, ad esempio trasmettendo pessimi documentari sull'Area 51, oppure proponendo e riproponendo più volte l'eccezionale filmato di due globi di luce che "creano" un cerchio nel grano: un falso al quale oggi non crede più nessuno.

In ogni caso, se è già paradossale che il curatore di un programma sull'insolito si avvicini all'ufologia con un simile preconetto, diventa grottesco che Giacobbo per trattare in modo "serio" un argomento così "cialtronesco" abbia confezionato una puntata ufologica - il 21 ottobre - sciatta e fumosa, che ha mescolato pochi e interessanti ricordi della casistica toscana del 1954 con il fantomatico ed improbabile Gabinetto RS/33 di epoca fascista e le varie storielle sui cosiddetti "UFO nazisti", il tutto sponsorizzato da un compiaciuto Alfredo Lissoni.

Giacobbo ha aggiunto ben poco alla mitologia degli "UFO di Mussolini": ha passeggiato negli ex stabilimenti di Sesto Calende della SIAI Marchetti, ma non si è neppure sognato di risalire a testimonanze dell'epoca che facessero menzione del disco volante che vi sarebbe stato nascosto. Ci ha fatto vedere i faldoni di avvistamenti di "velivoli non identificati" dell'Archivio di Stato di Milano, ma si è ben guardato di andare a chiedere ad un qualunque storico cosa ne pensasse della reale esistenza di un Gabinetto RS/33, dell'effettivo coinvolgimento di Guglielmo Marconi o di un autentico interesse agli oggetti non identificati da parte di Mussolini.

È stato poi presentato - per mantenere costante il livello della trasmissione - un servizio/documentario sulle "sfere di luce" realizzato dal regista Piergiorgio Caria, che ha collezionato filmati di luci con alcuni dei falsi più sfacciati disponibili sul mercato, comprese (ancora, Giacobbo!) le sferette

che "disegnano" un cerchio nel grano. Ciliegina sulla torta un dibattito in studio tra Pinotti (questa volta in veste di "espertone ufologo" che difendeva a spada tratta i documenti anonimi dei cosiddetti "files fascisti") e il segretario del CICAP Massimo Polidoro: un superficiale ed inutile dialogo tra sordi che spesso non parlavano neppure dello stesso argomento. Purtroppo lo stucchevole salotto è proseguito in una successiva puntata in cui sono state affrontate - con il medesimo piglio - le fenomenologie di Hessdalen.

È appena il caso di sottolineare come una delle poche notizie inedite, ossia il presunto filmato dei capelli d'angelo a Firenze nel '54 (in realtà un falso del cineoperatore dell'epoca) sia in

realtà frutto del lavoro di ricerca del CISU. Si tratta infatti di un filmato dell'Istituto Luce la cui esistenza era stata scoperta e resa nota da Massimiliano Grandi nel 1997 (vedi *UFO Forum* n. 12 del marzo 1999, p. 32-34). La vicenda e le immagini sono state poi ripresentate da Paolo Toselli sul suo articolo su *Focus* del settembre 2003.

Le conclusioni che possiamo trarre a questo punto sono amare: nonostante le trasmissioni che abbiamo citato sembrano potenzialmente adeguate ad affrontare in maniera non pregiudiziale l'argomento, si continua invece a parlare di UFO in maniera superficiale e screditante. Con queste premesse non possiamo aspettarci nulla di buono neppure per il 2004.

**"UFO E PUBBLICITÀ": UN PROGETTO CHE PROSEGUE E CRESCE**

## Quando la creatività è aliena

DI PAOLO TOSELLI

Questo breve testo vuole rappresentare, seppur nella sua sommarietà, lo stato dell'arte del Progetto "UFO e Pubblicità" avviato da numerosi anni, ma purtroppo carente di documentazione prodotta. Risale infatti a quattordici anni fa la pubblicazione a cura del CISU del primo e unico catalogo internazionale (in lingua inglese) che elencava il materiale raccolto.

Di fatto, il progetto riguarda uno dei tanti aspetti sociali con cui - secondo noi - trattando di fenomeni UFO ci si deve anche confrontare, ovvero l'uso di concetti e immagini derivanti dalle tematiche ufologiche ed extraterrestri nella comunicazione pubblicitaria attraverso giornali, TV, radio, manifesti, e più in generale nel commercio, sino ai *nomi-marchio* attribuiti a prodotti di vario genere, attività commerciali e giocattoli.

Sin dall'inizio i pubblicitari hanno compreso la potenzialità che l'argomento poteva offrire, tant'è che dall'estate 1947 negli USA il termine "disco volante" (*flying disk* alternato a *flying saucer*) è stato utilizzato per pubblicizzare i prodotti più disparati con l'intento di colpire l'immaginario della popolazione.

In Italia dobbiamo attendere il 1950 - anno della prima grande ondata di avvistamenti UFO - per riscontrare esempi di questo genere, che si ripetono, sempre sulla carta stampata, nel 1952 e 1954. La prima pubblicità in assoluto è quella apparsa sul *Corriere della Se-*

*ra* il primo aprile 1950: un marziano "cubista" reclamizza un noto lassativo: «Un disco volante è finalmente atterrato! Il marziano che n'è disceso ha subito chiesto un confetto Falqui. Provate anche voi questo delizioso lassativo alla frutta».

Minimo, per non dire quasi nullo, l'uso di simili tematiche in ambito pubblicitario negli Anni 60. Un'apprezzabile presenza, invece, si riscontra a partire dal 1978 - anno eccezionale per i fenomeni UFO in Italia - e sino al 1981.

Un nuovo significativo incremento di UFO, dischi volanti ed extraterrestri interagenti con le nostre faccende quotidiane si ha nel triennio 1988-1990. Poco però in paragone al più recente periodo 1995-2000 a cui si riferisce quasi il 70% del materiale italiano raccolto e schedato.

Un discorso a parte meriterebbe l'"esplosione" dello sfruttamento di UFO e alieni da parte di pubblicitari e creativi occorso nel 1998, ma volutamente non la trattiamo in attesa di aver catalogato tutto il materiale in nostro possesso.

Delle 875 entrate ad oggi catalogate nel database specifico, 644 si riferiscono ad un uso diretto ed esplicito dell'immaginario UFO/ET, 86 a riferimenti più sottili e meno espliciti, ma pur sempre riconoscibili, e 166 a prodotti, ditte, negozi, attività commerciali, ecc. che hanno utilizzato o utilizzano come *nome-marchio* la sigla

“UFO” (OVNI per la Francia e i paesi di lingua spagnola e portoghese), il termine “disco volante” o, ad esempio, il più recente “Area 51”. La somma delle tre tipologie è superiore al totale solo perché alcune entrate si riferiscono a più tipologie.

Siamo comunque in possesso di una certa quantità di materiale, in particolare estero, che deve essere ancora archiviato adeguatamente e pertanto i numeri di cui sopra si devono considerare provvisori, in attesa del completamento dell'aggiornamento del database. Da tali cifre è escluso inoltre tutto quanto riguarda il periodo 2001-2003, che attende di essere registrato e di cui si può dire che soffre di un leggero decremento nell'utilizzo della “mitologia” extraterrestre rispetto al periodo precedente.

Sul totale delle entrate, 684 si riferiscono all'Italia, di cui il 74% attribuibili alla prima tipologia (riferimento esplicito), il 19% all'utilizzo del marchio “UFO” e simili, e solo l'8% alla tipologia con riferimenti meno diretti. Gli altri Stati con maggior ricorrenza sono Francia, Inghilterra, USA, Svizzera, Germania, ma probabilmente solo a causa dell'esistenza di collaboratori al progetto ivi residenti.

Inoltre, sempre per il nostro paese, la maggioranza delle entrate (284) ha come mezzo di diffusione i giornali, 110 la TV (di cui per la metà si è in possesso della videoregistrazione degli spot) e 290 altro (manifesti, *packaging*, radio, cataloghi). E' il mondo dei giocattoli assieme a quello degli alimentari, e dei dolciumi in particolare, ad aver fatto un maggior uso della tematica. Seguono a ruota altre categorie commerciali quali informatica, auto e moto, elettrodomestici e abbigliamento.

Interne campagne pubblicitarie sono state centrate sul tema, vedasi gli esempi degli orologi Zenith, dello yogurt Yomo, delle videocamere Hitachi, dei filtri per auto UFI, dei componenti elettronici Siemens, e più recentemente della compagnia area Air Europe e della regione Emilia Romagna. Dal 1978 l'abbinamento di due termini con la creazione del neologismo “incontro ravvicinato” - ripreso dal film di Spielberg che a sua volta ha utilizzato l'espressione *close encounter* coniata da Hynek per l'ufologia - è divenuto d'uso comune. Più recente è invece la comparsa anche nel nostro paese di immagini collegate allo stereotipo tutto statunitense del *Grigio*. Malgrado i primi libri di ufologia col “faccione” a uovo e due grandi occhi neri siano stati pubblicati in Italia nel 1988 (fra tutti *Communion* di Strieber) bisogna aspettare il 1996 per trovare in vendita anche da noi le prime ma-

gliette con effigiato il volto del nuovo alieno. L'anno seguente, l'immagine del “grigio” ha iniziato ad essere utilizzata per reclamizzare eventi (pomeriggi in discoteca), negozi e altri prodotti indirizzati sempre ad un target molto giovane. Ma è nel 1998 che esplode la “grigio-mania” tant'è che saremmo quasi tentati di paragonare l'incisività e la semplicità di questa immagine ad un'altra icona famosa, ovvero il più classico *smile*, la faccina sorridente degli Anni 80.

Sovente l'utilizzo del tema UFO/extraterrestre è associato al bisogno di potenza e perfezione su cui fa affidamento in alcuni casi la pubblicità. E' quanto avvenuto per la recente campagna commissionata dalla Electrolux Zanussi all'agenzia DDB per il lancio delle lavastoglie Rex Techna. Uno spot televisivo in cui, accompagnati dalla voce di una cronista che concitata commenta «Tutti si domandano: chi sono? Da dove vengono? E soprattutto, che cosa cercano?», una miriade di piatti (volanti) sconvolgono con le loro evoluzioni numerose città. La risposta: dopo essersi infilati nella lavastoglie di nuova generazione si allontanano soddisfatti sotto gli occhi stupefatti di una famigliola la cui casa è stata visitata dai piatti venuti da lontano! Lo spot, dal titolo significativo “Ufo”, è andato in onda su tutte le reti nazionali a partire dal 20 luglio 2003. Abbiamo chiesto al suo ideatore, Enrico Bonomini, di spiegarci il

motivo di una così singolare scelta. «Come ricorda il *claim* della campagna - sottolinea Bonomini -, è il riferimento all'intelligenza superiore la molla che ha innescato il motivo della comunicazione. Piatti volanti provenienti da un'altra galassia non possono che essere creature intelligenti, (più intelligenti) a maggior ragione se scelgono una lavastoglie come Techna quale meta». E conclude: «Il *commercial* è stato girato interamente a Milano, ma gioca con riferimenti cinematografici hollywoodiani che sono nell'immaginario di ognuno. Una favola spielberghiana (a lieto fine: siamo in pubblicità) che gira intorno al tema dell'alieno, con ironia leggera, un tocco di sorpresa, e un sorriso».

E proprio l'ironia è sovente a fare da sottofondo all'utilizzo dell'immaginario ufologico nella pubblicità. Contrariamente a chi si ostina a scorgere sempre e ovunque trame oscure di asuefazione al “contatto/scontro” con altre razze aliene, riteniamo che più semplicemente, accantonando generalizzazioni apocalittiche, la pubblicità interpreti, traduca e proponga creativamente ciò che è già socialmente presente e accettato. Se l'UFO, o l'extraterrestre, ha una presenza costante nelle attività produttive vuol dire che ha una sua validità economica, cioè che lo si vende. E se lo si vende è perché esercita una qualche forma di attrazione sempre valida per il pubblico.



Quattro fotogrammi della bella pubblicità della Rex. Nei pochi secondi dello spot sono stati condensati riferimenti a tutto il cinema di fantascienza. Si parte dalla cinematografia Anni 50 (ripresa dal più recente *Independence Day*) con la notizia dell'invasione dei dischi volanti in TV e sui giornali, per passare a Spielberg (la bambina da *ET L'extraterrestre*, i piatti in primo piano da *Miracolo sull'8ª strada*, la luce sprigionata dalla lavastoglie da *Incontri Ravvicinati del terzo tipo*). Un atto di amore per la fantascienza in celluloido, ma anche un richiamo non scontato al senso di fascino e mistero che che l'ufologia rappresenta.

CHIUSURE, CAMBIO DI PERIODICITÀ: È CRISI PER LE PUBBLICAZIONI UFOLOGICHE

## Soltanto uno sopravviverà?

DI EDOARDO RUSSO

«Come mai esiste solo una rivista ufologica in edicola? Come mai continua ad uscire (ora come bimestrale) anche se sembrerebbe non vendere a sufficienza?». Queste alcune delle domande che i nostri lettori ci pongono. Per dar loro una risposta conviene esaminare il problema in una prospettiva più ampia.

L'evoluzione del mercato italiano delle riviste ufologiche in edicola negli ultimi otto anni è infatti del tutto conforme ad un tipico esempio "di scuola" di qualunque mercato microeconomico (dalle lavatrici alle televisioni private):

- un "innovatore" crea il prodotto costruendo una nicchia di mercato ed operando in un primo momento in regime monopolistico (godendo quindi tutti gli utili del settore);

- uno o più "imitatori" si inseriscono sul mercato, sfruttando l'avviamento già creato e proponendosi quindi come concorrenti;

- il mercato si frammenta e passa da un monopolio ad un "polipolio imperfetto" (così detto perché non può mai raggiungere mai le condizioni ideali di una "concorrenza perfetta" fra tanti concorrenti), con conseguente contrazione delle quote di mercato (cioè dei volumi di vendita da parte di ciascun concorrente);

- questa contrazione porta (se non ci si trova in una situazione ottimale di mercato non saturabile) ad una contrazione degli utili, che poco per volta elimina dal mercato i concorrenti con un "punto di pareggio" più alto (o con una minore resistenza finanziaria): di solito si va a finire con un duopolio (un *leader* e un *follower* che si dividono il mercato in un equilibrio precario) o con un monopolio (se prevalgono ad

esempio le economie di scala).

Se ci fate mente locale, vedrete che lo schema si è proposto (ad esempio) in Italia per il mercato degli elettrodomestici, delle automobili (con le peculiarità ed esasperazioni tipiche dei prodotti di consumo durevoli, che tendono a saturare il mercato e generare poi solo vendite per sostituzione), così come - appunto - per le TV private. Ed è quello che è successo per le riviste ufologiche:

- nel 1995 esce *Notiziario UFO* e crea il mercato (in parte in realtà sottraendolo a riviste misteriosofiche più generaliste);

- a ruota nascono gli imitatori: *UFO Magazine*, *UFO Contact*, *UFO: la visita extraterrestre*;

- la concorrenza comincia a fare le prime vittime per ragioni economiche (basso ritorno sull'investimento per *UFO Magazine*, gestito da un editore professionale; poca forza finanziaria per *UFO Contact*, gestita da un imprenditore "occasionale", in realtà un appassionato che ha tentato di cavalcare il momento con i propri mezzi);

- aggiungiamo la ciclicità del settore, che viaggia (come gli UFO) ad ondate di interesse che non sempre è possibile rivitalizzare artificialmente (dal filmato dell'autopsia agli "X-files fascisti"), la cui contrazione nella fase di "magra" ha portato lo stesso *Notiziario UFO* (in successione) a: rischiare la chiusura da parte dell'editore professionale; arrivare al fallimento da parte del successivo editore amatoriale; lottare per sopravvivere recuperando le quote dei *competitors* via via scomparsi («soltanto uno sopravviverà...»); salvarsi nuovamente in braccio ad un altro editore professionale; risentire ancora della contrazione del

mercato (in crisi più generale, fra l'altro) con la recente bimestralizzazione. A questo proposito, scalare da mensile a bimestrale è (checché ne dicano gli interessati) un tipico sintomo di pre-crisi: si fa solo quando i costi superano i ricavi, ma non necessariamente precede una chiusura. Può essere un ottimo modo di consolidare lo "zoccolo duro" mantenendo in piedi la testata nell'attesa di tempi migliori, nel contempo diversificando la produzione per acquisire quote in settori vicini (vedi i supplementi e le "consorelle" su archeomisteri, paranormale e misteri spaziali), anche per creare auspiccate sinergie.

In funzione soprattutto di quali sono i costi fissi (redazionali e di stampa/distribuzione), per il nostro argomento si stima che il punto di pareggio possa collocarsi sotto le 10.000 copie vendute (la separazione tra *Ufo Notiziario* e *Ufo Network* fu un esemplare *karakiri*, polverizzando l'avviamento creato e spezzando il mercato, con la scommessa - poi vinta - che la rivista di Maurizio Baiata soccombette travolta dai pregressi problemi economici).

Non va poi dimenticato un'altra sinergia che l'Editoriale Olimpia sta ottenendo, con la collana libraria avviata in sordina (riciclo del vecchio libro di Pinotti in nuova edizione) per testare il mercato e poi proseguita con nuovi titoli (da Lissoni a Degli Esposti), segno che il settore UFO-librario consente ancora utili (anche perché viaggia su livelli di sopravvivenza inferiori a una rivista: per un piccolo editore 3.000 copie vendute - o forse anche meno - bastano).

A questo punto, come già fu per *Gli Arcani* e l'editore Armenia negli Anni 70, *UFO Notiziario* può essere tenuta in piedi anche se in perdita economica, perché vale come catalogo e promozione libraria (se avete presente il primo numero de *Oltre l'ignoto*: era un enorme catalogo illustrato della pubblicistica del suo editore.), ovviamente non con cadenza mensile... e questo giustificherebbe già da solo la bimestralizzazione.

### 1995 - 2003: GLI ANNI D'ORO DELLE RIVISTE UFOLOGICHE IN EDICOLA

| PERIODICO                           | INIZIO PUBBLICAZIONI | FINE PUBBLICAZIONI | NUMERI USCITI |
|-------------------------------------|----------------------|--------------------|---------------|
| <b>NOTIZIARIO UFO</b>               | LUGLIO 1995          | APRILE 1999        | 28            |
| <b>DOSSIER ALIENI</b>               | GIUGNO 1996          | MARZO 2000         | 23            |
| <b>UFO NEWS MAGAZINE</b>            | OTTOBRE 1996         | GENNAIO 1998       | 6             |
| <b>UFO CONTACT</b>                  | DICEMBRE 1996        | OTTOBRE 1998       | 22            |
| <b>UFO LA VISITA EXTRATERRESTRE</b> | OTTOBRE 1998         | SETTEMBRE 2002     | 32s           |
| <b>UFO NOTIZIARIO</b>               | MAGGIO 1999          | IN CORSO           | 47            |
| <b>UFO NETWORK</b>                  | MAGGIO 1999          | GENNAIO 2000       | 11            |
| <b>EXTRATERRESTRE</b>               | MAGGIO 1999          | GENNAIO 2000       | 9             |

Fonte: Archivio CISU - Elaborazione dati Angelo Galbiati

# GLI UFO DA INDOSSARE

## LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI



MOD. «GLI UFO NELLA MENTE»



MOD. «UFO? YES!»



MOD. «UNIDENTIFIED FLYING OBJECT»



N.13

### SERIE «AVVISTAMENTI UFO»



N.1



N.2



N.3



N.4



N.5



N.6



N.7



N.8



N.9



N.10



N.11



N.12

MODELLI ESCLUSIVI DISEGNATI DAL PITTORE GIORGIO GIORGI  
MAGLIETTE T-SHIRT 100% COTONE - DISPONIBILI NELLE TAGLIE S - M - L - XL - XXL  
**15 EURO (ISCRITTI CISU 12 EURO) CADUNA**

SCONTI QUANTITÀ: 3 MAGLIETTE A 40 EURO (ISCRITTI CISU 32 EURO) - 6 MAGLIETTE A 75 EURO (ISCRITTI CISU 60 EURO)

#### COME ACQUISTARLE

OGNI MAGLIETTA VIENE SPEDITA IN UN SIMPATICO PACCHETTO POSTALE, DIETRO VERSAMENTO DEL PREZZO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 17347105, INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CASELLA POSTALE 212, 10100 TORINO OPPURE SUL CONTO CORRENTE BANCARIO N. 116059 SANPAOLO IMI (CODICI ABI 01025 CAB 10022) INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CORSO VITTORIO EMANUELE 108, 10121 TORINO.

PER ACCELERARE I TEMPI DI SPEDIZIONE, PUO' ESSERE UTILE TRASMETTERE FOTOCOPIA DELLA RICEVUTA (ANCHE TRAMITE FAX ALLO 011.54.50.33 O TRAMITE E-MAIL A: [INFO@UPIAR.COM](mailto:INFO@UPIAR.COM). IMPORTANTE: OCCORRE SEMPRE INDICARE IN MODO PRECISO IL MODELLO DI MAGLIETTA PRESCELTO.

CHI DISPONE DI UNA CARTA DI CREDITO PUO' APPROPFITARE DEL SITO DI COMMERCIO ELETTRONICO [WWW.UPIAR.COM](http://WWW.UPIAR.COM), CHE OFFRE UN'AMPIA RASSEGNA DI LIBRI, PUBBLICAZIONI E OGGETTISTICA UFOLOGICA. NON SI EFFETTUANO INVII IN CONTRASSEGNO.

Giuseppe Stilo  
**L'alba  
di una nuova era**

**1946: il fenomeno dei "razzi fantasma"  
in Italia e nel mondo**



EDIZIONI UPIAR

**NOVITÀ**

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute e inedite in Italia dell'anno che vide esplodere il fenomeno di massa delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.

Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Kenneth Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui flying saucers, i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

Fra settembre ed ottobre i "razzi" si presentarono in maniera rilevante nei cieli italiani, dando vita alla prima ondata nota di osservazioni di fenomeni aerei insoliti della storia contemporanea del nostro paese e ad un fiorire di controversie e di interpretazioni da parte di personaggi di varia estrazione.

228 pagine, 9 foto e illustrazioni fuori testo  
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

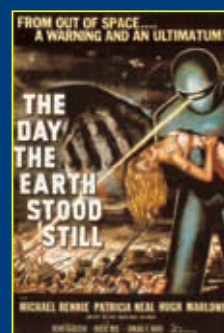
**visitate  
www.upiar.com  
la vostra libreria  
on-line**

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo  
21,69 euro (iscritti CISU € 17,35)

Giuseppe Stilo  
**Ultimatum  
alla Terra**

1952: i dischi volanti  
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato in grado di ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.

Nel 1952 il fenomeno andò assumendo rapidamente gli aspetti che lo caratterizzeranno negli anni successivi. Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime celebri foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre, prima della definitiva invasione marziana che in colpì numerosi paesi nell'estate-autunno del 1954, e che anche per l'Italia segnerà il culmine e la chiusura di un primo ciclo storiografico dell'ufologia.

542 pagine,  
39 illustrazioni fuori testo  
27,89 euro (iscritti CISU € 22,31)

**Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU:  
i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato**

(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

Giuseppe Stilo  
**Scrutate i cieli!**

1950: La grande ondata dei dischi volanti  
e la globalizzazione del fenomeno UTO



EDIZIONI UPIAR

**STARGATE**  
enigmi dal cosmo

Frutto della collaborazione tra ricercatori di scienza, storia, paleoastronautica e giornalisti investigativi, un'equipe di esperti caratterizzati da un'insaziabile sete di conoscenza.

**Armando  
curcio** editore

**5 volumi monografici**

1600 pagine - 4000 immagini - 200 box grafici  
500 approfondimenti tematici - 150 interviste dirette  
200 casi investigativi - 1000 termini di glossario



**7 dvd**

15 documentari  
da 30'